MARTEDÌ 17 MARZO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 60 N. 64

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari, privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo e giornale (fatti) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA · Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Italia e Stati Uniti collegati da un cavo telegrafico

La cerimonia ad Anzio

ROMA, 16.

Alla cerimonia odierna di Anzio per l'inaugurazione del cavo telegrafico che unisce l'Italia con gli Stati Uniti, il Ministro delle Comunicazioni onorevole Ciano rappresenta il Governo ed anche la persona del suo Capo onorevole Mussolini.

In occasione dell'inaugurazione del cavo tra l'Italia e l'America che ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi ad Anizo, un treno speciale è stato formato alla stazione di Termini per condurre in quella cittadina i membri del Governo, le altre personalità e gli invitati intervenuti alla cerimonia. Il treno è partito alle 14.30.

Hanno preso posto in esso: il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Cantalupo, il senatore Contarini, il senatore Mengarini, il comm. Oddone direttore generale delle Ferrovie, vari deputati, il Capo di gabinetto del R. Commissario comm. Laurenti, l'addetto militare all'Ambasciata degli Stati Uniti, il comm. Angelini capo dei servizi elettrici al Ministero delle Comunicazioni ed altri alti funzionari di questo Dicastero e numerosissimi invitati; molte altre persone raggiunsero Anzio in automobile.

ANZIO, 16.

Oggi, in questa cittadina, tutta pavesata a festa, ha avuto luogo l'inaugurazione del cavo telegrafico sottomarino fra l'Italia e l'America del Nord, inaugurazione avvenuta alla presenza di numerose autorità tra le quali S. E. Ciano ministro delle Comunicazioni in rappresentanza del Governo, il Ministro delle Finanze on. De Stefani, il Ministro delle Colonie on. Di Scalea, il senatore Contarini in rappresentanza del Ministro degli Esteri, il Ministro alla Pubblica Istruzione on. Fedele, i Sottosegretari Petrillo, Panunzio, Carusi e Cantalupo, i rappresentanti diplomatici degli Stati interessati al cavo, l'on. Pellizzari in rappresentanza del Regio Commissario di Roma e molte altre personalità.

La cerimonia inaugurale si è svolta nella sala degli apparecchi alla stazione dell'Italcable.

Ha parlato per primo il Sindaco di Anzio cav. Breschi portando il saluto del Consiglio Comunale e della popolazione di Anzio alle autorità presenti.

Ha poi pronunziato un applaudito discorso il comm. Carosio presidente dell'Italcable e quindi ha parlato, applauditissimo, il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano.

E' seguito l'ing. prof. Di Pirro, direttore generale dell'Istituto superiore postale, telegrafico e telefonico, il quale ha illustrato, in una elaborata relazione, l'origine e il procedimento di messa in opera dei cavi telegrafici sottomarini ed ha accennato a tutte le difficoltà sorte e sormontate per mettere in opera il cavo telegrafico sottomarino attuale il quale permette di comunicare in pochi secondi fra l'Italia e l'America ed al quale seguirà prossimamente un altro cavo per la comunicazione diretta fra l'Italia e l'America del Sud.

Indi si è dato inizio alla trasmissione dei telegrammi.

E' stato ricevuto per primo un telegramma del Presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America, Coolidge, a S. M. il Re d'Italia, ed è stata subito trasmessa la risposta di S. M. il Re Vittorio Emanuele III al Presidente fra calorosi applausi.

Indi è stato ricevuto il telegramma di saluto e di augurio del sig. Kellog, Segretario di Stato degli Stati Uniti a S. E. Mussolini ed è stata trasmessa la relativa risposta del Presidente Mussolini.

E' stato poscia trasmesso, tra applausi, il seguente telegramma del Cardinale Gasparri, indirizzato al Cardinale Hayes, Arcivescovo di New York:

« Santo Padre gradito il filiale devoto omaggio inviato da Vostra Eminenza nome cotesti buoni figli occasione inaugurazione nuovo cavo telegrafico che unisca Italia all'America, invia affettuosamente implorata benedizione apostolica. — f° Cardinale Gasparri ».

Alla fine delle trasmissioni, il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ha dato lettura del seguente telegramma:

« A S. E. Mussolini - Presidente del Consiglio - Roma — Nel momento in cui si inaugura cavo transatlantico dell'Italcable che congiunge l'anima della Patria coi nostri fratelli lontani ci è gradito inviare a V. E. che volle la grande opera il saluto devoto della cittadinanza di Anzio e delle autorità convenute. — firmati: De Stefani, Ciano, Fedele, Di Scalea, Cantalupo, Carosio, Petrillo, Breschi sindaco di Anzio ».

Il telegramma è stata applauditissimo. Quindi S. E. Ciano in automobile col senatore Contarini e le altre autorità e gli invitati, con treni speciali sono tornati a Roma.

La cerimonia della inaugurazione si è svolta con austera solennità fra l'entusiasmo degli intervenuti e della popolazione di Anzio festante.

Il discorso del Ministro Ciano

ANZIO, 16.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Ministro delle Comunicazioni Medaglia d'oro on. Ciano, all'inaugurazione del cavo fra l'Italia e l'America:

Eccellenze e Signori,

La cerimonia che qui ci riunisce fa constatare il felice compimento di uno degli impianti più grandiosi del tecnicismo moderno, al quale io porto il voto augurale del suo più fervente animatore e realizzatore, il Presidente Benito Mussolini, oltre ad essere un'alta affermazione di progresso civile e di umana solidarietà, ha un profondo significato patriottico e costituisce una meravigliosa manifestazione di una fervida fede italiana in quanto nella comune passione attraverso le profondità degli oceani si ricongiungano e quasi direi si riavvicinano anche materialmente alla Patria i suoi figli lontani. L'ingegnere Carosio, il condottiero deciso di così ardita intrapresa, vi ha detto come il capitale necessario è stato nella sua quasi totalità, raccolto fra gli italiani che vivono nelle Americhe. Senza distinzione di ceto nel limite delle loro risorse economiche, tutti i nostri fratelli lontani han risposto « presente! » a questo appello rivolto al loro sentimento nazionale. A tutti i nostri fratelli che nel Continente nuovo, col diuturno e duro lavoro hanno portato la forza del braccio e il contributo della genialità della nostra gente, io mando commosso il ringraziamento di tutto il popolo di questa nostra Italia, del suo Governo nazionale impersonato in Benito Mussolini, al quale in questo momento corre il nostro affettuoso devoto pensiero sinceramente augurale. L'ing. Carosio vi ha detto lo stato di animo dei nostri fratelli lontani durante la guerra. essi sentirono tutto il peso e tutta l'angoscia della difficoltà e della lentezza delle non libere comunicazioni; essi vissero per intere giornate quelle che furono le ore di trepidazione che solo la fiducia nella saldezza della nostra razza poteva mitigare. Questo cavo, che riunisce il popolo italiano a quello del Nord America, non è che una parte del programma più vasto al quale attende l'Italcable.

E' con viva soddisfazione che noi sappiamo che un altro più importante cavo, quello cioè che deve congiungerci direttamente col Sud America, sarà fra pochi mesi un fatto compiuto, e proprio in questi giorni a tale opera attende anche una nave della Marina militare, la « Città di Milano ».

Un distinto tecnico, l'ing. Di Pirro, illustrerà brevemente la storia dei cavi sottomarini. Egli vi dirà come la semplicità apparente del principio sul quale essi si basano, abbia richiesto, per raggiungere l'attuale perfezione, tutta una somma di studi difficili e come la meta sarebbe fallita se agli uomini illustri che ad essa si dedicarono, fosse venuta meno la tenacia sostenuta dalla sicura fede. Se contenuta in modeste proporzioni fu in Italia l'industria dei cavi sottomarini, non mancarono uomini che a questi studi portarono il lume del loro intelletto. L'ing. Jona ad esempio che molti di noi conobbero ed apprezzarono e piansero quando la sua promettente esistenza tragicamente si spense sul posto di lavoro e di studio.

Oggi l'Italia, in questo campo, esce dal suo isolamento: i suoi cavi varcano gli Stretti e si lanciano negli oceani. Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, i centri dove pulsa più forte il ritmo e il fervore delle opere, direttamente allacciati con questo incantevole lembo della costa nostra, vivono a pochi secondi di intervallo dalla vita commerciale e industriale del Nord America.

E' oggi, Signori, pressochè nulla la distanza dell'immensa distesa oceanica, la vita del nuovo e del vecchio mondo, per la profondità dei mari e per l'etere comandato dal genio italiano, è stretta in uno scambio continuo e istantaneo del pensiero che affratella i popoli e intensifica il ritmo fuggente del tempo. I messaggi augurali che la Maestà del nostro amato Sovrano invia ai Capi degli Stati amici, quelli che il Governo lancia ai Governi dei paesi coi quali il cavo ci unisce, siano l'inizio di un incessante scambio di pacifica e fruttifera attività fra popoli ai quali in nome del Governo d'Italia io mando il saluto del popolo nostro.

Questo è il voto, o Signori, che io qui formulo in nome del Governo d'Italia e personalmente di S. E. Benito Mussolini.

I telegrammi spediti dal Re e dal Duce ai Capi degli Stati

ROMA, 16.

Ecco il testo dei telegrammi che sono stati spediti attraverso il cavo.

Telegramma del Re d'Italia per il Re Alfonso XIII:

« In occasione dell'inaugurazione del cavo che ricongiunge i nostri due paesi con l'America mi è particolarmente gradito inviare a V. M. i miei più amichevoli saluti e i voti sinceri che formulo per la prosperità della M. V., della Real Famiglia e della nobile Nazione spagnola ».

Telegramma del Presidente del Consiglio per il Presidente De Rivera:

« Nell'inviare a V. E. il mio messaggio augurale attraverso il cavo che oggi si inaugura, mi è grato esprimerle il mio più vivo compiacimento per il nuovo legame che così si stabilisce fra le due nazioni sorelle e che contribuirà efficacemente a far loro acquistare una sempre maggiore reciproca comprensione dei loro interessi e a rendere sempre più intima e salda la mutua collaborazione per il raggiungimento delle loro finalità ».

Telegramma del Re d'Italia per il Presidente del Portogallo, Teiveira:

« Voglia accogliere, signor Presidente, i miei più cordiali saluti ed auguri che ho il piacere di inviarle a mezzo della nuova via internazionale di comunicazione oggi inaugurata ».

Segue un altro telegramma del Presidente del Consiglio Mussolini per il Presidente del Consiglio Portoghese, ed uno del ministro Ciano per il ministro del Commercio e delle Comunicazioni del Portogallo.

A Washington, il Re ha diretto il seguente telegramma per il Presidente Coolidge:

« Mi è particolarmente gradito inviarle, signor Presidente, per mezzo della nuova via di comunicazione che ravvicina l'Italia all'America, l'espressione più viva della mia cordiale amicizia e dei voti che formula per la prosperità del popolo americano ».

Telegramma del Presidente del Consiglio per il Segretario di Stato americano:

« L'inaugurazione del cavo diretto fra l'Italia e gli Stati Uniti soddisfa il bisogno profondamente sentito dal mio Paese di trovarsi in più stretto contatto con la grande Nazione americana che ospita tanti suoi figli e alla quale è legato da così forti vincoli spirituali e materiali. Nell'inviarvi quindi il mio cordiale saluto, permettete, signor Segretario di Stato, che vi esprima la mia soddisfazione per questo fausto avvenimento e l'augurio che i due popoli si adoperino amichevolmente ad armonizzare i loro mutui bisogni e a soddisfare i loro reciproci interessi cooperando così nello stesso tempo alla pace e al benessere mondiale ».

Scambio di altri telegrammi

ROMA, 16.

Ecco altri telegrammi scambiati in occasione dell'apertura del cavo Italia-America.

Da Washington, a S. E. Mussolini - Roma: « Particolarmente fiero di rappresentare oggi Governo italiano nella cerimonia inaugurale del primo cavo diretto fra l'Italia e gli Stati Uniti, invio a V. E., a nome anche personale Ambasciata e Consolati, espressione sincera devozione e fede profonda negli ideali della Patria. — De Martino ».

Da New York, all'on. De Stefani, Ministro delle Finanze, Roma: « In occasione inaugurazione cavo diretto fra le nostre Nazioni invio i più sinceri auguri colla speranza che le nostre relazioni siano sempre più cementate. — Nat Commerce ».

Da Paterson, a S. E. Mussolini, Roma: « Giungavi nostra voce per la prima volta senza guinzaglio, plaudente opera vostra titanica auspicante sempre maggiori successi grandezza Patria. — Sisoino, presidente Camera Commercio italiana di Paterson ».

Da Filadelphia, a S. M. il Re Vittorio Emanuele, Roma: «Celebrandosi oggi avvenimento ispirato rafforzare vincoli amicizia Italia America ora unite virtualmente attraverso i mari, onoromi comunicare Maestà Vostra sentimenti legittimo orgoglio associati ordine figli Italia Pensilvania per questa nuova affermazione della Patria avviantesi saggia guida Maestà Vostra ai suoi luminosi destini. — Cav. Alessandrini, grande Venerabile ».

Da Filadelphia, a S. E. Mussolini: « Federazione Società italiane Filadelfia, sentendosi più vicini Patria mezzo cavo sottomarino diretto, esprime grazie Governo fascista promotore grande iniziativa destinata migliore affratellamento italo-americano. — Baldi, presidente ».

Da Filadelfia a S. E. Mussolini: «Giornale «Opinione» inaugurandosi cavi Italia-America invia fervidi auguri Duce fascista realizzatore lunga speranza vagheggiata. Avvenimento entusiasma italiani America mettendoli diretto contatto Madre Patria. — Baldi, direttore».

Da Boston, a S. M. il Re Vittorio Emanuele III, Roma: «Il Massahussettes invia il suo cordiale saluto a S. M. il Re d'Italia ed al suo popolo per mezzo di questa diretta comunicazione cablografica coll'Italia. Molti sudditi italiani di origine e di parentela risiedono attualmente nel Massachussettes ed hanno contribuito a costituire e a sviluppare la comunanza degli interessi e dell'amicizia tra il Massachussettes e l'Italia. In nome di questi cittadini e di tutto il popolo del Massachussettes mi sia permesso di esprimere il più sincero augurio per la grande felicità e prosperità della Nazione italiana. — Alvan T. Fuller, governatore del Massachussettes ».

Da New York, a Bonaldo Stringher, Direttore della Banca d'Italia, Roma: « Felicitazioni per l'inaugurazione del cavo diretto fra i nostri Paesi coll'espressione sincera della speranza che le nostre relazioni siano per questo mezzo maggiormente rinsaldato. — Nat Commerce ».

Da New York, a S. E. Mussolini: « Popolo », bollettino della sera, saluta oggi realizzazione agognata suo sogno trentennale che lega finalmente direttamente le loro due Patrie e paralizza insidiose industrie professionali falsificatori stranieri che ci tennero perplessi con abominevoli notizie false o reticenti; porge anche nome suoi lettori seguenti fedelmente vostra santa missione italianità, devoti omaggi Augusto Sovrano e Sua Reale Famiglia, nonchè attestati immutabili fede e lealtà Governo nazionale orgoglio che suo illustre Capo che seppero cooperare sal[v]ezza Italia e farci sentire orgogliosi essere italiani, bene augurando che attraverso questo filo emancipatore arrivi presto a Vostra Eccellenza ritemprato da un flusso di giovinezza nuova, sia ritornato al timone dello Stato per condurre la Patria verso sudi più alti destini. — Vincenzo Giordano, direttore ».

Il Duca del Mare e S. E. Larussa e le loro visite a Taranto

TARANTO, 16.

Il Ministro della Marina Ammiraglio Thaon de Revel si è recato nell'Arsenale per continuare la visita alle navi impostate nella darsena e ai sommergibili.

Il Sottosegretario di Stato on. Larussa, accompagnato dal Prefetto e dal Vice prefetto si è recato a visitare il Regio Laboratorio, e la scuola industria le femminile.

Il Ministro della Marina e il Sottosegretario salutati alla stazione dalle autorità civili e militari sono partiti alle 13.30 per Napoli donde sono proseguiti alla volta di Roma.

L'anniversario dell'annessione di Fiume alla Patria
Solenni cerimonie - Grande entusiasmo

FIUME, 16.

E' stato celebrato oggi tra grande entusiasmo e con solennità il primo anniversario dell'annessione di Fiume alla Patria consacrata un anno fa dalla visita dell'augusto Re Vittorio.

Il Commissario straordinario comm. Silvio Piva ha diretto un nobilissimo manifesto alla cittadinanza ed ha inviato messaggi di imperitura riconoscenza a S. M. il Re, a S. E. il Presidente del Consiglio e a Gabriele d'Annunzio.

Il prefetto Viverio, a nome del Governo ha erogato la somma di lire 30 mila per gli Istituti di beneficenza e per gli Enti cittadini.

Nella mattinata è stato cantato al Duomo un «Te Deum» dal Vescovo alla presenza delle autorità civili e militari e dei capi delle Associazioni patriottiche e culturali. Quindi un corteo immenso, cui hanno partecipato le autorità civili, il Fascio fiumano, i legionari, i combattenti, la Milizia e le scuole, si è recato al Cimitero a deporre corone di fiori sulle tombe dei Caduti sostando in piazza Roma ove il rappresentante del Fascio ha deposto una ghirlanda sulla lapide degli eroici Caduti durante la giornata del 3 marzo.

Hanno partecipato alla odierna cerimonia anche il generale De Luca comandante del Presidio e il colonnello Montanari, commissario straordinario del Partito fascista a Fiume.

IL MESSAGGIO DEL DUCE

S. E. Mussolini ha diretto il seguente messaggio al Prefetto della provincia del Carnaro:

« Nella fausta ricorrenza dell'annessione di Fiume, mi rendo interprete a nome del Governo Nazionale, della commossa esultanza di tutti gli italiani che serbano vivo ricordo delle ansie patite e degli sforzi compiuti per raggiungere la redenzione della città olocausta. Oggi, verso Fiume che inizia il secondo anno di vita nel grembo della Madre Patria, si appuntano i voti e gli auguri della Nazione intera che alla grandezza e prosperità dei suoi figli redenti vede indissolubilmente legate le proprie fortune. — MUSSOLINI ».

Hanno inoltre telegrafo il Direttorio Nazionale del P. N. F. l'on. Dino Alfieri, Orazio Pedrazzi, molti legionari e personalità dalle varie città memori della passione fiumana.

Oggi la Camera riprende i suoi lavori
INTENSIVO PROGRAMMA A TUTTO MAGGIO

ROMA, 16, notte (per telefono):

La Camera riprenderà i suoi lavori domani, martedì, con la discussione del Bilancio dell'Istruzione. In principio di seduta si svolgeranno, come al solito, le interrogazioni che hanno quasi tutte carattere locale. Al Bilancio dell'Istruzione farà seguito quello della Giustizia. La discussione sul Bilancio dei Lavori pubblici sarà ampia essendosi iscritti a parlare molti deputati fascisti meridionali ed anche l'ex Ministro liberale on. Riccio.

Il Presidente della Giunta generale del Bilancio, on. Andrea Torre, ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio on. Mussolini il quale gli ha espresso il proposito che in questa sessione venga anche discusso il Bilancio degli Esteri.

I lavori della sessione attuale dureranno fino a tutto il giorno 4 aprile in cui avranno inizio le vacanze pasquali.

Oltre ai Bilanci, saranno portati innanzi all'Assemblea vari disegni di legge fra cui quello sui Consigli provinciali, quello contro le Associazioni segrete, ecc. ed alcuni trattati politici ed economici.

Le vacanze pasquali dureranno fino alla terza decade di aprile e la Camera riprenderà i lavori per la fine di aprile.

Questa nuova sessione durerà fino verso il 1° giugno. Sarà discusso in questo periodo il Bilancio della Guerra che non sarà portato nella sessione precedente dinanzi all'Assemblea, essendo intendimento del Governo che questo dibattito sia preceduto da quello del Senato sui progetti militari.

Nella sessione della fine di aprile la Camera discuterà il disegno di legge sulla stampa. La Commissione parlamentare che esamina questo progetto, ha già ultimato i suoi studi e ha formulato alcune sue proposte di modificazioni. Ora essa dovrà sentire il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Interni e il Ministro Guardasigilli che interverranno insieme ad una riunione che terrà la Commissione.

Si è riunita intanto oggi a Montecitorio la Commissione parlamentare elettorale. Il Presidente on. D'Alessio ha dato lettura di un telegramma del Ministro dell'Interno col quale si avvertono i Commissari della Commissione interparlamentare che la riunione della Commissione stessa, anzichè giovedì 19 corrente si riunirà il successivo venerdì dovendo l'on. Federzoni in quel giorno presenziare all'inaugurazione del Monumento ai Caduti delle Assicurazioni Sociali.

Il sciopero finito
Il personale intervento di S. E. Mussolini

ROMA, 16, notte (per telefono):

L'agitazione dei metallurgici, che si prolungava da qualche giorno, è stata composta con una notevole rapidità sia da parte degli operai sia da parte degli industriali. Le trattative erano ormai giunte alla fase conclusiva sabato sera e proseguirono ieri a Milano. Benchè trattenuto in casa, il Presidente del Consiglio ha partecipato attivamente a tutte le fasi delle trattative prendendone l'effettiva direzione mediante un continuo collegamento telefonico con l'onorevole Federzoni e conferendo con lui più volte a palazzo Tittoni.

Ieri sera, alle 23, il Presidente del Consiglio dall'apparecchio telefonico del suo studio dava direttamente ai dirigenti dei Sindacati fascisti di Brescia, ancora riluttanti ad accettare l'accordo, le ultime categoriche disposizioni per il rispetto della volontà delle gerarchie superiori e sopratutto dell'interesse generale della Nazione.

Naturalmente del raggiunto accordo si occupano oggi i circoli politici e la stampa.

Il Sottosegretario all'Interno on. Dino Grandi, a qualche giornalista che l'interrogava, si è limitato a dire:

« E' stata una impresa alquanto laboriosa e difficoltosa, ma l'esito si è finalmente raggiunto in modo soddisfacente. Posso aggiungere che l'agitazione dei Sindacati fascisti ha avuto un tale risultato per l'intervento dell'onorevole Mussolini il quale ha seguito ora per ora le fasi della situazione intervenendo telefonicamente nelle discussioni sia a Roma sia a Milano ».

La Legione dell'Urbe rende affettuoso omaggio al Duce

ROMA, 16.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista, comunica:

Di ritorno da una esercitazione tattica la Legione dell'Urbe della Milizia V. S. N. al comando del console Candelori ha voluto, prima di rientrare alla caserma di Magnanapoli, rendere omaggio al Presidente del Consiglio bene augurando alla sua salute ricuperata. La Legione infatti ha sfilato ieri mattina compostamente avanti all'abitazione dell'on. Mussolini in via Basella. Il Presidente commosso per l'inattesa manifestazione, si è affacciato alla finestra per ringraziare dell'omaggio le Camicie nere della Capitale. Il Presidente del Consiglio ha poi fatto pervenire al Comando della Legione l'espressione del suo compiacimento per il perfetto inquadramento e la completa efficenza riscontrata nel reparto comandato dal console Candelori.

Ufficiali della Milizia fatti segno ad un attentato

PERUGIA, 16.

Stanotte alle 24 in Todi il seniore della Milizia Volontaria sig. Riccardo Uccellini, i decurioni Luigi Romiti e Arnaldo Santicchi ed i fascisti Adolfo Baglioni e Delfino Vencislai mentre in una automobile dalla frazione Vasiano si trasferivano alla frazione Montenero, venivano fatti segno a diversi colpi di arma da fuoco e rimanevano feriti in modo leggero. I carabinieri subito intervenuti hanno tratto in arresto un individuo gravemente indiziato. Si è recato sul posto un funzionario di pubblica sicurezza che procede ad attivissime indagini per la scoperta degli autori dell'attentato e per l'arresto dei responsabili.

Automobile investita dal diretto in Liguria

ROMA, 16.

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Alle 5.30 di ieri un treno merci proveniente da Varazze investì una automobile privata in uno dei passaggi a livello che attraversano la strada ferrata fra le stazioni di Celle Ligure ed Albissola. Esiste in quella linea l'impianto del blocco per la sicurezza della circolazione dei treni, per i passaggi a livello oltre ad essere muniti di cancelli e custoditi, hanno una speciale ferratura elettromeccanica senza la cui chiusura non si possono manovrare i segnali per dare via libera ai treni. E' avvenuto che tardando il treno a passare per essersi fermato qualche tempo prima in linea dopo i segnali che proteggono i passaggi a livello, la guardabarriera di servizio, cedendo alle insistenze dei conducenti di tre automobili fermi al passaggio stesso, ha aperta la serratura di sicurezza già chiusa e quindi i cancelli per dare passo ai veicoli. Due di questi hanno attraversato liberamente la linea il terzo trasportante la famiglia del signor Giuseppe Bruzzone, direttore dello stabilimento di blocca a Cogoleto, è stato investito dal treno sopraggiungente. Il Bruzzone, una delle figliuole e il conducente dell'automobile hanno cessato di vivere appena giunti all'ospedale di Celle. L'altra signorina Bruzzone è rimasta gravemente ferita. Si è verificato anche lo sviamento del bagagliaio del treno investitore causando due ore di interruzione alla linea. La guardia-barriera è stata tratta in arresto.

Il colloquio Chamberlain-Herriot
La Germania e la Lega delle nazioni

PARIGI, 16.

Oggi ha avuto luogo a Parigi un colloquio fra Chamberlain e Herriot; dopo il suo ritorno a Londra, Chamberlain farà alla Camera dei Comuni dichiarazioni circa la politica del Governo sulle questioni europee e ciò probabilmente durante la questione sulle dichiarazioni di Chamberlain a Ginevra riguardo il protocollo, Ramsay Mac Donald, ha chiesto nella seduta di oggi che tale discussione avvenga al più presto.

LONDRA, 16.

La pubblica opinione approva i termini della risposta del Consiglio della Società delle Nazioni alla richiesta della Germania per l'ammissione nella Lega sotto speciali condizioni. Il «Times» spera che il Governo tedesco voglia comprendere che in tal materia la miglior via è quella più semplice.

Il «Manchester Guardian» riconosce che la risposta alla Germania dà adito a grandi speranze e dice che la Germania è certa di ottenere un seggio permanente nel Consiglio della Società. Riguardo ai timori tedeschi circa l'art. 16 del trattato di Versailles, il «Manchester Guardian» dice che l'assicurare alla Germania una speciale posizione di cui non godono nè Austria, nè Bulgaria, nè Ungheria, che sono disarmate al pari di essa, esorbita dai poteri del Consiglio.

Accordare alla Germania un privilegio insolito è in ultima analisi assolutamente impraticabile. Però la nota della Società delle Nazioni riconosce per quanto possibile, le difficoltà tedesche e mostra un evidente spirito di genuina cordialità e desiderio di vedere la Società delle Nazioni accresciuta di un nuovo membro. La Germania farà cosa saggia, soggiunge il giornale accettando di entrare come membro. Il suo interesse sarà assicurato ulteriormente se essa potrà farsi ammettere nella Società piuttosto che rimanerne fuori e così completare il meccanismo internazionale per la pace.

Il colloquio tra Herriot e Chamberlain è stato cordialissimo. Prima di lasciare Herriot, Chamberlain gli ha detto: «La prossima volta ci incontreremo a Londra». «D'accordo!». ha risposto Herriot.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato ai giornalisti che le sue impressioni sono eccellenti aggiungendo che egli non ha che da felicitarsi per le sue relazioni con Chamberlain col quale si trovava già d'accordo su alcune questioni essenziali.

La Germania si sente umiliata dalle misure di controllo

AMBURGO, 16.

In un suo discorso sulle forze armate tedesche il Ministro della Reichswer Gessler ha rilevato il carattere umiliante delle misure di controllo ed ha accennato al merito del generale Seeckt che si oppose alle giovanili illusioni romantiche circa la potenza militare. « Anche eminenti personalità dell'Intesa — ha continuato Gessler — non credono più agli armamenti clandestini della Germania. In una Nazione così diminuita come la Germania mancano tutte le condizioni per degli armamenti clandestini; è naturale che non si sia risparmiata alla Reichswer l'accusa di subire influenze politiche ». Il Ministro ha rilevato infine il fatto che anche all'epoca più difficile degli anni passati la disciplina militare non si è mai rallentata.

Altri conflitti a Berlino
TRA COMUNISTI E POLIZIA

BERLINO, 16.

I dimostranti comunisti a Neukoeln, sobborgo berlinese, hanno obbligato un tram a fermarsi e hanno percosso il conduttore con una sbarra di ferro. Gli agenti di polizia che cercavano di operare alcuni arresti, sono stati malmenati. Durante un tafferuglio sono stati tirati alcuni colpi di arma da fuoco da ambe le parti. Un dimostrante è morto in seguito a ferite riportate; la polizia ha disperso i dimostranti.

La morte di Wassermann

BERLINO, 16.

E' morto l'illustre scienziato prof. Wassermann direttore dell'Istituto « Imperatore Guglielmo » per la terapia sperimentale e professore all'Università di Berlino. Il prof. Wassermann deve la sua celebrità mondiale alla scoperta del metodo di immunizzazione e di reazione che da lui prende il nome e che serve a diagnosticare la lue celtica e la tubercolosi.

Notizie brevi

UNA RAPPRESENTANZA di cittadini di Caltanissetta residenti in America ha deposto ieri una corona sul monumento ai Caduti di Caltanissetta.

IL CENTENARIO della morte del conte Santorre di Santarosa è stato ieri ricordato al teatro municipale di Alessandria dall'avv. Quaglia di Torino. Venne poscia inaugurata una lapide sullo scalone del Municipio in memoria del grande patriota.

S. M. IL RE è giunto ieri alle 8.30 a Roma, di ritorno da Cotrone.

UNA SCOSSA di terremoto è stata avvertita ieri alle 6.15 a Pisa. Nessun danno.

IL PREMIO «Regina Elena» di lire 30 mila, corso ieri all'Ippodromo dei Parioli, è stato vinto da Bilitis di Her Gardino, montato da Ando. Secondo Santoleena; terzo Maunoe.

IL RE E LA REGINA d'Inghilterra partiranno per la loro crociera nel Mediterraneo giovedì.

L'ULTIMO BOLLETTINO sulla malattia del marchese Curzon dice che egli ha trascorso una buona notte; non si è verificata alcuna ulteriore emorragia ed egli ha potuto nutrirsi più abbondantemente.

NELLE ELEZIONI di domenica per la ricostituzione del Consiglio comunale di Mandanici (Messina), il Partito fascista ha riportato completa vittoria.

Il decreto per la "Combattenti,,

Ebbi occasione di rilevare in queste pagine recentemente la grave anormalità della situazione prodottasi nella «Associazione Nazionale dei Combattenti», per il conflitto scoppiato tra i dirigenti centrali ed una parte dei soci che rappresenta un'alta percentuale del totale degli inscritti, cosicchè alcune Federazioni o Sezioni si distaccarono dalla Associazione rendendosi autonome, altre furono dai dirigenti centrali radiate o disciolte, altre infine rimasero formalmente aderenti ma proclamandosi dissidenti; mentre d'altro lato le minoranze di parecchie Sezioni o Federazioni ne erano uscite per costituire Sezioni e Federazioni autonome, e queste e quelle avevan finito per contrapporre alla «Associazione Nazionale» la nuova «Unione Nazionale dei Combattenti» che reclamava dal Governo riconoscimento a parità di diritto e di funzioni assistenziali, con i relativi mezzi, in confronto della «Associazione». Inoltre tutte le Sezioni che si erano dichiarate autonome, o dissidenti, all'atto della dichiarazione avevano invocato dal Governo l'intervento per ricondurre alla normalità, e conseguentemente alla unità, la «Associazione», e per tutelare i diritti giuridici acquisiti dai soci, ai quali gli abusi di potere e le provocazioni di discordie politiche da parte dei dirigenti centrali avevano recato offesa, trattandosi di Ente morale giuridicamente riconosciuto per le funzioni assistenziali e con disponibilità, a tale scopo, di mezzi forniti dal Governo.

Per chiarire è bene ricordare che sulla base delle formule statutarie della Associazione, ad essa erano aderenti combattenti di provata fede Nazionale, e perciò anche, a buon diritto, combattenti militanti nel Partito Fascista. Il Partito Fascista, per valorizzare l'Associazione, aveva fatti includere nel «listone» per le elezioni politiche anche alcuni rappresentanti della «Combattenti» non aderenti al Partito, insieme ad altri che da poco vi avevano aderito: ma era stabilito che codesti eletti non avrebbero costituito un «Gruppo parlamentare dei combattenti» non riconoscendosi alla Associazione creata per gli scopi assistenziali una specifica funzione politica, e rilevandosi d'altronde che tra gli altri deputati del «listone» aderenti al Partito Fascista, i combattenti, i mutilati, decorati, erano la maggioranza, e sarebbe stata assurda ed iniqua la loro esclusione da un gruppo che avesse monopolizzato il titolo e la rappresentanza dei Combattenti. Ma alcuni degli eletti, fascisti e non fascisti, assunti nel Congresso di Assisi alla Direzione Centrale della «Combattenti», presero poi posizione contro il Partito e fascista e contro il Governo, solidarizzando con le opposizioni senza nemmeno stabilire una irreducibile differenziazione da quegli oppositori che han sulla coscienza il disfattismo, il caporettismo, il misianismo eccetera: e questo fecero non come persone, per loro conto, ma nel nome dei «Combattenti» e come rappresentanti della «Associazione», anzi nella pretesa di fare assumere alla «Associazione» come tale, una funzione politica determinata con preciso atteggiamento di opposizione al Fascismo ed al Governo, costituendosi così centro delle forze e delle attività di manovra di tutte le opposizioni.

Ora, a prescindere da ogni considerazione sulla illegittimità della trasformazione della Associazione da assistenziale in politica, e della assurdità di usufruire dei mezzi forniti dal Governo per una organizzazione ed una azione contro il Governo e contro il partito di governo, è evidente che i dirigenti centrali della Associazione non avevano diritto di coinvolgere la Associazione nel loro personale atteggiamento politico, in quanto essi ben sapevano che con pieno diritto statutario centinaia di migliaia di fascisti erano soci della Associazione, ed avevano in essa diritti acquisiti contro i quali costituiva offesa la trasformazione della Associazione in organizzazione politica antifascista, e comunque politicamente rappresentata fra le opposizioni. Tale abuso di potere, e tale appropriazione indebita di titolo e di rappresentanza della Associazione da parte dei dirigenti centrali era dunque una autentica provocazione sopraffatrice contro una parte dei soci, nonchè una grave violazione statutaria dei loro diritti e di quelli di interesse pubblico riguardanti la funzione assistenziale dell'Ente morale. Ed anche moltissimi soci non fascisti, ma avversi ad ogni tentativo di far assumere funzioni politiche specifiche alla Associazione, si sono schierati contro i dirigenti centrali, invocandone le dimissioni. I dirigenti centrali, invece di dimettersi, sciolsero Federazioni o Sezioni manifestatesi ad essi contrari, sostituirono commissari staordinari di loro fiducia ai delegati eletti con mandato contrario alla loro politica, per il Consiglio Nazionale che avevano convocato e chiamato a giudice del loro operato.

Perciò il provvedimento governativo che sospende le funzioni di codesti dirigenti centrali e le affida a tre commissari (due dei quali son medaglie d'oro) è veramente il meno che il Governo potesse fare per reintegrare i soci tutti nei loro diritti, e per salvare la Associazione dallo sfacelo sottraendola alle competizioni politiche e restituendola alle sue funzioni.

Naturalmente i colpiti protestano, e protestano con essi quei partiti che avevano contato di speculare sulla organizzazione e sul nome dei Combattenti per la lotta coordinata e diretta dalla massoneria internazionale contro il regime Fascista. Ma le loro proteste non invalidano certamente la legittimità del provvedimento governativo, anzi la doverosità dell'intervento del Governo reclamato dalla lesione di diritti dei soci e della generalità dei combattenti. E non è davvero seria una protesta dei sospesi dirigenti, se formulata in nome della libertà, poichè essi erano spinti a tutte le violazioni più odiosamente sopraffatrici della libertà di pensiero e di riunione dei soci, con le radiazioni in massa e gli scioglimenti a danno della corrente schieratasi contro la politica svolta abusivamente nel nome della Associazione.

Del resto una politica in nome dei Combattenti non è possibile, per parecchie ragioni. Anzitutto, i combattenti sono circa tre milioni mentre la Associazione non è riuscita che a mettere insieme mezzo milione, pure essendo ricorsi, negli ultimi tempi, i dirigenti, a reclutamenti in massa nelle file sovversive. Poi la Associazione Nazionale dei Combattenti non è affatto l'unica organizzazione dei reduci di guerra: esistono infatti almeno altre venti associazioni costituite da combattenti (e citiamo a memoria: volontari, arditi, artiglieri, trinceristi, bersaglieri, Nastro azzurro, ecc.) le quali, o deplorano che la Associazione faccia della politica, o sono nettamente avverse alla politica delle opposizioni: dunque non può farsi una «politica dei combattenti» in linea generale, come non può farsi una politica dei bersaglieri o degli artiglieri o del genio. Infine v'hanno combattenti «volontari» o «volonterosi», ma v'hanno anche combattenti «forzati», ed evidentemente la politica e la sincerità politica di queste diverse categorie non può essere la stessa.

Tra i combattenti v'hanno poi fascisti o socialisti, massoni e cattolici, liberali e comunisti, democratici e anarchici, e moltissimi «neutri» o almeno non inquadrati in partiti. Come si può onestamente dunque fare una politica a nome dei Combattenti ed in rappresentanza della Associazione dei Combattenti?

Ora si dice che i sospesi dirigenti della «Combattenti» organizzeranno il Partito dei Combattenti; non lo crediamo perchè sarebbe una usurpazione grave ed anche illegale del titolo di Combattente, ed alla fine ogni Combattente potrebbe impugnarla dinanzi ai tribunali, e le autorità avrebbero il diritto di vietarlo. Non sono tollerate infatti le speculazioni, nemmeno elettorali, con abuso di titolo che in sostanza si risolve in inganno della buona fede del pubblico ignaro. Se la massoneria vuol fare un altro partito politico alla luce del sole per le sue manovre occulte, se lo faccia col titolo che vuole; scherzi coi suoi «santi», ma lasci stare i «fanti»; se gli onorevoli Rossini e Viola e Savelli e Bavaro vogliono farsi un Partito per assicurare la loro posizione politica personale contro gli infortuni, se lo facciano liberamente, ma col titolo che vogliono e non con la moneta falsa del combattentismo politico.

Anche per rispetto alla memoria dei combattenti morti, non è il caso di fare un partito che porti il titolo del combattentismo ad una alleanza con i partiti del disfattismo, del caporettismo, del tradimento in guerra, del misianismo, per aiutarne la riscossa.

Francesco Pasioni.

IL RE INAUGURA A COTRONE il monumento ai Caduti

Entusiastiche accoglienze al Sovrano

COTRONE, 16.

Ieri mattina alle 8.30 è giunto S. M. il Re accolto da tutte le autorità cittadine e da una grande folla che ha tributato al Sovrano entusiastiche acclamazioni.

Quando S. M. il Re, seguito dalle rappresentanze del Parlamento e dalle autorità è apparso sul piazzale della stazione, una ovazione irrefrenabile è partita dalla folla che gridava entusiasticamente: Viva il Re, Viva Casa Savoia.

Lungo tutto il percorso fino in piazza del Municipio le vie rigurgitavano di popolo. Da tutta la Calabria erano convenute rappresentanze di associazioni e privati per rendere il loro omaggio devoto al Sovrano. Ad ogni finestra ed ai balconi delle case erano esposti tricolori e ricchi drappi.

Alle 9.10 S. M. il Re giunge al palazzo Municipale dove il Sovrano riceve le autorità politiche, i rappresentanti dei vari Comuni della provincia, i Mutilati, i Combattenti, le Madri e le Vedove dei Caduti. Frattanto nella sottostante piazza la folla immensa chiama al balcone il Sovrano con entusiastiche acclamazioni e grida di «Viva il Re».

Il discorso del Duca del Mare

In piazza Umberto Primo si è svolta poscia l'inaugurazione del monumento ai Caduti. Il Sovrano e le autorità prendono posto in una apposita tribuna mentre le musiche intonano la Marcia Reale e gli inni della Patria. L'Arcivescovo mons. Puija impartisce la benedizione al Monumento e pronunzia quindi un elevato e patriottico discorso.

Hanno poi parlato applauditissimi il Sindaco di Cotrone, l'on. Titta Madia che ha pronunciato il discorso ufficiale ed in fine il Ministro della Marina Thaon de Revel Duca del Mare che ha pronunciato il seguente discorso:

«Maestà, Cotrone memore sta per assolvere un voto di riconoscenza e di amore ed è oggi sovra tutto orgogliosa che l'esaltazione dei suoi eroici figli si compia alla Vostra Augusta presenza con il plauso del Governo nazionale che ho l'onore di rappresentare. Durante i lunghi anni contesi Cotrone fu sentinella forte e gentile; nel suo porto convennero i levrieri del mare addestrati alla caccia senza posa ed i convogli del dolore che salutarono nella sua terra la speranza rinata. Il ricordarmi di tanta opera di bene sempre vibrante nei cuori che conobbero l'ansia dell'attesa e del successo, si sublima in quest'ora nel sacro culto di quella Vittoria che tutto raccolse e premiò le offerte generose di vita e di sangue. E a tali offerte ben corrispose questa antica millenaria città e quando la morte avvolse lassù nelle trincee gloriose tanti giovani morti, furono molti gli spiriti che tra svolando con più desiderio sull'italica terra, vennero qui presso il luogo usato di fronte all'onda silente. La meta era raggiunta: essi toccavano il colle natio vigilante su di una altra trincea ancor più insidiosa perchè mai tracciata ma vissuta anche essa con forte vittorio sa fede. Perciò questa alata Vittoria modellata dalla sapiente mano amorosa di artista cittadino tutto riassume i fervidi voti della Terra e del Mare. E' quindi ben giusto che più che mai da essa oggi si elevi la invocazione ardente, resa più sacra o Sire dalla Vostra Augusta presenza, che vada ripetendo: ovunque fu sacrificio d'amore, il nome benedetto: Italia, Italia!».

Terminata fra la commozione degli astanti la patriottica cerimonia alla quale hanno assistito anche tutti i Prefetti e Vescovi della Regione e le maggiori autorità della Milizia e del Fascismo calabrese, S. M. il Re si è recato col seguito a visitare brevemente il castello. Alle ore 11 fra rinnovati delirranti acclamazioni della cittadinanza, il Sovrano, ossequiato dalle autorità si è imbarcato sul R. Esploratore «Bari» accompagnato dal Ministro della Marina, dal Sottosegretario on. Larussa, dall'Ammiraglio Galleani e da altre personalità del seguito. Al suono della Marcia Reale e fra il rombo dell'artiglieria, la nave è salpata quindi alla volta di Taranto.

La visita a Taranto

TARANTO, 16.

Ieri per l'arrivo a Taranto di S. M. il Re che doveva giungere da Cotrone a bordo del R. Esploratore «Bari», la città era animatissima e festante. Ovunque sventolavano tricolori e le calate del porto e i tetti circostanti erano gremiti di folla. Approssimatisi della nave reale, squadriglie di sommergibili ed idrovolanti compiono evoluzioni combinate. Alle ore 17 salutato dalle salve regolamentari, mentre le navi all'ancora alzano il gran pavese, il «Bari» atracca, scortato dai caccia torpediniere «Sirtori», «Corenz» e «Audace». La folla e le rappresentanze che gremiscono le rive del canale navigabile, prorompono in applausi scroscianti, le truppe del Presidio e della Marina rendono gli onori militari e fanno il saluto alla voce mentre squadriglie di aeroplani volteggiano nel cielo.

S. M. il Re si è diretto in una lancia a vapore al Molo di ponente ove è pronto il treno reale. Seguono il Sovrano il Duca Thaon de Revel, il conte Mattioli Pasqualini, l'on. Lanussa, il gen. Cittadini e le altre personalità. Il treno reale giunge alla stazione alle ore 18; sono ad attendere S. M. il Re il generale Montanari, gli ammiragli Giovannini e Viscardi, l'Arcivescovo e le altre autorità nella saletta reale e quindi alle 18,30 è partito alla volta di Roma fra rinnovate ed entusiastiche acclamazioni di omaggio. Il Ministro della Marina e l'on. Larussa sono rimasti a Taranto.

La fine dello sciopero dei metallurgici

Grande successo dell'organizzazione Sindacale fascista

MILANO, 16.

Ieri alle ore 15,30 ha avuto luogo una riunione fra gli on. Benni ed Olivetti della Confederazione generale dell'Industria, i rappresentanti del Consorzio Lombardo fra industriali meccanici e metallurgici, l'on. Farinacci, Segretario generale del P. N. F. ed i rappresentanti dei Sindacati fascisti della Lombardia.

La discussione, che riguardava la composizione della vertenza metallurgica si è protratta fino alle ore 22 ed è stato raggiunto l'accordo sulla base della corresponsione agli operai di lire 21,20 al giorno con decorrenza dal primo marzo come assegno straordinario giornaliero. In conseguenza dello accordo stipulato è stato dato ordine per la cessazione dello sciopero in tutta la Lombardia e per la sospensione nel Veneto e nelle Provincie. Le parti si sono accordate perchè domani stesso si inizino le trattative per la revisione del contratto di lavoro per gli impiegati metallurgici. Le rimanenti richieste degli operai sono state deferite alla Organizzazione superiore a quelle firmatarie dell'accordo, le quali saranno convocate dal Presidente del Consiglio al più presto.

Migliorata situazione nel nostro Naviglio mercantile

IL TRAFFICO NEI PORTI

ROMA, 16.

Dalla situazione delle navi mercantili in disarmo nei porti del Regno al *primo* febbraio si rileva quanto siano vieppiù migliorate le condizioni del nostro Naviglio, specialmente per quanto riguarda il fenomeno della disoccupazione navale. Mentre al primo gennaio i piroscafi in disarmo per ragioni economiche (mancanza di noli, di traffici ecc.) ammontavano a un complessivo di stazza lorda di tonnellate 50,426,42 tale cifra è diminuita al 1. febbraio a tonnellate 35,447,96. La disoccupazione navale tende quindi, per ora a limitarsi al piccolo e medio tonnellaggio mentre i grossi piroscafi sono quasi tutti in armamento, in ispecie quelli di tipo misto e da passeggieri.

La Direzione generale della Marina mercantile comunica:

Durante il mese di gennaio 1925 approdarono complessivamente nei porti del Regno n. 10009 navi per una stazza netta di tonnellate 4455661 sbarcando tonnellate 1962421 di merci e numero 128918 passeggeri. Partirono N. 1007 navi stazzanti in totale tonnellate 4375235 dopo averne sbarcato tonnellate 611739 di merci e N. 135383 passeggeri.

Il movimento generale fu perciò di N. 20083 navi per una stazza netta di tonnellate 8830896; quello totale delle merci fu di tonnellate 2574160. Il numero dei passeggeri sbarcati e imbarcati ammontò complessivamente a 264302. In tali cifre la bandiera nazionale figura per n. 9947 piroscafi stazzanti tonnellate 5,727,066 (merci tonn. 342.820). Le bandiere estere vi figurano con 1,533 piroscafi per una stazza netta di tonnellate 2,721,187 (merci tonn. 1.087,575) e con 198 velieri stazza tonn. 8,450, (merci 5,680). La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stato per conseguenza del 91 per cento per quanto riflette il numero delle navi, del 69 per cento per quel che riguarda il tonnellaggio e del 56 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

Le onoranze a un benemerito dell'Agricoltura

Il Congresso dei Consorzi agrari

PIACENZA, 16.

Le onoranze tributate, in occasione del Congresso della Federazione dei Consorzi agrari, al suo benemerito Direttore ing. E. Morandi, sono riuscite un plebiscito di ammirazione, gratitudine ed affetto verso l'apostolo della cooperazione agraria per l'opera da lui compiuta in un ventennio di illuminata attività volta al progresso agricolo nazionale. Alla manifestazione, veramente solenne, hanno partecipato i rappresentanti dei Consorzi agrari di tutta Italia, le maggiori personalità del mondo agrario, nonchè gli onorevoli Bigzami, Serpieri, Samoggia, senatore Fabri ed altri.

Il Presidente della Federazione, professore Vittorio Alpe, dopo aver dato notizia del conferimento all'ing. Morandi della medaglia d'oro dei benemeriti dell'agricoltura da parte di S. E. Nava, della nomina a Georgofilo, della Fondazione, intestata al festeggiato, per studi agrari, gli consegna una medaglia d'oro conferita dalla Federazione e pronuncia un eloquente e ispirato discorso esaltando l'opera dell'ingegner Morandi, che risponde con felicissima improvvisazione fra generali ovazioni.

Viene, quindi, iniziato il Congresso dei Consorzi con un discorso di S. E. Serpieri sul credito agrario. L'illustre oratore prospetta i termini con i quali, in rapporto all'attuale legislazione, devesi impostare il problema del credito di esercizio e quello ancor più grave del credito di miglioramento fondiario. Ferma maggiormente la sua attenzione sul primo, in quanto che esso è di maggior interesse per i Consorzi agrari. Rilevato come sia doveroso per questi estendere sempre più la loro spesa di azione a vantaggio dei più umili ceti rurali, prospetta per gli enti cooperativi nuove forme di attività nel campo degli acquisti collettivi di bestiame ed in quello più vasto della vendita dei prodotti. Passa quindi ad occuparsi delle fonti alle quali l'agricoltura può e deva attingere per il credito di cui ha bisogno e dopo avere dimostrata la contrarietà a forme di credito di esercizio che non siano libere da inceppanti interventi governativi rileva come le Casse di risparmio potranno rispondere alle necessità agricole delle regioni ove esse si trovano e come per i bisogni delle zone meno favorite, occorra tendere verso istituti bancari, tipo Banca nazionale dell'agricoltura, che siano dominati dalle forze agrarie. Con queste due sorgenti di credito il Serpieri crede di poter alimentare sufficientemente tanto il credito di esercizio che nasce dall'attività di una bene intesa cooperazione di acquisto, quanto quello che deve dar vita ad una forte organizzazione per la vendita dei prodotti. Accennate alle difficili condizioni del Mezzogiorno in [illegible] di credito agrario ed alla insufficienza degli istituti di credito esistenti nelle regioni meridionali, svolge alcune importanti considerazioni sul credito di miglioramento fondiario, per lo sviluppo del quale mostra la opportunità di creare un ampio mercato ad un titolo lentamente ammortizzabile, qual'è la cartella fondiaria. L'on. Serpieri infine formula l'augurio che attraverso una bene intesa collaborazione fra il movimento cooperativo agrario, considerato come organizzazione economico-sociale delle classi agricole, ed il movimento sindacale agrario, concepito in modo del tutto diverso da quello industriale, sia finalmente possibile ai ceti rurali di acquistare quella forma politica, che non hanno mai avuto e senza la quale invano v'è da attendere un'Italia che dai campi tragga la sua potenza e la sua prosperità.

Dopo interessante discussione, si approva la relazione Serpieri con un ordine del giorno concordato.

Il progresso bancario italiano giudicato a Londra

Plauso ai provvedimenti borsistici

LONDRA, 16.

Nei circoli finanziari di Londra, di Parigi e di New York, i recenti provvedimenti del Governo italiano per la disciplina dei negoziati di borsa, sono stati commentati con molto favore. I circoli americani giudicano le restrizioni adottate, opportune e richieste dalle circostanze.

Il «Financial Times», nel suo numero speciale dedicato alla finanza internazionale, pubblica un lungo articolo sul progresso bancario dell'Italia nello scorso anno. L'aumento generale dell'economia e del commercio italiano — dice l'articolo — e la intensa attività dei mercati finanziari italiani durante lo scorso anno, appaiono palesemente dai risultati delle Banche nell'anno passato, le quali nei loro bilanci e nelle loro statistiche mostrano un progresso notevole sotto tutti gli aspetti. Dopo aver esaminato comparativamente i dati statistici dei maggiori istituti bancari e messo in rilievo il largo appoggio dato dalle Banche allo sviluppo del commercio tanto interno quanto marittimo, l'articolo conclude:

«Questo notevole progredire dell'espansione bancaria italiana sia all'interno che all'estero continuerà ad aumentare anche nel corrente anno e il fatto che le banche estere e per la prima volta anche le banche inglesi ritornano con la creazione di succursali a partecipare direttamente all'attività bancaria italiana, è una conferma della fiducia che il mondo finanziario italiano e straniero nutrono nel progresso nazionale, progresso che l'Italia ha raggiunto con una tenace costante e seria applicazione delle sue energie e della sua attività».

Gli aeroplani Parigi-Varsavia

non attraverseranno la Germania

PARIGI, 16.

Il «Matin» ha da Strasburgo: A causa della difficoltà che solleva ad ogni più sospinto il Governo tedesco per la discesa nel suo territorio degli aeroplani appartenenti alla Compagnia organizzatrice di trasporti aerei Parigi-Varsavia, questa Compagnia ha deciso di modificare l'itinerario degli aeroplani. Questi non sorvoleranno più la Germania e il tragitto avrà luogo come segue: Parigi, Zurigo, Innsbruck, Praga, Varsavia. Il servizio aereo Parigi-Buda-pest-Costantinopoli, via Insbruck, verrà inaugurato domani.

Il «Matin» fa seguire questa informazione dal commento seguente:

«Questa modificazione di orario è la conseguenza della proibizione fatta dalla Germania agli aviatori francesi di sorvolare il suo territorio. Si ricordano i numerosi incidenti ai quali detti viaggi dettero luogo. Si ricorda pure il sequestro di numerosi apparecchi in questi ultimi anni. Non essendo intervenuto alcun accordo con la Germania, la Compagnia è stata costretta a prendere la decisione come sopra, e cioè passare dalla Svizzera e dall'Austria e abbandonare così Strasburgo a vantaggio di Zurigo».

Lo spirito mistico delle Camicie nere della Milizia

Alcune Camicie Nere della 2ª Legione Libica hanno diretto al Generale Graziani, Comandante della IVª Zona della Milizia Volontaria (Verona), questo appassionato saluto, che ci piace pubblicare nel suo testo integrale a dimostrazione dello spirito di sacrificio che anima i più umili gregari del magnifico Corpo Volontario, spirito che soltanto la religione della Patria può alimentare così fervidamente:

Agedabia, 30 gennaio 1925.

Eccellenza,

Dopo un periodo più o meno lungo, finalmente troviamo un momento da poter dedicare queste due righe a Lei.

Sperduti nell'immenso deserto Sirtico con nel cuore la fiamma di fascista, per tenere alto il Sacro Nome d'Italia, fra il molto lavoro, non faticoso, quantunque per certuni sia, oggi più che mai ci sentiamo di essere italiani prima, fascisti, poi, con l'immagine del nostro amato Duce innanzi agli occhi a continuare quelle gesta che i nostri compagni, siano essi morti oppur vivi, ci hanno indicato.

Eccellenza, sono parole abbastanza rudi le mie, ma sono sincere ed escono pure dall'animo mio, dico mio per indicare pure coloro che da codesta Zona provengono e che con me dividono il sacro compito di difendere il bel tricolore in queste terre lontane.

Partiti pieni di entusiasmi e di gioia nel nostro cuore, purtroppo, ma senza rammarico, comprendemmo quanto sia dura la vita coloniale.

Pazienza, ormai siamo rassegnati, non per la vita stessa che conduciamo, ma bensì sapendo che nell'interno dell'Italia vi è molta gente che oggi più che mai cerca con le parole e con fatti ingiustificati, di denigrare la nostra bella Milizia. E' questo che più ci inasprisce gli animi nostri, trovandoci lontani dal nostro suolo natio.

Oggi più che mai siamo fieri di appartenere alla M. V. S. N. Coloniale e sempre pronti a tutto osare per tenere alto il nome di essa, in nome di tutti i nostri compagni di fede, in nome del Duce nostro.

Sappiamo che in nome di essa si muore, ma sappiamo pure come si vince.

Eccellenza, glielo dica ai nostri compagni che noi qui, in pieno deserto, la nostra mente, i nostri cuori sono sempre rivolti a loro, che pur essi tengono alto il nome della Milizia in Italia, come noi lo teniamo in Colonia.

In mezzo a noi Camicie Nere abbiamo degli ufficiali che degnamente si prestano all'alto compito loro assegnato, di condurci sulla retta via dell'amore di Patria, dell'amore del nostro Duce, sempre per grandezza d'Italia e del Fascismo stesso.

Riceva un poderoso Alalà, unito a quelli per gli ufficiali di codesta Zona e per i compagni nostri.

Viva Benito Mussolini! Viva il Fascismo!

Caposquadra Caccianiga Franco — Milite Anderle Antonio — Milite Torresin Ossiride — Milite Torresin Giuseppe — Milite Cozza Giovanni — Milite Di Velo Ascanio — Milite De Lai Antonio.

2ª Leg. Libica - 1ª Coorte - Agedabia Cir.

Bollettino militare

Reali Carabinieri.

Tenente De Marinis Almerindo, trasferito tenenza Gorizia (Leg. Trieste).

Fanteria.

Maggiore Vidoni cav. G. B. assegnato Ufficio Centrale C.O.S.C.G. trasferito 2º Fanteria.

Capitano Alì belf Adel Michelangelo id. id. trasferito 91º Fanteria.

Capitano Del Chicca Francesco del 23º Fanteria (Ufficio Centrale C.O.S.C.G.) trasferito 3º raggr. trasporti.

Capitano Federici Guglielmo del 16º Fanteria (id. id.) trasferito al 5º raggr. trasporti.

Capitano Nordio Buono del 55º Fanteria (id. id.) trasferito al 78º Fanteria.

Tenente di complemento Poeta Pericle distretto Roma nominato tenente in S. A. P. per merito di guerra e destinato al 23º Fanteria.

Tenente Incerpi Pietro distretto Lucca id. id. 24º Fanteria.

Tenente Cerminara Arturo del 2º Fanteria (Ufficio C.O.S.C.G.) trasferito al 15º Fanteria.

Tenente Pederzoli Bruno del 9º Alpini trasferito Scuola A. U. di Pola.

Cavalleria.

Maggiore Mondella cav. Nicola Cavalleggeri «Monferrato» (Com. deposito stalloni) trasferito a disposizione del Ministero dell'Economia Nazionale — Direttore 2ª cl. Dep. all. stalloni.

Tenente Montese Franco del «Genova» Cavalleria collocato in aspettativa per infermità.

Tenente Nisinoccia Roberto del Cavalleggeri «Monferrato» trasferito a disposizione del Ministero delle Colonie per incarico civile in Cirenaica.

Artiglieria.

Ten. Col. Gelli cav. Gastone del 5º Regg. P. C. (Divisione Livorno) trasferito all'8º Regg. Art. P.

Capitano Vergnano Giulio del 6º Reggimento Camp. collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Tenente Battocchi Sante, in aspettativa (Distretto di Perugia), richiamato al 5º Regg. P. C.

Tenente La Monica Filippo del 6º Reggimento Camp. trasferito al 7º Reggimento P. C.

Domenica si spense dopo breve e violenta malattia la semplice ed operosa vita di

Camillo Montico

La moglie MARIA SALVADORI, i figli INES e m.º MARIO, la nuora MARIA PRINI ed il genero prof. PRIMO ZANOTTI, il fratello m.º DOMENICO con la sorella MARIA ed i parenti tutti, straziati, ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione. Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo stamane, martedì 17 corrente, alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Vittorio Veneto N. 22.

Udine, 17 marzo 1925.

DIFFIDA

Il signor SERNAGIOTTO FRANCESCO, negoziante coloniali via Francesco Mantica N. 2, diffida qualsiasi persona a consegnare denaro od altro ai propri figli anche se questi si presentassero muniti di scritto firmato, come pure ad acquistare dai medesimi generi od altri oggetti.

Francesco Sernagiotto

Piccole Storie grandi

ARPEGGIANDO

Eravamo, quella sera, il mio buon amico ed io, ambedue assorti nella lettura, allorchè la luce elettrica venne improvvisamente a mancare. Ci sentimmo, forse, più a nostro agio, così, nel piccolo salotto immerso nella tenebre, e, ambedue, pronunciate alcune parole di commento all'incidente, preferimmo attendere lì, al buio, il ritorno della luce, in silenzio.

Anche fuori, nella via, tutte le luci erano spente. Sentivo salire da laggiù il brusio della folla sorpresa dall'oscurità.

Quant'è riposante e quanto fa bene sospendere, anche solo per poco, l'attività, il movimento, la luce, per concentrarci in noi stessi e rimanere a tu per tu con la nostra anima e ascoltare la sua voce rivelatrice!

La sua vera voce.

I vizi, necessità, convenienze, eccitamenti, possibili allorchè non siamo soli la falsano spesso...

Nell'isolamento, fuori del vortice travolgente, gli uomini sarebbero meno cattivi... Forse buoni...

Una voce mi distolse da questi pensieri. La voce del mio amico, certo.

Sorse così, ad un tratto, dalla tenebra, dandomi un'impressione misteriosa...

Diceva:

— Ho letto in un giornale, nel resoconto di un festino, che «le dame che vi presero parte riunivano in loro quanto di più bello e grazioso si può trovare nel sesso gentile della nostra città». Capisci? Esse, quanto di più bello e grazioso... E lo sai perchè? Perchè son ricche, ed hanno vesti lussuose, perchè sono incipriate, imbellettate, profumate... Oh! Vorrei vedere, io, se sono proprio loro che posseggono quelle decantate doti di bellezza e di gentilezza, e non le figlie del popolo umile, le quali, se hanno il volto roseo, si è perchè madre natura così l'ha fatto loro e se hanno profumo, esso è il profumo della salute... Questo vorrei sapere io! E...

— Ed io vorrei sapere, amico, se tieni o non tieni conto... del progresso...

— E che c'entra?!

— Altro che c'entra! Caro mio, tu mi parli di volti rosei... al naturale e di profumi di salute, con la stessa indifferenza con la quale mi parleresti di vecchie diligenze postali e... di lumi a petrolio!.. Sono cose, queste, che appartengono al passato, come appartengono al passato quei tali volti e quella tale salute.. Sai qual'è il tuo gran torto? Di isolarti troppo dal mondo, di credere troppo alle tue eroine ideali, di vagheggiare troppo. Affronta, amico, affronta coraggiosamente la realtà... E vedrai visetti graziosi di popolane e di borghesucce ben diversi da quelli che tu vagheggi... Vedrai guancie infarinate con cipria d'infima qualità, ma ch'è pur cipria; vedrai insoliti rossori e labbra troppo accentuate e le tue nari saranno offese da un profumo ordinario, ma ch'è pur profumo... Vedrai... Tante cose, vedrai, poichè credono di rendersi belle, così, le smorfiosette... Perfino le giovani contadine sono schiave di questa mania d'artificiosità, di questo desiderio d'un lusso tutt'altro che sostanziale, e che è ridicolo, estremamente ridicolo. S'è avverato a poco a poco, questo mutamento. Perciò non ce n'accorgiamo con sorpresa. Ma in verità... Quanto a quelle famose righe che t'infiammarono di sacro sdegno... Lascia che si dica! Tanto, già si sa che la Bellezza e la Grazia stan di casa dove vogliono e distribuiscono ciecamente i loro doni, senza riguardo di caste, ricchezze e nobiltà! Ognuno di noi vorrebbe essere uno dei migliori: forse il migliore... E quando non lo si è, ci s'accontenta spesso di parere... E dunque! Illusione di più, illusione di meno...

— Bravo! Ne ho perduta oggi una di illusione... Te lo dico in confidenza: giorni fa, durante il tramonto, mi sentii commosso dallo spettacolo suggestivo ch'esso presentava... Non so. Ma appena apparve la luna, pallidissima nell'oscurità del cielo, attorniata dalle stelle palpitanti...

— Oh, oh!

— ... ecco: mi sorpresi, proprio «mi sorpresi», che piangevo... E c'era tanta poesia nello spettacolo sublime, divino, che aveva provocato quel pianto, e c'era tanta poesia dentro di me, e quel pianto era così dolce, così soave, così voluttuoso... che ebbi l'imperdonabile debolezza di scrivere dei versi. Oh, ero in vena di lirismo, e le parole mi sgorgavano dall'anima, m'eran dettate dal cuore... Ed oggi... Oggi ebbi proprio un bel compenso! Feci leggere quei versi ad alcun conoscenti: fui beffato, deriso, schernito... Perchè avevo scritto del pallore lunare, del palpitar delle stelle, dello zefiro lieve... Mi risero in viso! Sissignore. E mi dissero sdilinquito, mi incolparono di usare rifritture... Ma che colpa ho, io, se altri videro prima di me le bellezze della natura, se altri prima di me ne parlarono? Forse per questo... non dovrei vederle? O dovrei forse veder la luna verde, risplendere di giorno con raggi infocati, e le stelle ballare la furlana o la tarantella in cielo, e... e ridere quando dovrei piangede, e soffrire quando dovrei godere?... E impazzire, in una parola? Ma non è istintivo, non è sublime, non è uno sfogo spontaneo, sincero, dell'anima, parlare in versi e decantare in essi le cose magnifiche che ci sanno ispirare, quali esse ci appaiono? Originalità? Ma nulla di nuovo c'è al mondo. E il mondo è vecchio!... O allora, perchè si scagliano con tanto sdegno contro l'arte estremista, unica capace, ormai, di essere originale? Dico io: che occhiali ci dobbiamo mettere per guardare il mondo?!

— Me lo disse giorni fa un noto scrittore. Avevo trovato nei suoi libri contrasti magnifici d'amore e di odio, di allegria e di tristezza, di placidità e turbolenza. Tutto schietto e fresco, senza artificiosità, e d'un realismo veramente impressionante. Gli chiesi come fa ad unire ed assimilare sì bene tanti diversi sentimenti; come fa, sopratutto, a «sentirli» al momento opportuno. Ed egli mi rispose argutamente: «Ho parecchie paia di occhiali, dalle lenti di vario colore rosse, verdi, azzurre, celesti, gialle, opache... Sì, anche opache. Voglio essere triste? Mi metto le lenti azzurre. Sentimentale? Le celesti. Turbolento. Le rosse... Voglio essere di umor nero? Guardo il mondo senza lenti, allora... Voglio essere soddisfatto? Mi metto le lenti... opache, e così non guardo gli altri, ma rivolgo gli occhi... della mente a osservare il mio intimo, vedo che niente di ignobile mi ha contaminato, che il buono ed il bello sono sempre rispettati e spesso adorati, e ne godo. Ne godo!».

Tacqui un istante. Soggiunsi:

— E mi disse anche: «La bellezza risiede sempre nella fedele riproduzione della realtà».

Sospirai soddisfatto: ero riuscito a sviare le sconfortanti considerazioni dell'amico sull'arte... e sugli eventuali insuccessi. Infatti la sua voce sorse dal buio, per chiedermi con una lieve ironia:

— Senti. Sono curioso di sapere se tu, che mi parli sempre da uomo navigato, sbagli mai, nella vita.

— Se sbaglio? Già, non sono mica il papa, io, che è... infallibile! Sbaglio, ma non mi amareggio più del necessario. Mi racconsolo pensando che sbagliare è imparare. Poi, è ormai vecchia che la vita è una guerra dalle grandi e dalle piccole battaglie, le quali si possono vincere come si possono perdere. Amareggiarmi, a che? E' ben vero che finchè c'è lotta non c'è felicità, se non contentezza. E l'essere incontentabili è nella natura nostra, poichè raggiunta una mèta ce n'è sempre un'altra da raggiungere. Ma se non si può avere contentezza, la serenità sì, che si può attenere. Ed è più che che sufficiente l'averla. Perchè serenità è, nello stesso tempo, ragionevolezza...

Tacqui, e mi parve che quelle parole aleggiassero nella tenebra... Ed ebbi la impressione che tutte le parole che avevamo pronunciate, si ricercassero nell'aria opaca, sopra di noi, a formare altre frasi, ad affermare altre verità, a dire d'ingiustizie e di giustizie, di cose belle e di cose brutte...

Come se altri uomini parlassero, ancora...

Antonio Roccardini

Rievocando la grande guerra

Il saluto ai Salaroli

(dalla «Marmitta» del 10-3-1918 n. 6)

Salutiamo questi monti sacri dal sangue dei fratelli, su cui la nostra operosità e il nuovo lavoro hanno scritto una pagina nuova di gloria per il nostro reggimento.

Salutiamo questi monti sui quali lasciamo un poco della nostra vita e del nostro cuore.

Dopo 50 giorni in cui le anime nostre hanno vegliato col fucile e col piccone, sono diventati cosa nostra e non son l'altare sul quale abbiamo offerto a Dio i nostri sacrifici perchè faccia bella e grande l'Italia, perchè non vengano profanate dal piede nemico le terre consacrate dal lavoro dei nostri padri e perchè esso non muti in grido di strazio la preghiera di speranza delle nostre donne.

Ogni angolo di terra bagnata dal nostro sudore e che accolse il sonno del corpo faticato è scritto a carattere incancellabili nel cuore dell'Uomo. E così saranno queste rocce per noi. Ognuno aveva incominciato ad amare il piccolo ricovero fatto di sassi, tanto piccolo da sembrare una casetta da gioco, la caverna che era stata scavata per l'ora della prova, il pozzo delle mitragliatrici da cui l'arma sarebbe sbucata a falciare il nemico nel momento più grave la mulattiera conosciuta in ogni punto e specialmente dove il nemico era abituato a colpirla; la trincea che sa le ore intense di vedetta; il terreno studiato metro per metro dalle pattuglie, tutto, tutto avevano cominciato ad amare.

Ora scendiamo a rinnovare le forze. Scendendo intuoneremo i canti della allegrezza perchè la coscienza avrà la sicurezza di aver compiuto il dovere.

Tutti, soldati ed ufficiali, da queste piccole ed umili pagine, mandiamo un grato saluto alla 56.a Divisione che quassù rimarrà ancora a vegliare ed al forte suo Comandante generale Vigliani che per noi ebbe parole buone di ammirazione. In ogni giorno del nostro dovere noi porteremo sul cuore il suo ricordo.

Ma il saluto più commosso e più santo vada ai fratelli caduti. Si chini davanti ad ognuno di loro la nostra gloriosa bandiera. Invochiamoli e scriviamo nel nostro cuore il loro nome benedetto per l'ora della vendetta: De Iure Paolo, il primo fiore del '99 offerto sull'altare della Patria — Pierini — D'Alessandro — Luciani Alfonso — Tucciarone — Villani — Ranieri — Trinchini — Radini — Ferrarese — Carletti — Passone — Sarchioni.

E salutiamo i caduti del 138.o reggimento fratello: Guglielmi — Furlani Mario — Di Tredici — Miani.

Addio Salaroli!

Delle vostre cime il 137.o fanteria ha fatto una fortezza inespugnabile ed i figli d'Italia che vi verranno nei giorni avvenire sentiranno sorgere dal lavoro dei fratelli un monito che suoni novella forza di riscossa e di Vittoria!

L'emigrazione in Argentina

Il bilancio immigratorio dell'Argentina, della annata testè decorsa, si è chiuso per quanto riguarda il flusso italiano, con un totale approssimativo di 63 mila immigrati; dei quali una buona metà chiamati da parenti, compaesani ed amici.

Scrive a tale proposito la «Rivista Mensile» di Buenos Ayres:

«Abbiamo dimostrato, altra volta, servendoci di numeri e dati statistici, che una buona metà della nostra emigrazione viene qui perchè è chiamata da parenti, amici o compagni. E l'altra metà si mette in viaggio per il poderoso suggestivo effetto che viene esercitato dal famoso «francobollo» di Enrico Ferri. Quindi quando si parla del «grave contraccolpo» che potrebbe avere in Argentina lo straripamento di una massa immigratrice superiore allo condizioni del paese e della piazza, l'elemento italiano deve essere messo a parte.

«Abbiamo anche noi un considerevole numero di spostati, giovanotti con troppe lauree e nessun mestiere, gli eterni illusi che credono trovar le vie Argentine lo straripamento di una massa. E abbiamo anche una «emigrazione politica»; gente che mette l'Oceano di mezzo ai guai cui andrebbero incontro se rimanessero in Italia, e questa emigrazione non è certo quella che canta le lodi del Governo.

«Ma in generale, la nostra immigrazione è buona, e il fatto poi che trova subito in paese coloro i quali hanno preventivamente pensato a «metterla a posto», colloca i nostri emigranti in condizioni vantaggiose. Da qui l'alto concetto che le autorità argentine preposte all'immigrazione hanno dei nostri lavoratori».

La Società delle Nazioni ed i problemi dell'emigrazione

E' noto che la Conferenza internazionale dell'emigrazione e della immigrazione tenutasi in Roma nel maggio scorso, deliberò di comunicare i propri voti alle organizzazioni internazionali, in prima linea alla Società delle Nazioni ed all'Ufficio Internazionale del Lavoro per il seguito da farvi. E' altresì noto come tali organizzazioni se ne siano già occupate. Anche recentemente la Commissione consultiva e tecnica delle Commissioni e del Transito della Società delle Nazioni, che si è riunita per concretare il programma della prossima conferenza dei trasporti, ha fatto oggetto di vivace discussione la questione delle tesse di identità.

Il Presidente della Commissione ha proposto e fatto approvare la nomina di una Commissione speciale per studiare tale questione in collaborazione col Segretariato della Società delle Nazioni. Questa Commissione sarà incaricata di raccogliere tutti gli elementi utili tanto nei rapporti del problema dei passaporti degli emigranti, quanto di quello delle tessere ed eventualment proporrà al Consiglio di convocare una nuova Conferenza generale, la quale si riunirà in questo anno o nell'anno prossimo.

Sappiamo che il nostro Commissariato dell'Emigrazione, promotore della Conferenza di Roma, ha chiesto di portare con un proprio funzionario, alla proposta Commissione, il contributo dell'esperienza particolarmente notevole acquistata e dagli studi fatti su questa importante materia.

Oltre l'equivoco delle classi e dei sessi

A mano a mano che esponiamo il nostro pensiero, senza la pretesa di scoprire brillanti verità e cose originali, poichè nulla è nuovo sotto il sole, ci giungono degli apprezzamenti i quali, sebbene formulati con forma cortese, lasciano intravedere che non siamo stati esattamente capiti. Le nostre considerazioni si basano sull'osservazione quotidiana dei fatti che si succedono e si avvicendano vicino a noi e di cui si è protagonisti e spettatori nel contempo e qualche volta critici. Nulla di peregrino, nessuna disquisizione trascendentale, secondo la parola alla moda, poichè mai ci interessammo di studiare scienze e filosofie strane dove l'ingegno si trova, come l'asino di Buridano, a scegliere, tra il fieno dell'utilità scientifica ed il bagaglio della divagazione metafisica, la terza soluzione che porta a calmare tre volte al giorno il nostalgico richiamo delle budella vuote. I filosofi fanno un bene relativo all'umanità. Alla pitigrilli sono mammiferi d'affezione.

Dalle scrivanie ingombre di volumi polverosi e di cartelle sparse si potranno ricavare meditazioni tranquille che risentono del tanfo del chiuso, distillate come sono alla luce di una lucerna che regge sui becchi, già umidi di stoppini oleosi, il miracolo della lampadina elettrica. La vera scienza, la vera filsofia, la sensazione esatta del mondo, della vita, del reale in tutte le sue manifestazioni disparate, non si coglie appartandosi come stiliti, ma vivendo le emozioni stesse della vita che varia di tono e di colore e si esprime negli aspetti molteplici della psiche umana. Quanto abbiamo esposto risponde, subiettivamente, alla nostra impressione essendo a contatto intimo con la vita. Parliamo di ciò che pensiamo, senza battere la gran cassa di essere gli interpreti di altri, la voce dell'opinione pubblica, il tribunale inquisitorio della autorità costituita. Siamo degli uomini che si assiste e si vive la vita cercando di comporre, con le effemeridi dei suoi frammenti giornalieri, il quadro paziente del mosaico sociale.

***

L'articolo sull'«Eterno Femminino» ha fatto torcere il naso a parecchi. Che ciò avvenisse eravamo persuasi prima di trattare, con un po' di sguaiata monelleria e con un pizzico di sentimentalismo a zonzo, l'argomento incriminato. Ma l'abituale bisogno di mettere nero sul bianco non ha potuto dispensarci dal procurare qualche noia al prossimo. È tanto meno dall'attentare alla armonia facciale di bei visi di domine di belle speranze alla conquista dell'ideale o meglio in marcia, a tappe forzate, verso uno di quegli spicchi d'ideale fabbricati a bella posta per l'uso e consumo degli abitanti della valle di lacrime. Se abbiamo peccato coi falli che ci si attribuiscono, facciamo emenda onorevole delle nostre incaute colpe. Fuori della sacrestia delle convinzioni personali diciamo ancora che non reputando matura la donna per le competizioni politiche, ci siamo dichiarati antifemministi con la riserva di intendere antifemminismo con antifemminilità.

Le graziose lettrici abbiano la compiacenza di non rompere i ponti. Scendendo su terreno... neutro vedranno che non si comprometterà la stabilità della buona amicizia. Troppo spesso e ben volentieri sacrifichiamo, per una particolare condiscendenza di mamma natura, qualche granello di incenso sull'ara di Afrodite e, ammiratori come siamo della leggiadria muliebre, non abbiamo l'animo e la possibilità di spacciare il nostro misogenismo... clandestino. Anzi! Anche Fontanelle — ricorda Mantegazza — già un po' avanti con gli anni, alla domanda indiscreta di un ingenuo interlocutore, non esitò a confermare che, malgrado gli anni e gli acciacchi, manteneva, idealmente magari, una simpatia mattiniera per la procacità appetitosa del bel sesso. E noi, trincerandosi dietro l'usbergo che neppure i filosofi con tanta di barba si sentono puri, non ci esimiamo dal tributo d'amore e di vita verso il fiore più leggiadro della flora terrestre.

***

Se le donne non sono idonee alla vita turbinosa della politica, non facciamo del pessimismo aggiungendo che anche molti uomini non sono consapevoli ed all'altezza della concessione del suffragio. In Italia mancano scrittori profondi di cose politiche e sopratutto mancano quelli sinceri, arditi, che non lavorano a cottimo con l'editore; che non siano assoldati da un'idea preconcetta, che non esprimano, insomma, lo stato d'animo del soldato in trincea che spara per ammazzare l'avversario che non conosce solo perchè uccidendo sarà più difficilmente ucciso e poi deve far ciò per dovere e per necessità. I nostri uomini politici maggiori sono certamente più grandi sul piedistallo delle statue equestri o sul modesto stelo del busto che non tirando le somme della loro capacità e sapienza. Quando hanno lavorato di più, beneficarono il partito. Noi, appena oggi ci affacciamo sulla soglia della vita politica dopo avere conosciuto molte difficoltà e bevuto, senza averne voglia, alla fonte del dolore e della miseria. Non pronunciamo brutalmente dei giudizi sommari. Questi anni del dopo-guerra e della guerra ci hanno persuasi che le cose del mondo vanno prese con molta flemma e mai troppo sul serio. Gli uomini più grandi, i bau-bau della politica, sono stati sempre imbeccati dal suggeritore. Il quale aveva sul cranio spelato una papalina or rossa or nera a secondo l'argomento del dramma ed i gusti dell'inclita del loggione in gazzarra. Quante volte i padreterni politici dopo un'affrettata indigestione degli imparaticci dottrinari non sono, confusi e balbettanti, scivolati nel gurgite della contraddizione da dove faticosamente annaspavano cercando di salvarsi? E come tenere il riso quando, tirati su dalla pozzanghera dell'infortunio melmoso, abbiamo visti i loro polsi muniti di braccialetti in cui si fermavano i fili conduttori mediante i quali i burattinai, dall'alto e nascosti, li facevano muover e recitare la pantomima di Radames sfortunato in amore?

Catone si domandava come due àuguri non ridevano incontrandosi, sicuri come erano di gabellare il prossimo. Ci interroghiamo: come si può, talora, sebbene umili e giovani, non ridere di queste cariatidi dai piedi d'argilla? Scriveremo ancora su queste colonne articoli nuovi che potranno somigliare alle note in margine, al diario di uomini precisi che hanno presa l'abitudine di catalogare ordinatamente i fatti quotidiani per vedere allineati gli aborti delle nostre scempiaggini e le costruzioni perfette, originali, armoniche della virtù degli uomini.

***

Il voto concesso agli analfabeti è stato un bene o un male?

Non abbiamo praticate le anticamere delle democrazie di nuovo e vecchio stampo, nè incensati gli idoli di cartapesta del fanatismo demagogico. Il «demos» è una parola che porta all'equivoco. E noi tentiamo divincolarci dalla morsa della pregiudiziali per andare oltre l'equivoco delle parole ed oltre i «limes» della separazione delle classi.

Altra volta definimmo gli agglomerati politici come una resultante di interessi e di egoismi. L'«ego» è il centro, l'asse motore di ogni attività. Chiamiamo partiti d'ordine le compagini sociali dei più ricchi, di quelli che rimetterebbero sempre per qualunque mutamento di istituzioni e di costituzioni politiche. Sono i partiti dei ministeriali cronici: i conservatori (dei loro interessi). Si definiscono liberticidi o libertari, secondo il gusto e il modo con cui si osserva il poliedro sociale, gli aggruppamenti anarcoidi che sono agli antipodi con il costume morale e politico dei primi. Si arzigogola intorno all'astruseria mistica e teologica delle fedi, ammiriamo la saggezza dei filosofi, la creazione dei loro sistemi, ma si ritorna al midollo spinale della questione. Cosa sono?

La verità è una: ogni uomo per sè; tutto per sè e poi, quello che resta, sia elargito, per beneficenza, agli altri.

Anche i martiri, i martiri stessi, possono crollare dai loro altari ed apparire come commercianti che hanno speculato sul ribasso della carne per accaparrarsi le... azioni dello spirito e le beatitudini dell'eterno gaudio celeste.

Il voto esteso agli analfabeti, agli indigenti morali, è una mossa della politica popolare. Contrapporre alla qualità dei più furbi, dei più abili, dei più ricchi, il peso del numero, la violenza del popolo esasperato, la ribellione di coloro che non hanno, non sanno e non possono da soli, ma che insieme formano un esercito terribile, una falange paurose, un pericolo di morte e di rovina. L'esercito della fame contro la crapula dei malati di gotta, di gastrica e con tre dita di lardo sul ventre.

Perchè non sosteniamo il suffragio per tutti? Non è la beozia degli aristocratici che portano sul groppone la scudisciata delle rivoluzioni antiche e recenti, non la prudenza pavida del borghese, non la circospezione ponderata del politico. E' la calma osservazione di chi nota come il «demos» non è popolo senza istruzione politica e civile. «Demos» è nazione, è unità di gente, di famiglie, di uomini, ma gente che ha consapevolezza, di famiglie concordi, di uomini liberi. Liberi, consapevoli, concordi nelle loro singole idee, nei loro propositi, nelle loro azioni. Ma liberi più che mai dalle pastoie dell'ignoranza, della tirannide, della superstizione, dal servilismo dell'ambizione politica di mestieranti o di sfruttatori. Popolo libero di una libera patria.

Non armento che bela sotto il pungolo acuto del pastore e l'azzannare rabbioso dei cani di guardia che vigilano la porta e non lasciano passare se non la morte ed il sacrificatore che dovrà sgozzarlo.

(*Continua*).

Cosmo Zanframundo

53.o Esercizio | Fondata nel 1873

BANCA DEL FRIULI

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Statutario L. 5,000,000,00 - Emesso e versato L. 4,000,000.00
Fondo di riserva L. 2,500,000,00

Sede e Direzione Centrale in Udine

FILIALI: Aviano — Buia — Caporetto — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormòns — Fagagna — Gemona — GORIZIA — Gradisca d'Isonzo — Grado — Latisana — Maniago — Moggio Udinese — Monfalcone — Montereale Cellina — Mortegliano — Palmanova — Pontebba — Pordenone — Portogruaro — Sacile — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio Nogaro — San Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo — Tricesimo — Valvasone.

Situazione Generale al 28 Febbraio 1925

ATTIVO

Cassa		L. 3,134,634.73
Portafoglio a) Prestiti cambiari	L. 68,253,636.38	
Portafoglio a) Effetti per l'incasso	» 5,739,574.29	
		» 73,993,210.67
Buoni del Tesoro ordinari		» 22,300,000.—
Buoni del Tesoro pluriennali		» 17,725,675.50
Titoli di proprietà dell'Istituto		» 5,575,420.28
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 4,267,484.03
Filiali - saldi debitori		» 40,515,437.85
Conti Correnti garantiti e di corrispondenza — saldi debitori		» 50,313,174.47
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		» 1.—
		L. 221,060,038.53
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 24,043,915.60	
b) a Garanzia di operazioni	» 48,477,630.41	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 680,000.—	
		» 73,651,546.01
		L. 294,711,584.54

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L. 4,000,000.—
Riserva ordinaria	» 3,000,000.—
	L. 7,000,000.—

PASSIVO

Depositi fiduc. in contanti a) Libretti di risparmio	L. 100,150,615.37	
b) Conti correnti liberi	» 10,412,725.30	
c) Conti correnti speciali	» 2,822.253.14	
		113,385,593.81
Filiali — saldi creditori		» 40,825,916.35
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		» 45,207,361.44
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		» 1,223,188.45
Azionisti per dividendi da esigere		» 118,498,15
Fondo di previdenza del personale		» 639,685.82
Chèques dei nostri corrispondenti		» 438,935.76
Assegni circolari		» 3.181,937.19
Creditori diversi		» 1,717,185.98
Antecipazione del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		» 5,220,000,—
Somma accantonata per l'immobile nova Sede Centrale		» 1,000,000.—
		L. 219,958,302.95
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 24,043,915,60	
b) a Garanzia di operazioni	» 48,477,630.41	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 680,000.—	
		» 73,651,546.01
Utile lordo da liquidarsi a fine d'anno		» 1,101,735.58
		L. 294,711,584.54

Udine, 28 Febbraio 1925

Il Sindaco G. Berthod | Il Presidente MORPURGO | Il Direttore G. Miotti

CRONACA PROVINCIALE

Echi di una polemica forestale

I rimboschimenti facoltativi

Dal chiarissimo Ispettore forestale capo, cav. uff. prof. Raimondo Braghetta, che fino a qualche anno fa resse il Ripartimento forestale di Udine, riceviamo la seguente che ben volentieri pubblichiamo:

In una polemica tra l'Ispettore forestale dott. Rizzo ed il signor Attilio Venezia di Gorizia, sul rimboschimento del Carso si constata che malgrado i cospicui contributi offerti dallo Stato per i rimboschimenti cosidetti facoltativi, veramente pochi (di fronte alla vastità dei terreni da migliorarsi) sono coloro che, approfittandone, intraprendano piantagioni.

Premetto che ai primi del 1920 nel «Giornale l'Italia forestale» scrivevo:

«Provveduto razionalmente a questo primo, fondamentale scopo (conservazione e miglioramento dei boschi già esistenti), si deve passare all'altro fine: promuovere, incoraggiare il rimboschimento dei terreni nudi e cespugliati.

Ed in questo campo la riforma della attuale legislazione deve essere audace (oggi si direbbe fascista), e ritengo che questo sia il momento favorevole per tentarla.

Tolti quindi gli inconvenienti del presente ordinamento, si deve passare al programma, che dev'esser un programma eminentemente economico e tecnico, che non ci faccia sentire quelle delusioni che in fatto di rimboschimento si provano dall'esame delle statistiche ufficiali. Bisogna anzi tutto metterci in testa che il rimboschimento razionalmente inteso, è un certo lavoro che poco seduce e per conseguenza la necessità di grandi mezzi finanziari e tecnici per promuoverlo ed eseguirlo, dovunque sia proprio necessario e vantaggioso.

I rimboschimenti promossi con premi, con esenzioni d'imposte, con concessione gratuita di piantine o semi devono essere limitati a certi casi speciali, non solo per poter impiegare la maggiore quantità di mezzi nel rimboschimento dei terreni divenuti di proprietà dell'Azienda del Demanio forestale, sola ad od in unione ad altri Enti, ma anche per elevare la misura dei premi stessi.

Questi casi speciali dovrebbero essere i seguenti:

a) terreni nudi o cespugliati di montagna, che è conveniente, necessario sotto tutti i riguardi, rimettere a bosco; ossia terreni vincolati od aventi i caratteri per esserlo;

b) zone ad altra coltura, dovunque situate, che costituiscano una discontinuità dannosa nel complesso boscato già esistente;

c) zone comunque situate di proprietà di Enti morali;

d) zone sabbiose literanee, sempre che siano di una certa estensione, a meno che non rientrino nelle due categorie precedenti.

Solo a terreni nelle predette condizioni si dovrebbero dare tutti i vantaggi oggi contemplati dalla nostra legislaziona vantaggi che dovrebbero variare a seconda della necessità e dell'importanza del rimboschimento e delle difficoltà per eseguirlo. Più aumenta la superficie del comprensorio da rimboschire e più dovrebbe elevarsi il premio.

Aggiungerò che un programma si fatto è razionale, anche perchè farebbe si che i mezzi disponibili certo sempre piuttosto limitati di fronte al bisogno, avessero il migliore impiego possibile argomento questo, dato i tempi che corrono, della massima importanza e che da solo dovrebbe convincere tutti a non doversi ritardare più oltre l'applicazione della doverosa e severa norma di ottenere il maggior pubblico vantaggio colla minore spesa, anche in fatto dello impianto di nuovi boschi».

***

Nei riguardi dell'ammontare dei premi da concedersi, fu accolto quanto scrivevo, vale a dire dalle 50 alle 100 lire (200 col Decreto legge luogotenenziale 4 ottobre 1919) per ettaro rimboschito, si venne alla concessione di contributi nella misura non superiore ai due terzi della relativa spesa, limitando altresì la concessione di essi, solo nel caso che trattati di rimettere a bosco terreni vincolati o vincolabili, vale a dire ai terreni indicati alla lettera a) del mio citato articolo. E così si pose finalmente termine allo sconcio di vedersi richiedere gli incoraggiamenti anche per terreni, nei quali il rimboschimento non aveva alcuna caratteristica del bene pubblico, anzi non di rado rappresentava un regresso ed un danno, venendosi a sostituire con esso delle colture (viti, gelsi, cereali ecc.) socialmente più vantaggiose condotte in luoghi ad esse adatti.

**

Con tutto ciò furono e sono (e temo anche lo saranno) sempre pochi coloro che approfittarono od approfittano degli offerti vantaggi per intraprendere la piantagione di terreni per i quali la coltura a bosco, è da consigliarsi.

Non credo che la causa stia, come leggesi nella precitata polemica, nell'ignoranza della legge e dei vantaggi da essa conclusi, da parte di chi avrebbe interesse a conservarle; questa noncuranza, che è anche assai relativa, di conoscenza della legge potrà si influire, ma in misura assai insignificante.

A sostegno di questa mia affermazione, cito gli sconfortanti risultati avuti nelle sede da me occupate, specie nel periodo 1911-914, nonostante quella maggiore possibile pubblicità data alle disposizioni di legge riguardanti i rimboschimenti facoltativi, disposizioni che, salvo la misura del premio o contributo, erano su per giù identiche alle presenti. Rilevo poi che le poche domande provocate dalla mia pubblicità, riguardavano per la maggior parte, piantagioni in pianura o con essenze (robinie o pioppi) che per il turno è lo scopo industriale della coltura non rispondevano al fine propostosi dal legislatore, che certo mirava e mira a promuovere il rimboschimento dei terreni sopratutto od esclusivamente, indicati per il bosco. Rilevo inoltre che le domande di concessione dei vantaggi riguardavano in prevalenza piantagioni di facile esecuzione e di sicuro esito, sia per i luoghi, sia per le essenze scelte.

La causa principale quindi della assai scarsa esecuzione dei rimboschimenti facoltativi specie laddove più necessitano, è ben altra.

**

Io credo che in questo campo (come purtroppo in altri aspetti del complesso problema montano-forestale) il legislatore abbia dimenticato la massima: «chi vuole il fine, vuole i mezzi».

Infatti nella mia propaganda, anche verbale, per persuadere dei grandi proprietari a rimettere a bosco almeno parte dei loro terreni montani, mi sentivo ripetere una considerazione che purtroppo non potevo ribattere. E precisamente, non la temporanea cessazione del pascolo, non la misura dei vantaggi offerti dallo Stato, ma le seccature burocratiche e, sopratutto, le difficoltà di varia natura alla buona riuscita dell'impresa e quindi l'incertezza di ottenere i concessi vantaggi, dato che «i premi o contributi (salvo un acconto dopo un biennio) non si conferiranno per intero, se non dopo trascorsi cinque anni dalla compiuta coltura ed in base a certificato dell'Ispettorato forestale attestante la buona riuscita delle opere e delle piantagioni». E da gente pratica quei proprietari concludevano col dirmi: «noi mettiamo i nostri terreni a libera disposizione dello Stato perchè provveda con i suoi tecnici ed a tutte sue cure a rimboschirli, pronti a concorrere con quella quota che ci verrà accollata e da corrispondersi mano mano che proseguono i lavori».

Un sistema affatto opposto a quello prescritto colla nostra legislazione: invece di dare lo Stato un contributo al proprietario, è questo che concorre in una certa misura nella spesa per l'esecuzione del rimboschimento. Questo è, del resto, il sistema pratico provvidentemente colle cosidette «Commissioni d'imboschimento «provinciali», la cui opera svolta sopratutto nell'arido Carso, dev'essere per noi fonte non di critiche, ma di rimprovero, esempio e sprone. Bene inteso il rimprovero non ai funzionari, ma al legislatore che ai tecnici appresta delle buone norme teoriche, ma decisamente non pratiche. Non sempre poi ai gravi difetti di una legge possono rimediare gli uomini per quanto valorosi e di buona volontà, che devono applicarla.

I nostri principi di legge hanno dato dovunque scarsi risultati, e presentano anche il grave inconveniente di vedersi i rimboschimenti subordinati al capriccio ed a speciali vedute dei proprietari dei terreni, anzi che ad un razionale piano tecnico, compilato curando quasi esclusivamente la convenienza economica e l'interesse del paese.

Puerile è il nascondere che, nonostante gli attuali non indifferenti contributi statali, ben rari continueranno ad essere quei proprietari disposti ad accingersi sul serio, «anticipando il capitale necessario», alla coltura a bosco dei loro terreni montani, ben decisi a superare le molte e svariate difficoltà tecniche e d'altra natura inerenti alla opera, aggravate anche dal fatto che quasi sempre il proprietario abita lontano dalla sede dei lavori.

E' strano che lo Stato si dichiari disposto ad accordare gratuitamente la direzione tecnica dei lavori per la formazione dei nuovi boschi o per la ricostituzione di boschi estremamente deteriorati, e non intenda invece la necessità, qualora veramente si voglia il fine di compiere, come appunto si fa nelle nuove provincie, direttamente, salvo eccezioni, i lavori necessari, facendovi contribuire i proprietari con una certa quota.

Chi meglio dello Stato può ed ha il dovere di costituire quell'organizzazione che dia tutti gli affidamenti necessari per la più conveniente esecuzione dei rimboschimenti?

Bisogna dunque togliere anzi tutto la causa prima dell'assenteismo dei proprietari da un'opera così vantaggiosa per il paese; ossia togliere la necessità da parte loro di anticipare il capitale necessario per l'esecuzione di un lavoro richiedente in chi lo intraprende tecnica e passione.

Ricordarsi però di non cadere nello errore opposto, ossia di fare lavori di tal genere senza che i proprietari vi contribuiscano, dimostrando, così loro per primi, di avere una certa qual fiducia ed interesse. Ed appunto per questo ritengo che a quei proprietari che diano serio affidamento di saper eseguire una piantagione in terreni comunque soggetti alle leggi forestali, debbasi continuare, come per il passato, a concedere gratuitamente le piantine ed i semi necessari: non costituisce forse un forte contributo la loro opera di preparazione del terreno e per il collocamento o cura delle piantine?

In caso diverso, si viene a creare la situazione singolare ed illogica di dare le piantine gratis a chi verrà poi rimboscato con i due terzi della spesa incontrata, e non a chi s'accontenta delle sole piantine.

Ma, ripeto, il fine vuole i mezzi, e purtroppo, dato il sistema sancito, dubito assai che il fine, si voglia quasi soltanto sulla carta.

Infatti anzi tutto occorrerebbe quella salda e seria organizzazione del servizio, che a differenza delle provincie redente, in Italia non c'è stata mai e che meno che mai si ha al presente; ed appunto in sì fatta organizzazione sta la chiave di volta di tutta la nostra complessa situazione montano-forestale. Con i pannicelli caldi di cui abbonda la nostra legislazione, si spenderà molto, ma si concluderà assai poco di veramente utile, e mentre assai grande è il bisogno del nostro paese in fatto di boschi, tutta la nostra azione (per niente la chiamano politica) si riduce ad una farsa.

Pola, marzo 1925.

R. Braghetta.

Mostra della Carnia, Canal del Ferro e Val Canale

(16). — Il 27 aprile 1925 alle ore 10 sarà inaugurato a Tolmezzo il 1° Mercato-concorso di tori e torelli di razza bruna alpina.

Premi in denaro: 1. premio L. 500 — secondo premio L. 300 — terzo premio L. 200, riservati ai migliori soggetti nati ed allevati in Carnia che funzioneranno nella regione fino all'Aprile 1926.

Medaglie e diplomi ai tori adulti ritenuti meritevoli.

Indennità chilometrica per i torelli provenienti da altri Comuni della Carnia e non venduti.

Stallaggio e foraggiamento gratuito per tori e torelli che giungeranno a Tolmezzo il giorno precedente a quello del mercato-concorso.

Comitato

Sindaco di Tolmezzo, presidente — cav. Vittorio Tavoschi, presidente del Comitato Zootecnico Carnico — cav. uff. Gianni Micoli-Toscano — cav. Tamburlini Andrea — rag. D'Orlando Amabile — Morgante G. B. — dott. Lazzaro Giovanni della Cattedra di Agricoltura — dott. Pepe Carlo, segretario.

Regolamento

Art. 1. — Il Comune di Tolmezzo, coll'aiuto morale e finanziario della Commissione Zootecnica Friulana, indice per il quarto lunedì di aprile 1925 il primo Mercato-Concorso di tori e torelli di razza bruna alpina, collo scopo di favorire la produzione di tori della razza bruna secondo l'indirizzo approvato, di facilitarne il collocamento e di sottoporre al giudizio del pubblico e degli allevatori i migliori soggetti allevati nella Regione Carnica.

Art. 2. — Le iscrizioni dei tori e torelli sono ricevute dal Comitato ordinatore, e si chiudono 15 giorni prima della tenuta del mercato-concorso.

Art. 3. — Saranno rifiutati gli animali pericolosi e quelli che presentino tare o difetti ereditari. I torelli di età superiore ai mesi 20 dovranno essere muniti di anello nasale.

Art. 4. — I tori e torelli presentati saranno divisi in due categorie: Categoria I. torelli dai 12 ai 20 mesi — Categoria II. tori dai 20 mesi in su.

Art. 5. — Possono concorrere al mercato-concorso i tori importati e quelli nati ed allevati in Carnia. I premi in denaro sono riservati soltanto per i soggetti nostrani della prima categoria, mentre a quelli importati e della seconda categoria verranno assegnati medaglie e diplomi.

Art. 6. — Saranno ammessi al mercato-concorso solamente i riproduttori approvati nelle revisioni generali: ciò deve risultare dal certificato di approvazione, il quale verrà presentato ad ogni richiesta del Comitato.

Per la classificazione degli animali valgono le norme stabilite dalla Commissione Zootecnica Friulana presso la Deputazione Provinciale del Friuli. Non saranno presi in considerazione i tori eccessivamente grassi.

Art. 7. — Sono costituiti 3 premi di L. 500, L. 300, L. 200 per i 3 torelli migliori nati ed allevati in Carnia: l'assegnazione resta subordinata alla condizione che i premiati vengano adibiti a pubblica monta in località della Regione fino al 25 aprile del 1926, ed i premi si verseranno metà all'atto della proclamazione e metà nella primavera successiva.

Art. 8. — Il Comitato ordinatore provvederà all'alloggio ed al foraggiamento degli animali che giungeranno a Tolmezzo il giorno prima del mercato-concorso. Ai tenutari provenienti da altri Comuni della Carnia sarà corrisposta una indennità chilometrica di L. 1 in andata e ritorno ma «solamente per i torelli non venduti» ed «esclusi i tori della seconda categoria».

Art. 9. — Il Comitato si riserva la facoltà di modificare le disposizioni contenute nel presente Regolamento ed intervenire con giudizio definitivo ed inappellabile nelle controversie che potessero sorgere cogli espositori.

Da TARCENTO

La prosecuzione della Tramvia

nella relazione della Società Tramvie del Friuli

(16). — Dato il grande interesse che l'argomento desta in questa zona, credo utile riassumere dalla relazione del Consiglio di Amministrazione della Società Tramvie del Friuli, il brano che si riferisce all'attivazione del tronco Tricesimo-Tarcento.

***

Prima della guerra la tramvia attraversando longitudinalmente il paese di Tricesimo andava fino al bivio per Cassacco; asportato durante l'invasione nemica quel tratto di linea, il servizio dovette limitarsi da Udine alla stazione di Tricesimo.

Nel 1920, per iniziativa di alcuni Comuni e prima fra essi Tricesimo, si costituì un consorzio per la costruzione della sede stradale con un percorso Tricesimo, Collalto, Segnacco, Molinis, facente capo alla piazza di Tarcento. La spesa sopportata dai suddetti Comuni fu assai rilevante anche per l'esproprio di alcune case di Tarcento stessa; ma l'opera non venne portata a termine, cosicchè manca ancora il compimento della trincea in territorio di Segnacco ed il terrapieno al passaggio della ferrovia Pontebbana, oltre alla demolizione e sgombero di alcune case di Tarcento.

Il costo per ciò che riguarda l'aumento delle linee aeree e stradali, stazioni, scambi, ecc. si aggira intorno ai 2.300 mila lire. Nelle varie riunioni che, per iniziativa della provincia, furono tenute con i rappresentanti dei vari Enti e Comuni interessati, si gettarono le basi di una convenzione secondo la quale il Comune di Tarcento si obbliga a completare interamente l'assetto stradale, ghiaia compresa. Tarcento poi, assieme ad altri Comuni ed alla Provincia, si obbliga a concorrere con sussidio annuo e per vent'anno nella seguente misura:

Provincia L. 12.500 — Udine, 9.000 — Tarcento, 10.000 — Segnacco, 1.500 — Cassacco, 1.000 — Ciseris, 500 — Lusevera, 500. — Totale L. 35.000.

In quanto all'esercizio della linea — prosegue la relazione — «esso potrà venire fatto usando e modificando il materiale mobile già in nostro possesso con l'aggiunta solo di qualche vettura e senza eccessivo ulteriore aggravio di personale. Tenuto conto degli introiti prudenzialmente valutati e dei sussidi di cui sopra, crediamo di poter assicurare al capitale che si renderà necessario, equo compenso, e ciò senza pregiudizio del capitale azionario oggi esistente. Crediamo di non errare presagendo che dal prolungamento Tricesimo-Tarcento, ne avvantaggerà indubbiamente anche la linea Udine-Tricesimo».

***

E' stato appreso poi con soddisfazione dai tarcentini intervenuti all'Assemblea di sabato scorso delle «Tramvie del Friuli», che — come da dichiarazioni di quel presidente comm. Fabris, approvate dai soci presenti, — i versamenti fatti dai tarcentini per acquisto di azioni della Società si intendono subordinati alla costruzione del tronco Tricesimo-Tarcento.

Chi temesse che l'importo delle proprie sottoscrizioni andasse a favore della costruzione di altre linee tramviarie, è pertanto rassicurato, sebbene una preoccupazione del genere non abbia ragione di esistere di fronte agli ottimi risultati finanziari dell'azienda, i quali assicurano un utile impiego del capitale.

Si confida pertanto che il Comune di Tarcento possa trovare facilmente — come mi auguravo l'altro giorno — i fondi per la esecuzione dei lavori, ai quali si è impegnato, pur di procurare al paese l'attuazione della tramvia.

Da RIVIGNANO

Riunione dei Direttori delle zone di Codroipo e Latisana

(16). — La sera di sabato scorso si tenne qui la annunciata riunione dei Direttorii delle Zone di Codroipo e Latisana. La riunione è riuscita imponente. Le Sezioni tutte delle due zone, sono state rappresentate dai rispettivi Direttori al completo.

Ha presieduto la riunione il Segretario Federale generale comm. co. Ronchi, assistito dai fiduciari di Zona signori Attilio Barnaba e Angelo Zanello.

Aperta la seduta, disse poche parole di saluto al Segretario Federale e agli intervenuti, il Sindaco di Rivignano co. Antonio Ottelio membro del Direttorio locale.

Parlò poi il fiduciario della zona di Latisana, signor Angelo Zanello, che ha rivolto a nome di tutti i presenti il benvenuto al generale Ronchi, del quale ha ricordato l'opera eroica svolta durante la guerra e la fattiva azione che attualmente sta dedicando al fascismo friulano fra l'unanime consenso di tutti gli iscritti al Partito nella provincia. Alla fine del suo dire l'oratore è stato vivamente applaudito.

Il generale Ronchi quindi pronunciò un sobrio, efficace discorso. Egli innanzi tutto si è compiaciuto della meravigliosa compattezza del fascismo delle due zone. Tracciò poi in rapida sintesi quella che è la situazione del fascismo friulano dicendosi sicuro che, con la collaborazione leale e disinteressata degli aderenti al fascismo nella provincia, la provincia stessa non potrà non mantenersi all'avanguardia del meraviglioso movimento nazionale che ha portato in un giorno fatidico le camicie nere d'Italia sulle vie di Roma. Accennò poi a quelli che sono gli obblighi in questa ora di tutti i fascisti, ricordando che se il fascismo ha come vanto l'essere solo contro tutti i nemici occulti e palesi, ha altresì l'obbligo d'impermeare dei suoi santi principi la grande massa di popolo italiano che non chiede altro che di essere ben diretta verso l'immancabile avvenire della Patria.

L'oratore è stato a varie riprese applaudito e alla fine una vera ovazione ha accolte le sue parole.

Dalla Sezione di Rivignano, di cui è Segretario politico il solerte amico Pasquotti, è stato poi offerto a tutti gli intervenuti un vermouth d'onore.

Il Segretario Federale è stato salutato, alla sua partenza, da fervidi alalà.

Il Manipolo di Rivignano della Milizia, comandato dal capo-squadra Battistutti, ha reso sia all'arrivo che alla partenza gli onori al generale Ronchi.

Era presente alla riunione anche il comandante della Coorte Centurione signor Guido Scarpa.

Da PERTEOLE

Elezioni comunali

(16). — Questo Consiglio Comunale si era trovato nell'impossibilità di funzionare per la mancanza del numero legale minimo di consiglieri in carica! la sezione del Partito Fascista ha preferito di ricorrere alle elezioni suppletive anzichè ovviare all'inconveniente con la nomina di un Commissario prefettizio; la proposta di elezioni suppletive è stata accolta senz'altro dalla Prefettura di Udine, per cui queste hanno avuto luogo ieri senza incidenti di sorta.

L'altra sera l'avv. Mario Bocini tenne dei comizi tanto a Perteole quanto nella vicina Saciletto e si può veramente affermare che la sua chiara ed esplicita parola ha lasciato nella popolazione un'eco favorevole, tanto che la lista fascista si è affermata senza contrasto e gli elettori sono accorsi compatti alle urne attestando così la loro fiducia incondizionata nell'opera dei dirigenti il Partito fascista; la carica di Sindaco continua ad essere affidata all'egregio dott. Miceu.

Da RAGOGNA

Alla salma di un Prode

(16). — Ieri seguirono imponenti i funerali del soldato Struzzo Amedeo caduto in guerra. Tutta la cittadinanza rispose al nobile appello lanciato dal R. Commissario, e si strinse intorno al figlio glorioso per rendergli il doveroso saluto della riconoscenza.

Aprivano il lungo corteo le scolaresche, seguivano tutti i sacerdoti del Comune, l'Associazione Mutilati e Combattenti di S. Daniele, il Fascio di combattimento di Rafiotina e S. Daniele. Numerose le corone.

Con elevate parole, dal pronao della Chiesa, il R. Commissario porse l'estremo vale al fante, che ritornò al suo paese, circonfuso dalla gloria dei forti.

Da GEMONA

Inaugurazione della linea automobilistica GEMONA - S. DANIELE

(16). — Ieri alle ore 11 è stata inaugurata la nuova linea automobilistica S. Daniele-Gemona.

All'ora suddetta si è visto in piazza Umberto I. un affollarsi di cittadini e d'autorità fra le quali abbiamo notato: il cav. Angeloni, commissario Prefettizio; il tenente colonnello Vecchiarelli, Comandante del Presidio Militare di Gemona, il nostro Giudice cav. Della Bianca, i Procuratori delle Imposte Cesaro o Di Ciomma, il direttore delle scuole signor Roselli, il presidente della Società Industriali ed esercenti L. Falomo, il presidente della «Pro Gemona» sig. Giovio, il Comandante della Staz. R.R. C.C. maresciallo Bellomo, il presidente della Società Combattenti ing. Pittini e molti altri, venuti per ricevere i nostri graditi ospiti. In piazza prestava servizio la musica della «Pro Glemona».

Alle ore 11.10 l'automobile del signor De Carli, che con un gruppo di cittadini, fra i quali non mancava il segretario capo del Comune cav. Rossini ed il direttore del Cotonificio Morganti sig. Salmoiraghi, si era recata incontro agli ospiti, ha dato il segnale dell'arrivo, mentre contemporaneamente giungeva la corriera con le attese personalità.

Ed ecco scendere il conte generale Ronchi, Sindaco di S. Daniele e Segretario politico provinciale del P. N. F. del Friuli, il Sindaco di Buia cav. Umberto Barnaba, il vice Sindaco di Artegna signor Madussi coll'assessore Vidoni; il Sindaco di Maiano. I presidenti delle Associazioni Industriali e Commercianti di S. Daniele sig. Nino Asquini, di Artegna sig. Vidoni Eugenio e ing. Legranzi, il rag. Calminuti direttore della Banca del Friuli di S. Daniele, il signor Colutta, il sig. Travani, il rag. Cruciati e molti altri, i quali dopo la rituale personale presentazione fra gli inni della musica ed il compiacimento dei cittadini tutti riuniti a tutte le suddette autorità, si sono recati al palazzo del Comune dove gli è stato offerto il vermouth d'onore.

Subito dopo sono stati visitati i nuovi locali del nostro superbo Ospedale di S. Michele pei quali unanime è stato il compiacimento e dei nostri ospiti e di tutti i cittadini gemonesi.

Alle ore 12.30 ha avuto luogo il pranzo offerto dalle autorità da tutti i nostri industriali ed esercenti agli ospiti. Alla levata delle mense hanno brindato il signor Giacomo Falomo presidente degli Industriali ed esercenti e della Società Operaria il quale ha detto:

«Gentili ospiti,

Con lo stesso entusiasmo con cui Gemona oggi vi ha accolti e qui vi circonda, io vi porgo il saluto ed il ringraziamento per la vostra venuta tra noi, perchè essa ci è promessa sicura che da ora in poi anche Gemona dischiuderà il suo avvenire con la conquista delle vostre simpatie e dei nuovi mezzi di comunicazione che le apporteranno con l'atteso progresso una novella vita.

Gemona difatti sente tutta l'importanza dell'odierno avvenimento che la avvincerà alle terre delle quali si sentiva finora isolata, mentre un maggiore affratellamento di affari non potrà che portare anche un'affratellamento di cuori.

Per queste belle prospettive materiali e morali, io ringrazio tutti i rappresentanti i Comuni della linea e in particolare modo coloro che ne furono gli ideatori e specialmente il signor Presidente dell'Associazione Commercianti di S. Daniele che ne ebbe l'ispirazione, l'Ill.mo signor Sindaco di S. Daniele che ne accolse con fervore l'iniziativa facendola propria e portandola a compimento, nonchè il nostro egregio e ottimo Commissario Prefettizio cav. Angeloni che comprese subito l'importanza della cosa e gli diede tutto quell'appoggio e quel fervore di cui va dandoci continuamente tanto belle prove.

Amici gemonesi! alzate il bicchiere e gridate con me viva S. Daniele, Maiano, Buia, Artegna».

Subito dopo ha rivolto parole di ringraziamento anche a nome di tutti i Sindaci della nuova linea automobilistica, il comm. generale Ronchi al quale ha risposto il cav. Angeloni portando il suo saluto e il ringraziamento di tutta la cittadinanza chiudendo il suo dire in un'elevazione di plauso per tutta la magnifica e laboriosa popolazione friulana.

Nel pomeriggio sono state visitate le nostre scuole elementari e poi quella d'Arte e mestieri diretta quest'ultima con tanto zelo dal prof. Bressan e dal Presidente Notaio signor Celotti.

Alle ore 17 i nostri ospiti sono ripartiti fra gli evviva e le cordiali e sincere strette di mano di tutti i presenti, compiacendosi sentitamente delle accoglienze ricevute nonchè delle cose belle viste ed ammirate.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Importante riunione del Sindacato Bieticultori

(16). — Presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento seguì venerdì mattina una importante riunione del Consiglio Direttivo del Sindacato Friulano bieticultori.

Fu esaminato il contratto proposto dalle Fabbriche per la coltivazione 1925 e dichiarato senz'altro inaccettabile:

1) perchè esso non dà sicura garanzia che la Fabbrica di S. Vito quest'anno lavorerà;

2) perchè non si sa effettivamente chi sia l'acquirente (Consorzio produttori zucchero? Fabbrica di S. Vito? Fabbrica X?);

3) perchè nel contratto non vi sono garanzie per quanto riguarda l'accertamento del prezzo dello zucchero e il contratto è congegnato in modo che oltre alle angherie a cui potranno andar soggetti tutti i coltivatori, taluni potranno vedersi le bietole rifiutate alla raccolta, le quante volte non accettino all'atto di una speciale verifica del terreno, la quale certamente avverrà dopo la semina, i prezzi che il Consorzio produttori zucchero vorrà fissare;

4) perchè i prezzi esposti sul contratto stesso, risulteranno, per bene che vada, inferiori di lire 1, in quanto tali prezzi sono riferiti ad un ricavo per lo zucchero di lire 240 il quintale, prezzo che in media non si raggiungerà nella campagna ventura.

Gli agricoltori restano quindi liberi dagli impegni assunti verso il Sindacato con le sottoscrizioni già fatte; potranno però rivolgersi al Sindacato stesso per informazioni e consigli.

Da POZZUOLO del Friuli

La Scuola Agraria di Pozzuolo alla Mostra didattica nazionale di Firenze

(16). — Il 18 novembre 1924, l'Ill.mo Presidente della Sezione Agraria per la Mostra Didattica Nazionale di Firenze, prof. comm. Valvassori, invitava la Scuola Agraria di Pozzuolo a prendere parte alla Mostra, la quale, nell'intento del benemerito Comitato promotore, deve riuscire una solenne rassegna di quanto si è fatto fino ad ora nelle Scuole d'Italia di ogni specie e grado.

Pur essendo evidente la ristrettezza del tempo disponibile per il necessario lavoro di preparazione (la Mostra venne inaugurata il 5 corrente mese), la Scuola Agraria di Pozzuolo, memore del suo glorioso passato, aderì di buon grado all'invito e si prefisse di far figurare degnamente la nostra Regione nel campo non facile dell'istruzione agraria, ramo di studio non ancora giustamente considerato nel nostro Paese.

La stampa locale, più volte ha avuto occasione di occuparsi diffusamente dell'Istituto Agrario, specie in riguardo alla mancata elevazione a Scuola Media ed al geniale progetto di riforma dovuto a S. E. l'on. Spezzotti, progetto che notoriamente eliminerebbe in forma completa gli inconvenienti derivanti dall'attuale condizione di inferiorità in cui viene a trovarsi la Scuola nostra in confronto delle consorelle elevato di grado e conservate Regie. Non volendo perciò ripetere quanto si è altre volte esposto, passiamo senz'altro a dire della Mostra di Firenze.

Innanzitutto la Direzione ha voluto mettere in evidenza e nel modo più semplice possibile il movimento degli alunni rifacendo per così dire la storia dell'Istituto dal 1881, data della fondazione, ad oggi. E dalla splendida magnifica fotografia, della quale conserviamo con vero piacere copia, si può ammirare lontanamente che a tal fine, nessuna cosa rispondeva meglio di opportuni diagrammi a tavole murali dai quali emerge che la quasi totalità dei licenziati proviene dalla classe agricola e si constata con soddisfazione l'alta percentuale dei promossi e degli esercenti professioni agrarie od affini alla agricoltura.

Va rilevata, a titolo d'onore, la percentuale altissima dei Caduti per la Patria, i quali costituiscono il 4.3 % (18 su 425 licenziati), il che dimostra quanto sia stata prodiga di sangue la piccola Patria.

Ai diagrammi fanno degna corona tre bella tavole riguardanti il progetto di massima per l'ampliamento della Scuola, progetto che prende in esame la costruzione di una nuova ala di fabbricato scolastico, della lunghezza approssimativa di 54 metri, ed il ripristino della parte vecchia. Ne risulta un insieme semplice ed armonico, notevole sopratutto in vista dell'attuazione — che speriamo prossima — della citata riforma Spezzotti; riforma che se viene ad elevare ed accrescere l'importanza della Scuola di Pozzuolo, non farà a meno di esigere per l'Istituto stesso una sede più degna e decorosa.

Alcuni artistici ingrandimenti fotografici, danno un'idea precisa dell'operato della Scuola nel campo dell'agricoltura pratica.

Due magnifici «albums» danno la documentazione fotografica particolareggiata, di quanto si è fatto a favore dell'Azienda agraria e del Convitto annessi alla Scuola, l'una l'altro pressochè completamente devastati dall'invasione nemica e risorti per l'opera assidua, perenne e disinteressata dei chiarissimi professori Italo Rossi, direttore, Antonio Sardo, vicedirettore, Giuseppe Deganutti, capo-tecnico, Iginio Venier, segretario; nonchè quella del personale tutto; opera non scevra di difficoltà grandissime in considerazione dei mancati aiuti pecuniari, tanto che senza tema si può affermare essere la Scuola di Pozzuolo risorta per iniziativa propria.

Attesta il profitto degli alunni, una notevole raccolta di elaborati di ogni genere, fra i quali spiccano per carattere speciale i lavori di contabilità o di disegno tecnico. Completa il lavoro degli alunni — ed è degna della massima considerazione — la contabilità dell'Azienda agraria, raccolta in eleganti cartelle e registri.

Accresce il merito al bell'insieme di cui sin qui si è detto, la bella raccolta dei campioni di prodotti agrari, fra i quali spicca una magnifica collezione di frumenti coltivati nel podere della Scuola a titolo di esperimento (vedi l'opuscolo dell'egregio Direttore prof. Italo Rossi: «Per aumentare la produzione del frumento») e meglio ancora la raccolta di spighe di granoturco.

A questo proposito non si può tacere dell'importanza eccezionale che va assumendo non solo nel Friuli ma in tutto il Veneto e nelle regioni circonvicine la coltivazione di questa preziosa pianta. La benemerita Scuola di Pozzuolo, in base ad esperienze fatte, e numerose altre se ne faranno, è in grado di poter dimostrare come le nostre varietà di giallone non abbiano nulla da invidiare ai granoturchi più pregiati di altre località; solamente gli studi dei tecnici dell'agricoltura friulana dovrebbero tendere ad una selezione che assicurasse ai nostri mais un accentuato grado di precocità, poichè le varietà nostre, pregevolissime sotto molti rapporti, sono alquanto tardive.

Qui deponiamo a malincuore la penna, poichè tante altre cose si potrebbero dire a favore della Scuola Agraria per la Provincia del Friuli, ma non vogliamo mettere a dura prova la competenza agraria dei lettori. Vuol dire che faremo questo, e molto volentieri, in una prossima occasione che non tarderà a mancare. Una cosa sola dobbiamo ancora dire e... sottovoce: La Scuola di Pozzuolo, malgrado le sue quarantaquattrenni provate benemerenze, è ancora troppo poco conosciuta dai friulani e questo ci amareggia alquanto.

Vittorio Mambrini

Da AQUILEIA

A proposito di una condanna

(16). — La corrispondenza del 6 corrente comparsa su codesto giornale a commento della lieve multa inflitta dal Pretore di Cervignano a qualche comunista di qui non ha trovato l'approvazione generale.

Non sembra infatti che il Pretore dr. Michelini avrebbe dovuto punire più severamente i tre giovinetti comunisti che erano accusati del reato di minaccia. Chi infatti conosce i tre processati, deve convenire che si tratta di tre comunisti spaccamontagne che fanno la impressione di essere, più che altro, degli irresponsabili e esaltati o dei «matuzzas» come qualificano i loro congiunti stessi. I veri, ostinati e pericolosi comunisti sono infatti ben più scaltri, chè essi continuano nella loro opera nefasta di calunniatori e di sobillatori restando però sempre cautamente all'ombro ed evitando di incappare in qualche articolo del codice. Non era pertanto il caso di infliggere una multa maggiore ai tre imputati.

Da LATISANA

Per la sistemazione del Tagliamento

(16). — Presso la sede della Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana, ha avuto luogo, alle ore 11 di sabato scorso, la prima riunione della Commissione d'Azione e di Studio per la sistemazione del Tagliamento.

Erano presenti: il cav. Morelli de Rossi in rappresentanza della Commissione Reale per la Provincia del Friuli e come Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Udine — l'ing. Cicogna per la Commissione Reale per la Provincia di Venezia — l'ing. de Gozen in rappresentanza della Federazione Nazionale delle Bonifiche e del Consorzio di Bonifica di Luguzzana — il cav. col. Terelli pel Comune di Latisana — il sig. Zuzzi pel Comune di S. Michele al Tagliamento — il comm. ing. Silvio Tami pel Consorzio Bonifiche Biancure terzo recinto — ing. Guido Berton — ing. cav. Lionello Ferrari direttore Consorzi Bonifica del Friuli — il conte ing. Manuel de Asarta.

Ha presieduto la riunione il cav. Gaspare Peloso-Gaspari, Presidente della Sezione di Cattedra di Latisana.

Dopo un'ampia discussione si è approvato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione, dato che la regolarizzazione del Tagliamento deve ritenersi come problema di capitale importanza — sia dal lato amministrativo che economico — di carattere interprovinciale e che questo concetto è in collimazione colla parte tecnica che non può studiare la questione solo nei riguardi di una determinata zona ma bensì dal punto di vista generale:

riconosce la necessità di desistere dalla sua azione locale e di venire assorbita da una Commissione amplificata, comprendente rappresentanze politiche provinciali, comunali ed economiche, di tutto il corso del Fiume;

delibera, pertanto, di incaricare il Presidente della Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante per la Provincia del Friuli di radunare, nel più breve tempo possibile, tutte le rappresentanze sopradette acciocchè l'assemblea che ne risulterà possa: assumere tutta l'importanza degna del problema, esaminare la questione nel suo insieme, nominare una Giunta esecutiva per lo studio dei provvedimenti da presentare al Governo;

per quanto riguarda poi le difese di natura immediata necessarie alle singole zone — ed in special modo per la tutela degli abitati — i provvedimenti del caso dovranno essere richiesti agli Uffici competenti dai signori Sindaci e dagli Enti interessati».

Da GRADISCA d'ISONZO

La visita del Prefetto

(16). — Il Prefetto del Friuli comm. Umberto Ricci ha visitato ieri la nostra città. Era accompagnato dal capo di gabinetto cav. uff. Giangiacomo Belfazzi, dal maggiore dei R.R. C.C. signor Flavio Landi. La città era completamente imbandierata.

Il Prefetto giunse nella nostra città alle ore 9, ricevuto dal Sottoprefetto cav. Giannattasio, che con mirabile tatto regge le sorti del nostro Circondario.

Si portò subito a visitare i cimiteri militari di Gradisca e di Poggio Terzarmata. Alle 10 si recò nella sede della Sottoprefettura.

Prestavano servizio d'onore un manipolo di Carabinieri in alta tenuta, al comando del maresciallo Vannini, un manipolo della Milizia al comando del decurione signor Ballaben, le scolaresche delle elementari e la banda di Mariano.

Al Capo della Provincia vennero presentati tutti i Sindaci del Circondario e gli impiegati statali, il comandante il Presidio ten. col. cav. Daniele, il ten. dei R.R. C.C. signor Cipriani, il Console della Legione «Isonzo» cav. Francisci, il parroco decano monsignor Stacul, l'ispettore scolastico signor Rubbia, il consigliere Ventrella, il dott. Petronio della Pretura ed altri.

Alle ore 11 si svolse il ricevimento nel Palazzo Municipale.

Il Sindaco cav. de Finetti ha portato il saluto della città al Prefetto ed ha illustrato brevemente i problemi della città, esprimendo la fiducia nell'appoggio del Governo nazionale.

Il Prefetto comm. Ricci ha risposto al saluto del Sindaco assicurando che gli interessi di Gradisca saranno presi nella giusta considerazione.

Il Sindaco gli ha quindi presentato il Consiglio comunale, il Segretario di Zona dott. Ubaldo Andriani, il Segretario politico del Fascio signor Odorico, il presidente dei mutilati cap. Valent, il segretario della Sezione Combattenti signor Masau, il dott. Lovisoni preside della «Dante», il segretario comunale signor Remigio Zuanin, il segretario dei Sindacati Magistrali sig. Ballaben, il comm. Perusini di Cormons, il Segretario del Fascio di Cormons signor de Savorgnani, il cav. Benardelli, il preside dell'Istituto Magistrale prof. Serafini, il rag. Giaconi direttore della Banca del Friuli, il dott. Artusi della Banca Venezia Giulia, il dott. Morsettig, il signor Egidio Pitteri preside della Congregazione di Carità, il preside della Società «Italia», signor Ermacora Bressan, il dott. Covatta, l'ing. Celasig ed altri di cui ci sfugge il nome.

Il Prefetto si è quindi recato a visitare il Duomo, ricevuto da mons. Stacul, al quale lasciò L. 500 per le prime spese di riparazione dei danni di guerra subiti dal tempio.

Si è portato quindi a visitare l'Orfanotrofio «Duchessa d'Aosta» dove fu ricevuto dalla Rev. Madre Direttrice e dal dott. Lovisoni, che hanno fatto notare all'illustre ospite i diversi magnifici ambienti, tenuti con criteri veramente lodevoli.

Il Prefetto si è vivamente compiaciuto con la Direzione del Pio Luogo ed ha lasciato L. 200 per dolci e biscotti per i bambini.

Ricevuto dal Preside prof. Serafini e dal corpo insegnante, ha visitato quindi l'Istituto Magistrale ed è rimasto oltremodo meravigliato della magnificenza dell'edificio ed ha promesso il suo appoggio incondizionato per il mantenimento della scuola, chiesta dal Friuli orientale.

Il Prefetto ha quindi desiderato constatare l'attuale stato della passerella e del ponte carrozzabile.

Alle ore 13 ha avuto luogo in suo onore il banchetto, al quale hanno partecipato autorità, rappresentanti dei Comuni, associazioni. Durante il banchetto suonò l'orchestra dell'«Italia».

Pronunciò applaudite parole il Sindaco cav. de Finetti cui rispose il Prefetto.

Per acclamazione si decise l'invio di un telegramma di omaggio a S. E. l'on. Mussolini.

La cittadinanza ha tributato una dimostrazione di simpatia al Prefetto del Friuli la cui visita ha lasciato ottima impressione tra la laboriosa e patriottica popolazione nostra.

Segnaliamo con grato compiacenza che il comm. Umberto Ricci ha consegnato al Sindaco L. 500 pro Monumento ai Caduti, L. 500 per i poveri del Comune e L. 500 per il Ricovero di Mendicità.

Elargizioni.

Il Prefetto nel lasciare la città ha lasciato al Sindaco L. 500 pro Congregazione di Carità. — L. 500 pro fondo Monumento «Leone di S. Marco» — L. 200 al parroco decano mons. Stacul per arredi sacri andati distrutti durante la guerra, inoltre consegnò direttamente al direttore dell'Orfanotrofio un importo di denaro per l'acquisto di dolci per gli orfani.

Gli Enti beneficati ringraziano commossi l'Ill.mo signor Prefetto per le generose oblazioni.

Da CORMONS

Il prefetto del Friuli in visita

(16). — Nel pomeriggio di ieri il Prefetto del Friuli comm. Umberto Ricci è giunto a Cormons in visita ufficiale, accolto dalle autorità e dalla popolazione festante.

Il Capo della Provincia è accolto dal suono della Marcia Reale; una graziosa bambina, Delfina Pierin, gli fa omaggio di uno splendido mazzo di fiori, che il comm. Ricci gradisce assai.

Nelle sale del Municipio è offerto un signorile ricevimento. Tra i presenti ricordiamo il Sindaco di Cormons cav. Nicolò Benardelli, il maggiore comandante il Presidio Mario Angiot, il comandante interinale della Coorte della Milizia ing. Marini, il Presidente della Congregazione di Carità comm. dottor Perusini, gli assessori cav. dott. Guido Benardelli, Arrigo de Savorgnani, Ulderico Russiani, ing. Luciano Marni, dott. Federico Angeli e G. B. Ruggin, il cav. uff. Enrico Francisci Console della Legione «Isonzo», Riccardo Tomadoni, prof. Giuseppe Serafini, il Pretore avv. Suvich, il capo-cancelliere Giuseppe Bulfa, i consiglieri comunali Antonio Brandolin, G. B. Famea, Francesco Gull, Antonio Pizzecco, Giovanni Semar, S. A. Tavasani, Antonio Tomba, Antonio Zavagna, Francesco Zorzenon, il Parroco Giuseppe Petcani, il cav. Antenore Marni commissario straordinario della Scuola Professionale, il prof. Celestino Gius direttore delle Scuole, il direttore didattico Corrado del Fabbro col corpo insegnante ed altri.

Il Sindaco cav. Benardelli pronuncia vibranti parole di saluto cui risponde il Prefetto.

Dopo il ricevimento, si iniziano le visite del comm. Ricci. Egli si reca al Cimitero «Decio Razzi» dove lascia, in omaggio ai morti, i fiori regalatigli dalla bimba di Cormons; all'Ospedale Civile, per il quale lascia una elargizione di 1000 lire, riserbandosi prendere altri provvedimenti; all'Associazione Cooperativa dei falegnami, dove si congratula molto col direttore Antonio Tomat e con l'assessore Francesco Zorzenon; al Duomo, dove dona al Parroco L. 200 per i poveri; alla Scuola Professionale, alla Banca Cooperativa ed alla Cucina Economica dove lascia 500 lire come premio d'incoraggiamento.

Compiute le visite, il Prefetto, salutato entusiasticamente dalle autorità e dalla popolazione — che ha apprezzato moltissimo l'interessamento del Capo della Provincia pei bisogni locali — riparte alla volta di Udine.

Elargizione

(16). — La locale succursale della Banca del Friuli ha elargito alla R. Scuola Professionale L. 100.

La Direzione pubblicamente ringrazia.

Da BASILIANO

Dimissioni dell'A. N. C.

(16). — Il signor Romano Del Giudice, valoroso combattente, ha indirizzato alla Presidenza di questa Sezione della A. N. C. la seguente lettera:

Vissandone, 16-3-1925.

Signor Presidente

della Sez. dell'A. N. C., Basiliano

Rispondendo alla sua del 9 c. m., dichiaro di aver strappato la domanda, a suo tempo presentata, per essere iscritto alla Sezione di Basiliano, ed oggi non intendo rinnovarla perchè non conosco i fratelli della guerra nei nuovi combattenti di Basiliano a cui manca assolutamente la lealtà e la franchezza, vanto del soldato italiano.

Mi ritenga dimissionario da codesta Sezione dell'A. N. C. alla quale non riconosco prerogative dell'Ente Morale creato con legge del Governo fascista.

f.o Romano del Giudice

Consiglio Comunale

Questo Consiglio Comunale è convocato per giovedì prossimo per discutere il seguente ordine del giorno:

Ratifica delibera Giunta Comunale relativa ad una transazione con il signor Luigi Pellegrini.

Ratifica delibera Giunta Comunale relativa alla fornitura stampati della Ditta Cantoni.

Nomina della Commissione per i ricorsi contro la tassa di esercizio e rivendita.

Applicazione addizionale sul dazio consumo delle bevande alcooliche.

Accettazione mutuo per la costruzione di un edificio scolastico.

Domanda Istituto Friulano di Emigrazione.

Applicazione sovrimposta comunale di R. M.

Adesione alla Federazione Friulana degli Enti Autarchici.

CRONACA CIVIDALESE

Da CIVIDALE

Il campo sportivo

(16). — Il «can-can» fatto dal «Friuli» per la questione del campo sportivo rende necessario da parte nostra una illuminata esposizione che possa rendere edotti tutti i cittadini delle ragioni che hanno portato al voto consigliare del recente per cui l'Amministrazione comunale riconferma l'assegnazione del campo sportivo ad uso dell'U. G. S. C. o di quella Società che potesse eventualmente sorgere per l'unione della Ginnico-Sportiva con altre.

Nel gennaio del 1924 lo Sport cittadino era in piena stasi: unico elemento che esercitasse una modesta attività era la «Società Libera di Calcio» formata di una quindicina di giovanotti, i quali soli facevano dello sport e, non avendo un campo in Cividale, si recavano persino a Udine, dove sostenevano incontri con qualche modesta squadra di quella città.

Considerata la nessuna efficenza delle vecchie società sportive, delle quali, un tempo, solo la «Ginnastica» si era dedicata al foot-ball, mentre lo Sport-Club si interessava unicamente di ciclismo, un esiguo gruppo di sportivi lanciò la idea di formare una solida e attiva Società radunando sotto un' unica insegna tutta la gioventù cividalese.

Le belle idee spesso sono troppo.. belle per essere comprese da tutti o se questa ebbe il consenso ed il plauso della Società Ginnastica e della «Libera», non incontrò fortuna presso lo Sport Club nonostante che alla progettata unione si mostrasse favorevole un notevolissimo numero di soci di questo sodalizio tanto che nell'Assemblea generale tenuta dallo Sport-Club per discutere su tale argomento, la tesi contraria alla fusione ebbe un' insignificante maggioranza.

Notevole è il fatto che partecipavano al Comitato Provvisorio per la formazione del nuovo ente sportivo i signori Paschini Mario, presidente dello Sport Club, Morandini Valentino e Dorli Luigi pure dello S. C. In seguito a questo voto la Presidenza dello Sport-Club rassegnava, seduta stante, le proprie dimissioni.

Quantunque non si potesse raggiungere l'accordo, tuttavia il Comitato Provvisorio, accedendo ad un'aspirazione già espressa dallo Sport Club, anche per facilitare un futuro accordo, stabiliva di dare alla nuova società il nome di «Unione Ginnico-Sportiva Cividalese», comprendendo in questa designazione il ricordo delle maggiori società che dovevano, o avrebbero dovuto, essere il fulcro delle nuove fortune sportive cittadine.

L'Amministrazione comunale, con provvedimento saggio e con comprensione esatta delle necessità dello sport, auspicando alla unione di quegli enti che coltivano sports affini, seguendo lo esempio delle consorelle maggiori, che l'hanno preceduta nella soluzione di situazioni identiche, ben comprendendo come sia materialmente impossibile la convivenza normale di due o più società affini ma antagoniste, nello stesso ristrettissimo terreno, preoccupata certamente dello sviluppo sportivo della città e del suo buon nome, ha designato logicamente ad una sola società il normale e continuativo uso del campo sportivo, campo che, non è inopportuno ricordarlo, è anche assegnato per le esercitazioni sportive del Battaglione Alpini, il quale ne usufruisce regolarmente.

Sono questi i termini veri ed esatti della «vexata quaestio» e torneremo a ribadirli ogni volta che l'organo popolare metterà le sue colonne al servizio del suo maggior Delpino cividalese dimostrandoci troppo puerilmente come neppure nello sport egli sappia spogliarsi della sua veste politica e come, anzi, si faccia scorrettamente un'arma di questioni sportive (che per noi sono scevre di ogni passione di parte) per una campagna eminentemente politica.

Richiamiamo, dunque, gli avversari e la cittadinanza ad un sereno esame della situazione, esame che non può che condurre alla approvazione incondizionata dei deliberati del Consiglio Comunale.

Esposizione agricola industriale

Come più volte è stato pubblicato continua il lavoro di organizzazione della prossima Esposizione di settembre.

Molte sono le adesioni di concorrenti così che l'esito della Esposizione è ormai più che assicurato e questo sia per la parte Agricola che Industriale ed Istruzione.

Pure il finanziamento della Esposizione procede in modo soddisfacente.

Ci piace segnalare le due ultime sottoscrizioni: L. 5000 del Comune di Cividale e L. 3000 delle Fabbriche Riunite di Cementi e Calce pure di Cividale.

A giorni pubblicheremo l'elenco integrale di tutti i sottoscrittori con che si dimostrerà come la cittadinanza abbia bene corrisposto alla fiducia del Comitato.

Agitazione per caro-vita

Le maestranze dello Stabilimento tannico hanno chiesto un aumento di salario per fronteggiare il caro-vita.

Dopo le pratiche esperite dal Segretario di zona, la Direzione dello Stabilimento, accogliendo in massima i desiderata si è riservato la decisione al 24 corrente mese, giorno fissato per l'adunanza del Consiglio direttivo.

Questa mattina i muratori e manovali alle dipendenze della ditta Cioffis che lavora per conto della fabbrica Cementi, si sono riuniti avanti la Sottoprefettura per reclamare miglioramenti di salario. Per l'intromissione dell'Autorità la vertenza verrà appianata.

Per l'anniversario della fondazione del Fascio

Domenica 22 corrente tutti i fascisti sono particolarmente invitati a partecipare alle cerimonie che avverranno in Udine nelle ore antimeridiane.

Adunata alle ore 6.30 ant. sul piazzale della stazione di Cividale.

Tenuta: camicia nera e decorazioni su abito borghese. E' prescritto il distintivo. Nessuno manchi.

Tutti i fascisti ex Combattenti

anche non iscritti all'A. N. C., sono invitati in sede giovedì 19 corrente alle ore 18.30 precise.

Beneficenza

Al fondo Casa di Ricovero pervennero le seguenti offerte in morte di Angeli Umberto: Manfroni Caneva Maria L. 5 — Bernardis Virgilio di Udine, 10.

Assemblea dell' Unione Escursionisti

Apprendiamo con piacere che la giovane e fiorente «Unione Escursionisti Cividalese», dopo un breve periodo di riposo, ha ripreso con slancio felice e spontaneo nuova energia per la vita ed il miglioramento dell' Unione stessa.

Ieri sera alle ore 20, nella sala superiore «All'Abbondanza» gentilmente concessa, su invito, si ebbe l'assemblea generale con l'intervento di numerosi soci per la discussione dell'ordine del giorno. Relazione morale e Finanziaria — Nomina delle cariche — Varie.

Il vice presidente signor Cesare Vanon passò rapidamente in rassegna la vita dell' Unione negli ultimi mesi, espose la relazione finanziaria, approvata ad unanimità, poi procedette alla nomina delle nuove cariche. Risultarono eletti i signori: Bergialli cav. prof. uff. Mario, presidente — Fragiacomo Umberto, vice presidente — Verzegnassi Attilio, segretario — Ognissanti Giulio Zanutto Lina, consiglieri — Pozzi Elena e Venturini Luigi, revisori dei conti.

Con l'augurio da parte degli intervenuti e particolarmente del nuovo Consiglio di una sempre migliore e crescente attività, fra la più schietta cordialità l'assemblea si sciolse.

Società Cacciatori

Domenica 15, alle ore 15, in seconda convocazione, nella sala dell'Albergo «Al Friuli» ebbe luogo l'assemblea annuale della Società Cacciatori.

Approvato il Rendiconto ed alcune modifiche allo Statuto, si passò alla nomina del Consiglio. Due erano le liste in competizione. I votanti 37. Vennero eletti:

Barnaba Adolfo con voti 28 — Del Basso Giuseppe, 33 — Gasparutti Antonio, 29 — Niccoli Gio. Batta, 37 — Bellina Luigi, 35 — de Essen Ferdinando, 22 — Folicaldi Romeno, 32 — Gallon geom. Lorenzo 30 — Paroli dott. Eugenio, 26 — Soldà Guglielmo, 28 Mazzocola dott. Alfredo che non era compreso nelle liste riportò 21.

Il Consiglio nominerà il Presidente Pare che anche in questa Società apolitica abbia messo il dito il Beato Bertrando.

Neo Cavaliere

Il notaio De Senibus dott. Eugenio, ex Sindaco fattivo del Comune di Torreano, venne con recente decreto, su proposta del Ministro dell' Interno, nominato Cavaliere della Corona d' Italia. Congratulazioni.

Benvenuto

Al posto del dott. Biancorosso alla Sottoprefettura è arrivato da Postumia, preceduto da buona fama, il signor Migliorelli dott. Vittorio vice-segretario, al quale porgiamo il benvenuto.

Riceviamo e pubblichiamo

Nella frazione di Gruppignano dimora un tale ed ora uscito dal carcere per mali tratti verso i famigliari. Costui acuisce i suoi odii contro la moglie ed i figli perchè deposero in giudizio circa le percosse ricevute. Anche oggi (e non è la prima volta) la moglie ed un figlio sordo-muto sono ricorsi a farsi medicare dal dott. cav. Sartogo in seguito a percosse a sangue, calci, pugni, ed ustioni con ferro rovente.

Sarebbe ora che l'Autorità intervenisse.

Essicatoio Bozzoli

Domenica nella mattinata ebbe luogo d'assemblea dei soci della fiorente Società «Essicatoio Bozzoli». Vennero approvati i conti, cariche ed apportate sostanziali modifiche allo Statuto.

CRONACA PORDENONESE

Lo sciopero metallurgico

PORDENONE, 16.

Sabato nel pomeriggio lo sciopero dei metallurgici ha fatto la sua prima affermazione anche nelle officine locali. Infatti alle ore 16.30 e fino alle 17.30, gli operai hanno incrociate le braccia. Non si ebbe a verificare nessun incidente. Come è noto, in seguito all' intervenuto accordo l'ordine di sciopero è stato revocato.

Bicicletta presa... in volata

Sabato, durante l'ora del mezzogiorno il noto negoziante di elettricità signor Ferdinando Terrazzani aveva chiuso a chiave la porta del suo negozio, sito in corso Vittorio Emanuele, e sicuro che nessuno poteva entrare, si recò a pranzo. Non certo così la pensava un tale che con grimaldelli seppe aprire la porta del negozio, e dopo aver cercato invano di portar via oggetti meno ingombranti, s' impadroniva della bicicletta del Terrazzani e comodamente dopo aver nuovamente chiuso il negozio si dirigeva verso piazza Cavour.

L'operazione dello scasso fu notata però da una vicina che si recò in fretta ad avvertire il Terrazzani che prontamente accorreva ed assieme al maestro signor Gio. Batta Toffoli riusciva a fermare il ladro, ricuperare la bicicletta ed accompagnare il poco gradito visitatore dai carabinieri.

Il ladro venne trovato in possesso di poche lire, di un ben fornito «necessairo» per scasso, di un congedo rilasciato dal 24.o Fanteria e dichiarò di essere certo Gasparino Leone figlio di italiani nato in Austria.

Venne passato alle carceri in attesa anche di maggiori informazioni sul suo conto.

Alla Associazione Commercianti

Il Consiglio di Amministrazione della Associazione Commercianti, ha, nella sua ultima tornata, approvato il bilancio ed ha anche stabilito di organizzare una gita sociale nella prossima primavera. Deliberò di indire l'assemblea generale dei soci per il giorno di domenica 5 aprile.

Sappiamo che alcuni commercianti hanno intenzione di rivolgere al Consiglio dell'Associazione una proposta affinchè sia ottenuto dall'Autorità competente che nei giorni di sabato, specialmente, in vista dei continui furti che vengono compiuti durante l'ora del mezzogiorno, un'apposita squadra faccia servizio di vigilanza per evitare il ripetersi di così poco gradite visite.

Cronaca della Beneficenza

La Cassa di Risparmio di Udine ha elargito alla Congregazione di Carità lire 2000 ed al Pro Infanzia L. 1000.

La famiglia Marcolini nel mesto anniversario della morte del compianto sig. Guglielmo ha fatto le seguenti elargizioni: Asilo Infantile di Pordenone lire 250 — Congregazione di Carità, 250 — Casa di Ricovero, 250 — Pro Infanzia, 150 — Patronato Scolastico, 100.

Il signor Giovanni Tommasi ha versato L. 100 all'Asilo Infantile — L. 50 alla Casa di Ricovero elargì il personale del Setificio Marcolini e Famiglia Mich L. 20 al Comitato Antitubercolare.

Per onorare la memoria del compianto capitano cav. Gialinà furono fatte le seguenti elargizioni alla Congregazione di Carità: famiglia Gialinà L. 100 — Elisa Guarnieri, famiglia Spernari e cav. Cossetti dott. Ernesto L. 50 ciascuno — Maria Treu ved. Botre, Paolo Sartori e cav. Cosarini L. 20 ciascuno — Cattelan Adriana, Pusca Leonilda e Fumo Maria L. 10 ciascuno.

In memoria del compianto ing. Girolamo Roviglio la signora Angela Marcolini ha versato L. 20 alla Congregazione di Carità.

Il signor Ugo Pasini in memoria del fratello Giovanni ha versato L. 50 alla Colonia Alpina e L. 50 ha pure versato la famiglia Pasini. Un gruppo di amici a mezzo del signor Alfonso Paludetto ha versato L. 50 alla Congregazione di Carità.

All'Asilo Infantile di Torre ha versato L. 25 il signor Giusti Corrado e lire 25 la signora Elisa Crovato.

Le Istituzioni beneficate ringraziano a nostro mezzo i generosi oblatori.

Per l'Asilo Infantile di Rorai

Abbiamo altra volta pubblicato che questo Ente benefico è completamente dimenticato dalla cittadinanza. Ci è data oggi l'occasione di vedere il bilancio dell'Asilo e di conoscere la beneficenza fatta dalla cittadinanza pordenonese.

Durante l'anno 1924 alla Amministrazione dell'Asilo pervennero: L. 100 dal Banco Ellero — L. 100 dal signor Taiariol Antonio per festeggiamenti tenuti a Rorai e L. 30 dal Comitato Provinciale Orfani di Guerra. Totale L. 230!!!

Non ricordiamo le offerte del Veneziano e del Comune perchè se mancassero quelle, l'Asilo dovrebbe chiudersi. Sembra impossibile, ma è così!

Rogo della «Vecia»

Questa festa tradizionale pordenonese verrà quest'anno ripresa e sarà festosamente svolta nella sera di giovedì 19 corrente in piazza del Moto e nella frazione di Rorai Grande. Sappiamo che il Comitato pordenonese per il «Rogo della Vecia» ha diramato una sottoscrizione per far fronte alla spesa e per fare anche un po' di beneficenza.

Auguriamo che la sottoscrizione raggiunga un buon punto in modo che anche nel divertimento si possa trovare largo mezzo di beneficare tanti poveri disgraziati.

Alla Sezione fascista

Ricordiamo a tutti i fascisti che chi ancora non hanno ritirato la tessera del Partito per l'anno 1925, di farlo prontamente per evitare inutili sospesi alla segreteria amministrativa della Sezione.

Ballo in Quaresima

Sabato sera al Circolo Cittadino e al Novo Club ebbero luogo due riuscitissime festival danzanti. Numerosi i soci in tutti e due Circoli e le danze si protrassero fino alle prime ore del mattino. Domenica si ballò animatamente con vera foga carnevalesca, anche al Sociale.

Mercato settimanale.

In seguito all' interessamento della Associazione Commercianti ed Esercenti il sindaco co. Cattaneo ha dato assicurazioni di aver disposto che per sabato prossimo 22 sia riaperto il mercato bovino, chiuso a suo tempo per il dilagare dell'afta epizootica.

Da GORIZIA

Tragica fine di un bimbo

(16). — A Cerovo inferiore è avvenuta ieri un orribile disgrazia. Vittima è rimasto un tenero bambino di due anni.

Verso le due del pomeriggio di ieri, il bimbo Enrico Iakin, di anni 2, in assenza del padre e della madre inferma per un recente parto, non visto, si spinse sul focolaio per prendere del latte che trovavasi in un recipiente vicino al fuoco. Preso il recipiente, il piccolo Iakin stava per ridiscendere dal focolaio quando scivolò cadendo sul fuoco.

Alle grida di dolore accorse premurosamente la madre che strappato il figlio dalle fiamme, con l'aiuto di altri accorsi, tentò di portar qualche soccorso al povero piccino. A nulla però valsero tutti i generosi sforzi dei presenti, poichè qualche ora dopo, il disgraziato Iakin cessava di vivere.

Il Pro Gorizia a Capodistria

Nel pomeriggio di ieri sul campo del Capodistria il Pro Gorizia ha battuto la squadra del C. S. Capodistria per 1 a 0. Con la nuova vittoria dei bianco azzurri la squadra concittadina si trova a pari partito con l' Edera di Trieste, con un punto in più.

Per entrare in seconda divisione il Pro Gorizia dovrà battere ora le squadre dell' Espero di Trieste e quella del Fascio Grion di Pola.

Riunioni di industriali e commercianti

Presso la sede degli Industriali e Commercianti si è tenuta ieri sera una adunanza di negozianti, commestibilisti e commercianti per l'esame di una richiesta di caro viveri avanzata dagli agenti e commessi per tramite della seconda zona dei Sindacati nazionali fascisti.

L'adunanza, presieduta dall'avv. Bocini, si è svolta in serena discussione ed ha posto in evidenza la buona volontà dei datori di lavoro di tendere al miglioramento delle condizioni di trattamento per quei dipendenti che ne avanzassero richiesta in forma legittima ed in equa misura. L'adunanza ha avuto fine alle ore 10. Il segretario federale avv. Mario Bocini, è stato incaricato di redigere la risposta da darsi alla segreteria dei Sindacati nazionali, risposta che va informata a quello spirito di collaborazione di classe cui, nell' interesse stesso della Nazione, tende il Governo fascista.

Da MORUZZO

Per la verità

(16). E' stato pubblicato sulla «Patria del Friuli» in una corrispondenza da Fagagna — che certo Luigi Narduzzi da S. Margherita avrebbe una domenica notte sparato per le vie di Fagagna provocando l'allarme fra la popolazione, ecc.

Ciò non corrisponde a verità; il Narduzzi non aveva rivoltella nè è elemento pericoloso. Diremo invece, ed è doveroso, che il Narduzzi, combattente e difensore del Montello, fascista di fede ebbe nel 19 a rifiutarsi di aderire ai denigratori e calpestatori della bandiera e dell' Italia.

Preghiamo il signor corrispondente di Fagagna ad essere un'altra volta più preciso e più prudente nel pubblicare simili notizie.

Da BARCIS

Altre oblaz. pro restauro della Chiesa

(16). — Per l'urgente restauro della nostra Chiesa parrocchiale sono pervenute le seguenti oblazioni:

Dalla Banca del Friuli, filiale di Montereale Cellina, a mezzo del signor Direttore rag. Attilio Poletti, in occasione del bilancio 1924, L. 330 — dal signor Angelo Fantin di Barcis, negoziante a Bologna L. 300 — dal signor Lodovico Fantin, fratello del suddetto, L. 100 — dal signor Paulon Gio. Batta, di Barcis, negoziante a Lugano, L. 100 — dal signor Attilio Gasparini, di Barcis, negoziante a Flaibano L. 100 — Totale L. 900. A tutt'oggi la somma raccolta ammonta a L. 12730.

L'egregio parroco di qui, don Casimiro della Gaspera vivissimamente ringrazia tutti i generosi e memori oblatori.

Da FLAIBANO

Un telegramma dei Combattenti

(16). — La notizia dei provvedimenti governativi contro i dirigenti l'Associazione che non tenevano conto della volontà della grandissima maggioranza dei Combattenti di mantenere l'Associazione nell'apoliticità più ortodossa ha fatto ottima impressione nell'elemento combattentistico locale.

Il Presidente della Sezione Combattenti interpretando la volontà degli iscritti ha indirizzato il 10 corrente il seguente telegramma all'on. Russo, triunviro dell'Associazione:

«Combattenti Flaibano plaudono provvedimenti governativi contro politicanti che pretendevano prostituire Associazione. Salutano in voi loro rappresentante genuino certi che opera Vostra riporterà Associazione suoi compiti naturali».

Da PORDENONE

Movimento dello Stato Civile

dal 6 al 12 marzo

Nascite: maschi n. 5 — femmine n. 5 — Totale N. 10.

Pubblicazioni di Matrimonio: Mior Attilio con Giusti Oliva — Forniz Giuseppe con Dal Cin Caterina — Zago Giovanni con Brunettin Elisa — Simon Gino con Lazzarini Antonia.

Matrimoni celebrati: Sacilotto Giacomo con Scaglia Giuseppe.

Morti: Gialinà Antonio d'anni 56 — Ravetta Lorenza di mesi 9 — Javret Giuseppe d'anni 1.

Da TRICESIMO

Ecco il primo elenco delle sottoscrizioni per le onoranze a G. Ellero in Tricesimo:

Ellero rag. cav. Valentino e Lena lire 250 — cav. Sbuelz Giovanni, 150 — Cojazzi dott. Felice, 150 — cav. Arnaldo e Catterina Bortolotti, 150 — dott. P. di Gaspero Rizzi, 100 — cav. Ettore Spezzotti, 100 — Ernesta Spezzotti-Ferigo, 100 — Bertossio Vincenzo, 100 — Rapuzzi Giovanni, 50 — Asquini cav. dott. Mario, 150 — Famiglie Eugenio Bortolotti e Menghetti, 200 — Cooperativa Agricola e di Consumo, 200, Nascimbeni Irma, 50 — Masotti nob. Giovanni, 60 — Totale L. 1910.

Da OSOPPO

A proposito di tasse comunali

In paese regna un certo malcontento perchè si ritiene che il sistema di applicazione delle tasse comunali non sia ispirato a quei criteri di proporzione che si dovrebbero osservare.

Accordo italo-austriaco

per le zone di frontiera

La Camera di Commercio fa presente che annesso al trattato di commercio italo-austriaco, concluso il 28 aprile 1923 e pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 5 luglio successivo n. 157, è l'accordo di pari data concernente i rapporti economici fra le zone di frontiera dei due Stati, che si estendono da un minimo di 5 Km. ad un massimo di 15.

Gli abitanti di tale territorio (persone ivi residenti, proprietari o locatari d'immobili e personale dipendente, rappresentanti ed impiegati di imprese, sanitari, ecc.) possono attraversare liberamente la frontiera e circolare nella zona, purchè siano muniti di una «carta di frontiera», valevole di regola un anno e rilasciata in Italia dall'autorità di pubblica sicurezza del circondario, ed, in caso di estrema urgenza di una semplice «carta di passo», valevole non oltre 3 giorni e da rilasciarsi da funzionari delegati al controllo della frontiera.

Nella «Gazzetta Ufficiale» suindicata sono riprodotti anche i modelli di tali carte: quella «di frontiera» deve essere munita del ritratto del titolare.

Il movimento del bestiame nel territorio di frontiera sarà in tempi normali esente da ogni misura veterinaria; quando però in un Comune di una zona si verifichi una epidemia, il bestiame proveniente da tale Comune, per poter attraversare la frontiera ed entrare nell'altra zona, dovrà essere accompagnato da un certificato della competente autorità comunale, attestante che gli animali provengono da località immuni da malattie contagiose.

L'accordo contempla inoltre i diritti di caccia e di pesca, il divieto di materie esplosive per la pesca, e regola lo sfruttamento delle acque di frontiera per impianti industriali o per produzione d'energia, ecc.

CRONACA UDINESE

La solenne costituzione del Sestieri "Mussolini,, e "Giovanni Gorin,,

Ieri sera, alle ore 21, si sono riuniti nella sede del Fascio, in via della Prefettura, i fascisti facenti parte del I° e del IV° Sestiere, rispettivamente denominati «Mussolini» e «Giovanni Gorin», per la loro costituzione ufficiale.

Alla riunione intervennero anche il dr. Antonio Volpe, segretario politico del Fascio, ed il dr. Enrico Preindl, comandante generale dei Sestieri, il capitano geometra Augusto Sarti, valoroso combattente, e il signor Augusto Degani, capi del primo e quarto Sestiere.

Prese per primo la parola il dr. Volpe, il quale, dichiarando ufficialmente costituiti il I° ed il IV° Sestiere, portò alla numerosa assemblea il saluto del Direttorio del Fascio di Udine ed inneggiando al Duce ed al Fascismo tratteggiò brevemente le finalità dell'organizzazione Rionale.

Vibranti parole del dott. Preindl

Preso quindi la parola il dottore Preindl e cominciò ricordando la riunione del Comitato delle opposizioni, recentemente costituitosi. Incitò i fascisti a mantenersi inquadrati ed a fare rifiorire lo spirito e l'anima fascista che animo le valorose squadre di azione.

Disse, come questo deve essere il primo risultato di questa organizzazione rionale.

Altri scopi sono la propaganda e la sorveglianza.

Annunziò che sono state prese disposizioni per controllare i controllori dell'Aventino udinese.

Spiegò indi le mansioni dei Capi Sestieri. Annunciò che ad essi saranno inviati volta per volta fogli d'ordine per coordinare l'azione in un tutto armonico e concreto.

Ricordò l'annessione della Città Olocausta, ieri ricorrente.

Indirizzò agli irredenti della Dalmazia l'alalà dei fascisti udinesi che sempre mantenendo le tradizioni patriottiche di Udine, che fu asilo e aiuto ai patrioti d'oltre confine, sapranno continuare l'opera da altri iniziata.

Ricordò che il 22 marzo ricorre il sesto anniversario della fondazione dei Fasci ed invitò i fascisti a parteciparvi al completo.

Salutò coloro che in lontane oscure prigioni, rei solo di aver servito il Duce, la Patria ed il Fascismo, lontani dalla famiglia fascista non potranno celebrare insieme a noi la fascista ricorrenza. (A queste parole, i fascisti, in piedi, acclamano).

Rievocò i martiri del fascismo udinese con i cui gloriosi nomi vennero battezzati i Sestieri della città.

Chiude invitando i presenti a mantenersi degni della storia gloriosa del Fascismo Udinese.

Applausi entusiastici chiudono le parole del dr. Preindl.

Il signor capitano Augusto Sarti salutò i gregari del suo Sestiere e propose l'invio del telegramma seguente al Duce:

«Al Duce Benito Mussolini — I fascisti del primo sestiere della città di Udine, che ha l'orgoglio di intitolarsi a Vostra Eccellenza, nel giorno sacro della annessione di Fiume, per virtù Vostra italiana, rinnovano il giuramento solenne di fedeltà e di obbedienza. — Il capo-sestiere: Sarti Augusto».

Ed il seguente ordine del giorno:

«I fascisti del I° Sestiere «Mussolini» e del IV° Sestiere «Gorin», mentre plaudono alla felice iniziativa, che rinnova le gloriosi tradizioni dei Comuniti italici, riconfermano nel Direttorio la loro piena fiducia e la loro assoluta obbedienza — I Capi Sestieri: *Sarti Augusto - Degani Augusto*».

Infine, il signor Augusto Degani promise di esplicare tutta la sua attività per il bene del Partito.

L'assemblea indi approvò l'ordine del giorno che, per mancanza di spazio, pubblicheremo domani assieme ad altre deliberazioni del Direttorio.

Durante l'adunata è regnato il massimo entusiasmo.

I fascisti si sono quindi sciolti al canto di «Giovinezza».

Adunata di Sestieri

Questa sera, alle ore 21, sono adunati alla sede del Fascio tutti i fascisti del secondo Sestiere «Pio Pischiutta» e del terzo Sestiere «Edgardo Beltrame». Il terzo sestiere è compreso tra le vie Mercatovecchio, Gemona, Friuli e Manin, Treppo e Trento incluse.

Adunata di "Balilla,, e Avanguardiste

Domenica mattina, alle ore 9, il Console Jamma, comandante la Legione «Tagliamento», ha passato in rivista nella palestra del Liceo Scientifico, i «Balilla» e le avanguardiste.

Alla significativa adunata intervenne l'on. Piero Pisenti e presenziavano il dott. Preindl e il centurione Meroi per il Fascio di Udine, il decurione Fantoni.

Notammo pure il Direttorio dei «Balilla» e la nobildonna co. Elisa de Puppi per il Fascio Femminile ed altre rappresentanze fasciste.

Il Console rivolse ai «Balilla» ed alle avanguardiste calorose parole.

Quindi i «Balilla», ammirati ed applauditi, eseguirono vari esercizi al comando del prof. D'Alessandro e del m° Ferri.

Dopo l'adunata, i giovani fascisti sfilarono in Piazza Umberto I.

Per l'annessione di Fiume

Ieri, ricorrendo l'anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia, gli edifici pubblici avevano esposto la bandiera nazionale.

Associazione Nazionale
Madri e Vedove di guerra

La Sezione di Udine della Associazione Nazionale Madri Vedove e famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra fa presente che i soci e i soci che intendono prelevare la tessera sociale 1925 debbono rivolgersi alla sede. (Casa del Combattente) nei giorni feriali dalle ore 19 alle 12.

L'Assemblea dei Mutilati ed Invalidi di guerra

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Udine, ci comunica un estesissimo resoconto dell'Assemblea generale annuale dei Mutilati ed Invalidi di guerra della Sezione di Udine e delle Sottosezioni della Provincia, tenuta domenica 15 corrente nella Aula Magna del R. Istituto tecnico:

L'aula è affollata di delegati e di consoci e tra cui il grande invalido di guerra cav. magg. Emilio Passerelli che viene nominato presidente onorario della Assemblea, la Medaglia d'oro dott. Guido Slataper, delegato regionale della Associazione ed il dott. Cesan Benoni, Presidente della Sezione Friulana.

Aperta la seduta, il presidente effettivo Slataper rivolge all'Assemblea un breve applaudito saluto.

Ha quindi la parola il Presidente della Sezione dott. Cesan Benoni il quale fa un'ampia, particolareggiata relazione dell'opera fino qui svolta dal decaduto Consiglio Direttivo.

La relazione del dott. Cesan, accennando fra l'altro all'aumento nel costo della vita, chiede anche che oltre le pensioni dagli Invalidi e dei Mutilati quelle delle Madri e Vedove e degli Orfani siano integrate con un adeguato caro-costo della vita.

L'interessamento di S. E. Spezzotti per il Collegio Medico

La relazione inoltre rileva che non è possibile addivenire alla definitiva sistemazione dei Mutilati ed Invalidi qualora i Collegi Medici non abbiano modo di svolgere tutta la loro attività. Non si spiegano le cause che hanno determinato la eliminazione del Collegio Medico di Udine ed il suo conseguente trasferimento a Trieste. Di tale trasferimento molto si occupò la Sezione Provinciale di Udine che a mezzo di un suo consocio si rivolse a S. E. Spezzotti, il quale rispose nei termini seguenti:

«Questo Ministero considerando che il mantenere la Commissione Medica di Udine risponde alle effettive necessità dei Mutilati ed Invalidi della Provincia, lungi dall'accogliere la proposta suddetta, rafforzata la Commissione nominandovi, con Decreto del 1. dicembre 1924, nuovi medici civili, affinchè possa funzionare regolarmente, come già si constata ed ha inoltre avvertito il Ministro della Guerra, in relazione alla richiesta della Direzione di Sanità di Trieste, di non poter attualmente privarsi dell'opera di nessuna delle Commissioni locali, dati i vasti lavori per le pensioni di guerra in corso. Il Ministro della Guerra consente in tale ordine di idee e pertanto allo stato delle cose è prevedibile che la Commissione di Udine dovrà essere conservata ancora per molto tempo».

Abituati a riconoscere le benevolenze usateci — prosegue la relazione — vi proponiamo di rivolgere in questo momento un doveroso senso di plaudente gratitudine al Sottosegretario alle Finanze S. E. Spezzotti il quale in questo modo ha saputo interpretare i voti della grande famiglia dei Mutilati Friulani. (applausi).

Il dott. Cesan ha parole di plauso anche per i medici fiduciari della Sezione, dott. Barzan, dott. Preindl o dott. Bellavitis.

La relazione tratta poi diffusamente dell'Opera Nazionale e dell'Ufficio di collocamento.

Quanto all'officina di protesi, controllata dal dott. Bellavitis essa ha potuto raggiungere un soddisfacente sviluppo per merito del suo direttore signor Luigi Variolo.

Trattando della concessione di mutui per la costruzione di case di abitazione, la relazione constata come tale mutuo non possa eccedere le 10 mila lire, mentre una modesta casetta, oggi, non costa meno di tre volte tanto; altrettanto dicasi dei mutui agrari. Con un mutuo di lire ventimila nessun Invalido potrà mai acquistare terreno redditizio sufficiente per svolgere la sua attività di coltivatore della terra.

La relazione tratta poi dell'attività della Sezione con un plauso al segretario signor Domenico Modotti.

La relazione ricorda la visita del Sovrano, la grandiosa fiera di beneficenza che fu organizzata dai consiglieri Botti e Freschi e che diede risultati senza precedenti, e tutta l'attività, assistenza e benefica, svolta dalla Sezione.

Quanto alla tipografia dei Mutilati si apprende che, mercè l'opera intelligente ed attiva del consocio Bramante Gremese, l'azienda continua a dare ottimi risultati. Si ritiene però opportuno trasformarla in Società anonima dando alla Sezione Mutilati la prevalenza assoluta nella stessa Società.

Seguono elogi ad altri professionisti che deducono la loro disinteressata attività a favore della Sezione e delle sue varie esplicazioni benefiche.

La relazione si chiude con un appello alla disciplina verso le raccomandazioni del Comitato Centrale e con un invito alla fraterna concordia, tenendo il pensiero rivolto ai compagni uccisi sul campo e che il tempo non allontana dalla memoria e ai consoci che nel corso di quest'anno hanno raggiunto nella gloria eterna i Caduti per la Patria. (applausi).

Gli ordini del giorno approvati

Dopo esauriente discussione cui parteciparono vari soci, è approvata alla unanimità un ordine del giorno con cui esprime:

«Tutta la sua approvazione e la sua riconoscenza al cessato Consiglio e passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità. Anche la relazione finanziaria, esposta dal rag. Tam nella sua veste di Sindaco revisore, è approvata all'unanimità. Sono pure approvati vari ordini del giorno con cui si fa voti affinchè per il conferimento senza concorso delle ricevitorie postali, il Ministero ribassi sei mesi il limite di servizio in qualità di gerente prestato dal Mutilato ed Invalido concorrente; affinchè alle Madri, Vedove ed Orfani di Caduti in guerra sia concesso un sussidio a titolo di caro-viveri (sussidio da rivedersi ogni anno). Uguale provvedimento si richiede per tutti i Mutilati ed Invalidi, militari di truppa e sottufficiali con famiglia a carico; si reclama l'intervento del Comitato Centrale affinchè il limite massimo di L. 10.000 per i cui sette decimi solamente può il mutuo essere accordato venga portato a L. 30.000.

Uguale raccomandazione viene fatta affinchè per l'acquisto di fondi rustici i mutui ipotecari di cui al Decreto 12 giugno N. 1223 siano portati a L. 30.000.

Si fa voti perchè il collocamento venga assunto dall'Opera Nazionale ed a questa vengano affidati congrui ed adeguati mezzi acchè la legge venga rigorosamente applicata e chiedono che la multa da L. 10 venga elevata a L. 50.

Un plauso al personale della Delegazione del Tesoro

L'Assemblea plaude all'opera veramente fattiva del personale della Delegazione del Tesoro di Udine il quale con vero spirito di sacrificio si è adoperato per mettere al corrente il lavoro della delegazione stessa.

I Mutilati ed Invalidi della Sezione di Udine a conoscenza delle eroiche imprese di guerra compiute dai commilitoni friulani: Attimis — Montegnacco — Nicoloso — Pavan, ed in considerazione che altri friulani per analoghe imprese vennero decorati con medaglia d'oro. Non potendo tollerare che da meschine burocratiche restrizioni abbia a venir limitata la giustizia, che ai predetti si fa voti che ai valorosi friulani Attimis — Montegnacco — Nicoloso e Pavan, vengano commutate le ricompense già loro concesse in quella di medaglia d'oro e danno incarico al nuovo Consiglio Direttivo di svolgere la relativa azione.

Le nomine

I lavori antimeridiani del Convegno si chiudono colle votazioni per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

Ecco i risultati col numero dei voti: Dott. Cesan Benoni, 605 — Giuseppe Caprile, 605 — cav. magg. Emilio Passerelli, 605 — Tresa Nicolò, 605 — Umberto Vignati, 605 — Alessandro Bizzaro, 604 — Mario Coldana 604 — Antonio Caretta, 603 — Luigi Freschi, 603 — co. Giacomo di Prampero, 602 — Emilio Meneghini, 602 — Zelio Tesan, 604 — Ugo Macuglia, 602 — Giuseppe Guerra, 598 — D'Ari Mario Maria, 600.

A Sindaci Revisori furono eletti il rag. Tam — il rag. Agnoli e il signor Enrico Soligo, Supplenti: co. G. Batta Valentinis e prof. Mario Dal Dan.

Telegrammi inviati

«A S. E. Cittadini — Mutilati Invalidi Friulani riuniti Assemblea, auspicando fratellanza italiani tutti e rivolgendo pensiero fulgidi destini madre Patria porgono Augusto Sovrano deferente omaggio fedeltà intangibile».

* * *

«A S. E. Spezzotti, Sottosegretario Finanze, Roma. — Mutilati Friulani riuniti annuale Assemblea riconoscenti per efficace premuroso interessamento V. E. loro favore esprimono sentimenti viva gratitudine. — Presidente Assemblea: SLATAPER».

* * *

«Comitato Centrale. — Mutilati Invalidi oggi riuniti assemblea plaudendo opera dirigenti Sezione et confidando sempre maggiore attività Consiglio Centrale rinnovando loro assicurazioni disciplina».

* * *

Alle ore 14 i lavori ripresi per discutere il regolamento interno che fu approvato dopo una discussione in tema di canoni sociali, sussidi e prestiti.

Prima di chiudere il convegno la Medaglia d'oro Slataper, ha rivolto un saluto ai Mutilati invitandoli a rimanere strettamente vincolati all'Associazione che ha sempre tutelato e tutelerà in avvenire i loro interessi.

L'Assemblea si scioglie improvvisando una dimostrazione a Guido Slataper.

L'Assemblea degli Arditi d'Italia
Sezione di Udine

La sera di sabato scorso, con l'intervento di numerosi arditi, ebbe luogo — presso la Casa del Combattente — l'assemblea degli appartenenti alla Sezione di Udine della F. N. A. I.

Presiedeva il Segretario politico della Sezione, signor De Michele, il quale intrattenne gli arditi sull'attuale momento politico in relazione agli ultimi avvenimenti combattentistici. L'oratore dopo di aver illustrato quello che i combattenti hanno definito «disagio morale», spiegò come non potrà essere possibile addivenire alla costituzione di un partito politico dei combattenti, come giorni or sono ebbero ad annunciare gli ex dirigenti dell'A. N. C., e nel chiudere il suo dire, accennò alla necessità per la quale fascismo e combattentismo, che costituiscono le migliori riserve di energie di valori intellettuali, morali e spirituali, dovranno operare in piena armonia col comune ideale di rendere più grande la nostra Patria e continuare quella marcia verso il progresso che il popolo italiano iniziò il 24 maggio 1915.

Il tenente Cucchiara rag. Giuseppe illustrò ampiamente una sua proposta circa l'educazione fisica degli arditi, che attraverso quelle manifestazioni sportive ritenute più opportune, potranno maggiormente tener vive quelle tradizioni e quelle caratteristiche che crediturono dai leggendari Reparti d'assalto.

Quindi l'assemblea, dopo di aver discussi ed approvati importanti argomenti riguardanti l'organizzazione del movimento Ardito friulano, riconfermò la sua piena fiducia all'attuale Direttorio con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Gli Arditi della Sezione di Udine della F. N. A. I., riuniti in assemblea la sera del 25 marzo 1925;

udita la relazione morale e politica fatta dal Segretario signor De Michele;

nel mentre biasimano la meschina per quanto vigliacca manovra tentata da un anonimo «gruppo di arditi» (?) con l'evidente scopo di svalutare l'affermazione sempre più crescente del movimento ardito friulano;

approvano incondizionatamente la linea di condotta politica seguita fino ad oggi dal Segretario della Sezione e nel riconfermargli la loro piena fiducia, lo incitano a perseverare nella lotta intrapresa per il trionfo dell'Arditismo fedele avanguardia in ogni battaglia combattuta e da combattersi per la grandezza e l'onore della Patria».

Assemblea dei ferrovieri fascisti

Domenica sera, in una sala della Cooperativa Ferrovieri, si tenne l'annunciata assemblea dei ferrovieri fascisti della Sezione di Udine della A. N. F. F. L'importanza degli oggetti posti all'ordine del giorno era tale da richiamare un foltissimo uditorio fra il quale notammo anche diversi funzionari e dirigenti del Fascio di città.

La Commissione Esecutiva dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti era rappresentata dall'eroico cav. uff. Moriconi quattro volte decorato, oltre al Direttorio decaduto al completo.

Dopo l'approvazione della relazione morale e di quella finanziaria, presentate rispettivamente dal Segretario geometra Simonetti e dal vicesegretario Albino Lucca, uscenti, e dopo una brillante improvvisazione del cav. Michelangeli, che è tutta una esaltazione dell'opera tenace e poderosa di ricostruzione portata a compimento da tutti i ferrovieri d'Italia, che permise il pareggio del bilancio dell'Azienda ed il consolidamento della disciplina, ha la parola il cav. uff. Moriconi.

Dopo aver affermato che i miglioramenti economici da concedersi ai ferrovieri rappresentano ormai oltre che un diritto maturato nel costante sacrificio, una necessità impellente, e che la pubblicazione di tali documenti è ormai questione di giorni, si addentra nell'esporre con positivi dati di fatto la portata dei provvedimenti stessi sottoposti alla sanzione del Duce e dell'on. Farinacci che personalmente si sono interessati della cosa.

La rapida quanto precisa esposizione, fatta con incisiva parola resa smagliante dalla fine oratoria, suggestionò e convinse la massa così da riscuotere sinceri e nutritissimi applausi.

Rispose poscia esaurientemente alle richieste di delucidazioni mossegli da diversi associati.

Si passò poi alla votazione di un ordine del giorno presentato dal signor Girella a nome di moltissimi firmatari rappresentanti i diversi servizi, con il quale si approvano con plauso la relazione morale e quella finanziaria fatta dai segretari politico ed amministrativo, ringraziando il cav. uff. Moriconi espressamente inviato dalla Giunta Esecutiva per le chiare spiegazioni date nei riguardi delle nuove tabelle organiche, rimanendo in fidente attesa dei promessi miglioramenti che non potranno tardare, assicurano il Governo che sui ferrovieri potrà sempre fare assegnamento come ad elemento prezioso per la disciplina e per la prosperità della Nazione.

Si passò poscia alla nomina del nuovo Direttorio sezionale. Risultarono eletti i seguenti membri che dovranno in seno loro eleggersi i rappresentanti: geom. Simonetti, Lucca, Girelli, De Marco, Santaniello, Fabiani, Doria, Conte, ing. Viti, ing. Paglia e cav. Rizzitano. A Sindaci: Checchin e Russo. A Probiviri: avv. Tavano, cav. Criscuoli e Del Rio.

L'assemblea si chiuse fra entusiastici alalà e con l'invio dei seguenti telegrammi:

«Eccellenza Mussolini - Roma — Ferrovieri fascisti Udine riuniti imponente assemblea nel mentre acclamano maggiore Moriconi relatore comunicazioni miglioramenti economici classe presente on. Ravazzolo inviano Eccellenza Vostra assertore indomito diritti civili umani lavoratori devoto romano saluto giurando obbedienza assoluta disciplina più rigida oggi più di ieri compimento glorie nazionali. Viva il Fascismo».

«Eccellenza Ciano - Roma. — Ferrovieri fascisti Sezione di Udine riuniti imponente assemblea inviano Eccellenza Vostra deferente riconoscente saluto patrocinatore indefesso diritti umani sollievo sofferente patrie».

«Anferfascisti - Roma — Gli ardimentosi ferrovieri fascisti Udine acclamano Maggiore Moriconi comunicazioni vostra indefessa opera compiuta miglioramenti economici lanciando alalà riconoscente».

«On. Farinacci - Roma — Ferrovieri Fascisti Udine salutano assertore instancabile loro diritti ed acclamano Maggiore Moriconi comunicazioni miglioramenti economici classe da voi sostenuti riconfermano loro devozione causa nazionale sempre pronti tutti appelli».

La riorganizzazione dell'Associazione Commercianti

Ieri sera, nella sede di Piazza del Duomo, si è convocato il Consiglio Direttivo dell'Associazione Commercianti, il quale, dopo esaminata esaurientemente la situazione, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dimissionario dell'Associazione Commercianti del Comune di Udine, riunito il 16 marzo 1925 per discutere sulle modifiche da apportarsi allo Statuto Sociale in seguito alla nuova sistemazione del Sodalizio;

rilevata la necessità che la sistemazione avvenga nel modo migliore onde l'Associazione possa assurgere degnamente al posto che le spetta ed utilmente svolgere il suo programma nel campo commerciale:

delibera unanime d'incaricare una apposita Commissione composta dai signori ing. Carlo Fachini, cav. Ugo Ornet, cav. Giusto Venier, dott. Guido Vuga, per lo studio delle modifiche dello Statuto e per la compilazione della lista del nuovo Consiglio Direttivo da sottoporsi alla prossima assemblea generale».

Delibere del Comitato esercenti e dettaglianti

Il Comitato nominato nell'ultima assemblea degli Esercenti e Negozianti, riunitosi il giorno 16 corrente dopo ampio esame sul modo con cui dovrà procedere la massima adesione degli interessati di tutti i rami del commercio al dettaglio ha deliberato la compilazione d'una circolare illustrativa da distribuire a tutti gli interessati e di dare mandato ai signori Pinjo e Leoncini di prendere contatti con l'autorità amministrative e politiche onde ottenere l'appoggio morale necessario alla vita dell'Associazione.

La medaglia al valore
ad un eroico friulano

Con sovrano «motu proprio» è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare al Gava Eugenio di Tiezzo (Azzano Decimo) con questa superba motivazione:

«Sfidando la vigilanza della sospettosa polizia nemica durante l'invasione della provincia di Udine benchè padre di numerosa famiglia tutto se stesso ed i suoi consacrò alla causa del riscatto del suolo natìo ed agli aviatori italiani che, arditamente, discendevano oltre le linee nemiche per vigilare le forze, le mosse, ed intenzioni dell'avversario offrì cibo, aiuto, asilo per sottrarli alle ricerche del nemico esponendo se stesso a crudeli rappresaglie che più volte gli furono causa di carcerazione e di ostili procedure. — (Provincia di Udine, gennaio-ottobre 1918)».

Iniziative di friulani a Venezia

Domenica, 15 marzo, alle ore 15, ebbe luogo, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, la prima conferenza del professore Ernesto Corsivà sui pittori friulani e precisamente «I pittori friulani fino al Pordenone».

Questo ciclo di conferenze costituisce il primo studio che sia stato compiuto sui pittori friulani, e lo accompagna vivificandolo, la visione delle loro opere. L'iniziativa è presa dal sodalizio friulano di Venezia, e dimostra come sia radicato il ricordo del nostro Friuli con la sua parlata e la sua sorte, nei friulani che ragioni di professione o di vita costringono a viverne lontani.

Queste manifestazioni di coltura nostrana, servono a tenere legati fra loro i figli del Friuli e costituiscono un più saldo raccordo alla piccola Patria.

Un plauso va quindi alla Direzione del Sodalizio Friulano di Venezia perchè, attraverso la fiamma della friulanità, dà una notevole spinta all'elevazione culturale dei numerosi friulani che risiedono nella regina delle lagune.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Minestrone - Vitello in umido o cotechino.

Sera: Riso e salsiccia - Roastbeef o uova - Contorno.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 8.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.28 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.3 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano. Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 8.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 —

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8 — 10.45 — 12.15 — 16.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.30 — 11.20 — 12.45 — 16.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.30 — 13.40 — 16.45 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 14.10 — 17.20 — 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta: 7.30.

Partenze da Cividale ferrovia: 8.40 — 13.20 — 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15 — 10.45 — 15.25 — 19.30 — Part.za da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 13.40 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 14.33 (Barbetta) — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenza da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 13.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 13.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.06 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 6.45 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine ore 8.10 — 9.55 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenza da Porta Gemona: ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine, ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Linea Vito d'Asio - Pinzano - S. Daniele

Partenze da Udine: 21.15.

Partenze da Tricesimo: 22.

Udine

Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45 — a Udine ore 9 — Partenza da Udine: ore 16 — da S. Daniele: ore 17 — Arrivo a Vito d'Asio: ore 18.30.

Linea S. Daniele - Dignano Flaibano - Codroipo

Partenza da S. Daniele: ore 7.50 — 15.30 (*) — Arrivo a Codroipo: ore 8.45 — 16.50 (*).

Partenze da Codroipo: ore 9.45 — 17.20 (*) — Arrivi a S. Daniele: ore 11 — 18.45 (*).

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Pielungo - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pielungo: ore 5.30 — Arrivo a Pinzano: ore 7.10 — a Spilimbergo: ore 7.40.

Partenza da Spilimbergo: ore 17.30 — Arrivo a Pinzano: ore 18 — a Pielungo: ore 19.20.

Soltanto al sabato: Partenza da Spilimbergo per Casiacco: ore 11.45 — Ritorno a Spilimbergo: ore 13.30.

Linea Anduins - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pinzano: ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo: ore 16 — Arrivo a Anduins: ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenza da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì o sabato d'ogni settimana.

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele e Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gaudio Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

LINEA AUTOMOBILISTICA Udine - Grado

Solamente nei giorni feriali.

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18 — Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

A Udine e Cervignano l'autocorriera parte dall'Albergo Friuli.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenza da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.31 — 13.25 — 17.50 — 22.45.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (*) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Servizio accumulativo della Tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago - Tramonti - Clauzetto.

Partenze: da Maniago ore 6.45 — da Tramonti ore 6 — da Clauzetto ore 6.40.

Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia.

Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla Ferrovia.

Arrivi: a Maniago ore 18.10 — a Tramonti ore 18.55 — a Clauzetto ore 18.15.

Linea automobilistica Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenza da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Majano - Osoppo, Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.43 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva viene sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.

Ore 7.10 per Cervignano.

Ore 12.15 (*) per Cormons.

Ore 13 (*) per Castel-Dobra.

Ore 13.45 (*) per Fiumicello - Grado.

Ore 14 (*) per Chiapovano.

Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.

Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.

Ore 17.15 (*) per Medea - Visco.

Ore 17.30 per Cervignano.

(*) Servizio sospeso alla domenica.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

Echi delle onoranze a Pacifico Valussi

Onoriamo chi ci ha onorato

Riceviamo:

Chiarissimo Direttore,

La ringrazio vivamente per la gradita sorpresa ch'Ella si piacque di recarmi, riproducendo nel vecchio, ed a me tanto caro, «Giornale di Udine», tramutato patriotticamente in «Giornale del Friuli», il mio povero appello, immiserito ancora di più dalle grosse storpiature accumulatevi dalle inavvertenze del correttore tipografico della «Gazzetta di Venezia», al rinverdimento della memoria dei nostri preclari conterranei Pacifico Valussi e Aloisio Pico. Più che per la riproduzione della mia letteruccia, Le sono grato per l'espansività cui Ella ha reputato di presentare al lettore de Suo giornale il pensiero che la informa e che vorrei non fosse lasciato assopire dall'incuria che si sovrappone al memore dovere nei nostri comprovinciali di onorare debitamente i due illustri che tanto hanno benemeritato del paese d'onde trassero i natali.

Ma, poichè all'adempimento di questo dovere non è a sperarsi che il tempo si abbrevi quanto pur sarebbe necessario a riparare alla soverchia lunghezza di quello infruttuosamente trascorso, di stimo per intanto che in difetto di una cospicua monumentazione, Udine nostra attribuisca immediatamente il nome di ciascuno dei due eroi del pensiero ad una delle vie di cui va arricchendosi la città ampliata e lussuosamente abbellita.

Altra volta feci la stessa proposta nella «Patria del Friuli», riguardo ad Aloisio Pico; ma allora lo spirito patriottico era troppo silente e la mia richiesta, anche perchè uscita da fonte assai umile, rimase allo stadio di sterile desiderio.

Ora, fortunatamente, i tempi sono mutati; la voce del patrio amore non si alza più invano e l'autorevolezza di Lei, signor Direttore, è così elevata da assicurare l'appagamento sollecito della mia domanda se il «Giornale del Friuli» l'afforzerà col suo validissimo appoggio.

Ricordati per tal modo il Valussi ed il Pico, grandi entrambi in campi diversi, almeno non si potrà disconoscere ad Udine l'intendimento di segnargli al tributo di onoranza maggiore che dai presenti o dai futuri non potrà certamente essere loro negata.

La ringrazio della cortese ospitalità ch'Ella concede al mio nuovo appello e La prego di tenermi per il suo dev.mo

Savona, 15 marzo 1925.

Michele Hirschler.

Per l'asilo infantile e ricordo ai caduti di S. Osvaldo

Adesioni e contributi di Enti e Ditte cittadine

La cittadinanza udinese non ha dimenticato la grigia giornata del 27 agosto 1917, nella quale, in seguito al memorabile scoppio dei depositi di munizioni, è passata nel popoloso sobborgo la morte e la distruzione.

Udine tutta va rispondendo al nobile appello del Comitato Esecutivo per la erezione di un Asilo Infantile e di un ricordo ai Caduti per la santa guerra e per i morti durante lo scoppio, con tutto entusiasmo. Infatti fino ad oggi sono pervenute numerose offerte di adesioni e dopo quelle già comunicate delle Ferriere e della Ditta Luigi Moretti, vanno segnalate quella dell'Ill.mo signor Prefetto, offerta accompagnata da una nobilissima lettera, del signor cav. Ugo Ouist, Società Volpe, Banca del Friuli, Ditta Tremonti, Colutta Antonio, cav. Giuseppe Mizzau, signorina Pia Roselli, Ditta Luigi Roselli, Giuseppe Lorenzi, ecc. ecc.

Nel mentre il Comitato esprime il proprio compiacimento ed i più vivi ringraziamenti agli oblatori che hanno voluto così generosamente aderire ed approvare la iniziativa, si riserva di pubblicare l'elenco delle singole offerte pervenute.

Concorso ad ufficiale

delle Capitanerie di porto

Il 1 giugno 1925, alle ore 9, avranno inizio presso il Ministero della Marina gli esami di concorso per la nomina di 23 sottotenenti del Corpo delle Capitanerie di porto. Potranno prendervi parte i patentati capitani di lungo corso, i diplomati capitani di lungo corso i quali abbiano conseguito la nomina ad ufficiale di vascello di complemento e contino almeno due anni di navigazione su navi della Marina militare o mercantile, nonchè i laureati di Istituti superiori navali, delle Scuole superiori di commercio o Istituti equiparati o delle facoltà di giurisprudenza. Le domande di ammissione dovranno pervenire al Ministero della Marina, direzione generale personale e servizi militari, entro il 1 maggio 1925, corredate dai documenti prescritti. Per maggiori schiarimenti i candidati potranno rivolgersi al Ministero della Marina.

Una notte a Nizza

Amalgamare gli spiriti e le energie nel sano ed onesto divertimento; ecco quanto si sono proposti ed ottenuto gli organizzatori preparandoci sabato sera la bella ed indimenticabile festa danzante che si svolse nei locali della Cooperativa Ferrovieri della nostra città. L'ampia sala, trasformata in una superba [illegible] albero situato nel mezzo, tempestata da artistiche e multicolori lampadine, invogliava a danzare anche i più riottosi. Il fiorista Rovere, l'elettricista Battista ed il coadiutore Fortesi furono gli artefici instancabili e disinteressati della magica trasformazione.

Non mancò il sorriso affascinante di tante damine, il concorso numeroso di tanti simpatici ferrovieri e non ferrovieri (questi ultimi espressamente invitati), cavalieri impeccabili, non mancarono i «cotillons» e le macchiette riproducenti delle notte si producero assieme ad una indovinatissima spiritosa ed elegante «demi-mondaine», che sotto mentite spoglie nascondeva pur sempre... il sesso maschile.

Le danze si protrassero sino a tarda mattina, e regnò sempre la più cordiale allegria.

Beneficenza

La spett. Società Friulana di Elettricità ha elargito anche quest'anno all'Educatorio «Scuola e Famiglia» la somma di lire 300.

I preposti all'Istituzione vivamente ringraziano.

Voronoff

all' Università popolare

Va bene: domani sera il prof. Paolo Enriquez ci racconterà la storia di Sergio Voronoff e delle sue scoperte. Ed io confesso che attendo con curiosità questo signore.

La teoria del ringiovanimento è giunta finora a noi (o, dirò meglio) a me, come su onde intermittenti: echi di tentativi e di esperimenti; eco del clamore per una prova riuscita, eco dell'ironico mormorio per una sconfitta.

Da quando Sergio Voronoff gridò il suo «eureka», molti anni sono passati e il tempo, il grande collaudatore a cui nessun errore umano può sfuggire, ha detto molte parole sulla nuova teoria.

L'entusiasmo eccessivo alla prima incerta meravigliosa notizia, s'è lentamente afflosciato: ciò che sembrava un miracolo sconvolgente e travolgente risultò una semplice verità scientifica che porta seco, con un miglioramento della nostra sorte, non pochi e non piccoli inconvenienti.

Affermatasi con scientifica sicurezza la teoria del ringiovanimento, la difficoltà ora sta tutta nel saper valutare se essa giovi più che nuoccia o viceversa, nuoccia più che giovi. Il desiderio o la speranza di ottenere una risposta a questo mio dubbio, è quanto mi spinge a sentire la parola d'un insigne studioso. Da lui udrò quella precisa esposizione che io finora non posso discutere dal lato scientifico.

Ma fuori dal campo fisico nel regno della realtà spirituale, la ripercussione della realtà scientifica ha un suono poco lieto.

Eternare la giovinezza è il sogno dei poeti che resterà circonfuso di ammaliante bellezza finchè impossibile. Se in fondo ad ogni nostra ora bella non stesse ammonitrice la parola «fine», quanto più scialbo trascorrerebbe il tempo per noi e quanto meno ricco d'armonie. E la noia, l'incubo dell'uomo, la negazione della vita fervida di gioia e di dolore, scenderebbe come il più terribile castigo sullo spirito umano.

C'è chi si accontenta di una piana vita materiale, ebbene per quelli sono adatte le ghiandole Voronoff.

Io, per parte mia, non giudico il valore della vita dalla sua durata, ma dalla sua intensità. E lo stesso Faust non cercava nè un lungo vivere, nè una perenne giovinezza, ma nella giovinezza voleva strappare all'attimo fuggente quella gioia che la scienza non aveva saputo dargli. Breve, con la sua fine segnata, la felicità assurge ad una meravigliosa bellezza e nel ritmo di vita vasto ed intenso, nell'attimo fuggente l'uomo scopre un bene ch'è maggiore dell'eternità.

«Gaudeamus igitur, post iucundam».. ma no, Sergio Voronoff ha assicurato che la «molesta senectus» è ormai abolita. Ciò mette un po' di confusione nell'ordine delle mie teorie. Ditemi voi, che canteranno i gioavni per giustificare la loro gioia? E gioia vi sarà ancora quando nessuna ragione di fretta ci spingerà a godere la nostra primavera, quella che breve e bella aveva tanta malìa agli occhi nostri?

Io voglio sperare che il prof. Enriquez, domani sera parlerà anche di questo e che riuscirà o a dimostrare l'assurdità della teoria del ringiovanimento od a conciliarla con le teorie preesistenti... per il buon ordine e per la pace dell'umanità.

* * *

Questa sera, alle ore 21, nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il signor Aristide Caneva terrà una conferenza su gli «Artisti alla ribalta», completata dall'oratore con alcune imitazioni di attori comici e drammatici italiani.

L'ingresso è libero e la sala riscaldata.

* * *

Per la conferenza che domani sera il prof. Paolo Enriquez, della R. Università di Padova, terrà su «La teoria del ringiovanimento e gli esperimenti di Sergio Voronoff», i biglietti sono posti in vendita presso le librerie Carducci e Miani e presso il bidello dell'Istituto Tecnico, al prezzo di L. 2 per i soci e L. 3 per i non soci.

TEATRO SOCIALE

Grande Veglia di Lusso

«Bianco e nero»

pro Mutilati, Invalidi e Tubercolotici di guerra

La sera di sabato 28 corrente nel Teatro Sociale avrà luogo una grande veglia di lusso organizzata da un Comitato cittadino.

Il grandioso programma elaborato dà sicuro affidamento che la festa segnerà certamente un trionfo. Il Comitato fa sicuro affidamento sull'aiuto di tutte le Autorità civili e militari e della cittadinanza tutta.

La festa che si svolgerà quest'anno resterà tradizionale nella vita udinese.

Per ora basta. A giorni i particolari più precisi sul programma della veglia.

* * *

Il Comitato sente il dovere di esternare pubblicamente i suoi ringraziamenti al Sindacato Cinematografico Veneto, nuovo gestore del Teatro Sociale, ed al signor Italo Baratta per il suo gentile interessamento ad ottenere la concessione a condizioni vantaggiose.

Festino studentesco

Sabato sera, nelle sale della Birreria Moretti, organizzato dal Comitato Propaganda e Stampa dell'A. S. F., ebbe luogo un simpatico e riuscito festino. Le danze si protrassero sino al mattino animate dai moderni ballabili suonati dalla discreta orchestrina studentesca.

Un plauso al Comitato che ancora una volta seppe così bene far trascorrere alcune ore di allegria.

Grave lutto del gen. Anfossi

Abbiamo notizia da Roma della morte colà avvenuta della signora Maria Salotti vedova Anfossi, madre del valoroso generale comm. Paolo Anfossi, comandante il Presidio Militare di Udine e della Brigata «Re».

Al generale Anfossi — cui fu di supremo conforto raccogliere l'estremo respiro della mamma venerata — esprimiamo in quest'ora di supremo dolore i sensi della più profonda e sincera compartecipazione al suo cordoglio.

Tentato furto e ferimento

Nella notte di domenica, alle 2, uno o più, finora ignoti, penetrarono nel cortile della casa N. 1 in via A. L. Moro per rubare in un appartamento posto al N. 5 (interno) della casa stessa. Erano entrati nella cucina ed avevano già posto da parte alcuni oggetti per asportarli. Un inquilino della casa, certo Romeo Maranesi, scendendo le scale, s'accorse dell'insolito rumore e gridò forte: «I ladri», I... chiamati, che si trovavano — come abbiamo detto — nella cucina, abbandonarono di scatto le loro operazioni, ma prima di uscire dalla casa si gettarono sul Maranesi, al quale diedero delle tremende legnate che lo fecero cadere a terra tramortito, e quindi si dileguarono.

Un altro inquilino, venuto sul luogo, provvide subito a far trasportare il Maranesi all'Ospedale dove fu accolto d'urgenza. Gli fu riscontrata una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, con commozione cerebrale. Non si tratta però di cosa grave e fra pochi giorni potrà essere dimesso.

Dei ladri nessuna traccia.

Trovato morto nella camera

dopo una settimana

Da lunedì 9 corrente era stata notata la scomparsa di certo Gio. Batta Ceccotti fu Giuseppe di anni 67 abitante a Pasian di Prato in una casa sita in piazza al n. 104.

Domenica scorsa un nipote del Ceccotti, Degano Giovanni fu Gio. Batta di anni 40 insieme col padrone di casa dello stesso Ceccotti, G. B. Degano, si recò alla casa N. 104, forzandone la porta.

Penetrati nella camera da letto, si presentò ai loro occhi una triste scena: il cadavere del Ceccotti giaceva sul letto. La morte doveva risalire a parecchi giorni perchè il cadavere era in stato di avanzata putrefazione.

Fu chiamato il dott. Primo Toso il quale constatò che il decesso era avvenuto per paralisi cardiaca. Recatisi sul posto, i carabinieri di via Gemona, constatarono il caso di morte naturale e disposero per la rimozione del cadavere.

Gravissima caduta dalla bicicletta

Ieri, alle ore 16, fu accolto d'urgenza all'Ospedale Civile, Valentino Strumiz fu Francesco di anni 58.

Proveniva da Faedis dove era caduto dalla bicicletta e, cadendo in malo modo, si era prodotto la frattura della ossa craniche. Prognosi riservata.

Cinema Teatro Eden

LA MOGLIE BELLA

Imponente iersera l'Eden per la première del bellissimo romanzo di A. De Stefani LA MOGLIE BELLA. Il pubblico è rimasto affascinato per il dramma che è un poema di umana passione è un inno alla vita, è una burrasca del cuore, è un lavoro pieno di sentimentalità che commuove e fa vibrare la nostra anima nei punti più culminanti del soggetto. Augusto Genina, il celebre direttore artistico del «Corsaro», ha inscenato questo romanzo con perizia di virtuoso, rilevandone effetti di suggestiva commozione. Infatti oggi nominare Genina, significa un programma di purezza artistica, tutto un vessillo di passione, di battaglia e di conquista. Egli scrive di MOGLIE BELLA: «... io penso di aver fatto opera degna del mio nome, dei miei interpreti, della mia Italia!».

I vari elementi interpretativi, personificati dalle celebrità che portano i nomi di: comm. Ruggero Ruggeri, Linda Moglia, Luigi Serventi, hanno gareggiato per comparire superiori alla loro fama. Ottimo l'assieme, quindi una lode sentita agli animatori della nostra industria.

LA MOGLIE BELLA oggi si replica dalle ore 17.

CRONACA SPORTIVA

Mortegliano contro Cividale 4-4

MORTEGLIANO, 16.

(l. d. c.) — Domenica sul campo sportivo di Mortegliano seguì l'atteso incontro fra la nostra squadra calcistica «Morteglianese» e la Cividale F. C. per una partita amichevole.

L'interesse suscitato sia dalla stampa sia dla fama della squadra avversaria ha richiamato sul campo una folla di pubblico, compostaa specialmente di simpatizzanti.

La gara ha avuto inizio quasi alle tre; e subito, fino dalle prime battute, le due squadre si sono impegnate in una lotta aspra e contesa: la nostra opponendo alla tecnica di gioco avversaria una ardente ed entusiastica combattività. Dopo circa quindici minuti i nostri bianco-azzurri segnano, quasi inaspettatamente, tale è la rapidità dell'azione; alla ripresa i bianco-rossi, con un gioco più serrato e rapido nei passaggi, violano la nostra porta: dopo di che i nostri raddoppiando energia ed aggressività, segnano il secondo. E con

Nella seconda ripresa, fin dall'inizio, la nostra squadra appare nei movimenti più spediti e nei tiri più sicuri, molto più orientata nel gioco e quasi padrona degli avversari. Questi per altro nei primi minuti, in un momento di minor oculatezza da parte nostra, segnano il pareggio. Senonchè i pochi contrattano subito con vigore estremo e, dopo diverse azioni sotto entrambe le porte, con fasi emozionanti, segnano, a breve distanza di tempo, due punti. Ormai la partita si svolge alla fine quando i cividalesi, in un estremo sforzo, con un gioco impetuoso fatto di passaggi ben misurati, pareggiano. E con quattro goals da entrambe le parti si chiuse il match.

Arbitrò egregiamente nel primo tempo per la «Morteglianese» il signor Oreste Morelli; nel secondo, bene lo stesso l'arbitro cividalese. In complesso i nostri si dimostrarono superiori ad ogni previsione, tanto più se si considera che giocano da poco tempo; raccomandiamo loro piuttosto maggior agilità nei movimenti e un gioco più leggero.

Si distinsero l'ala sinistra ed il portiere: la prima segnò ben tre punti; il secondo, oltre a parare un calcio di rigore, si prodigò in alcuni «plongeons» veramente ammirevoli. Un plauso pertanto a tutti i nostri bravi calciatori ed un augurio di saper tener alto il nome di Mortegliano in un prossimo eventuale incontro a Cividale.

CIVIDALE, 16.

I bianco-rossi concittadini sono scesi ieri a Mortegliano ad incontrare quella Società Sportiva. Il terreno di gioco di dimensioni limitatissime e reso quasi impraticabile da troppi dislivelli ha costretto i concittadini a svolgere un gioco slegato e privo di tecnica.

In tali condizioni la Ginnico si è dovuta accontentare del risultato pari.

A. C. Padova batte F. B. C. Pordenone 3 a 1

PORDENONE, 16.

Numerosissimo pubblico assisteva ieri all'atteso incontro calcistico fra la squadra bianco-rossa dell'A. S. Padova e quella dei nero-verdi concittadini.

La forte squadra padovana ha sfoggiato un gioco brillantemente elegante e tecnico mettendo a dura prova la compagine cittadina, la quale ebbe occasione di dar buon saggio della sua resistenza reagendo anche alle volte portando numerose minaccie alla rete degli ospiti.

Nel primo tempo il Pordenone, conoscitore del proprio campo, rivela una leggera superiorità sugli ospiti i quali devono alla intelligente difesa del proprio portiere se la rete non è stata violata.

Nella ripresa il Padova sferra un ordinatissimo attacco e comincia a far pesare la sua forte pressione sull'andamento del gioco. Riesce dopo pochi minuti dalla ripresa a segnare un primo punto su calcio di rigore per un fallo di Fabris. Il Pordenone reagisce spronato dallo scacco e dal pubblico e su un bellissimo tiro di Greatti riesce ad ottenere il pareggio.

Abbiamo così campo di ammirare il Padova lanciarsi all'attacco con bellissime e ordinate discese che fruttano altri due goals ai danni del Pordenone. Gli ospiti si dimostrarono tecnicamente superiori del Pordenone dimostrando anche una maggiore e migliore coesione nella propria compagine.

Dopo l'interessantissima e cavalleresca partita i dirigenti del Pordenone F. B. C. offrirono all'Albergo Vittoria un vermouth d'onore agli ospiti padovani, che ripartirono in serata per la propria sede. Molto facilmente la squadra concittadina domenica scenderà a San Vito al Tagliamento in una partita di allenamento.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 16 marzo 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	754.0	753.9	756.2
Pressione al mare	765.3	765.1	767.6
Temperatura	4.5	8.8	3.8
Umidità (0-100)	42	40	48
Vento Direzione / Forza	NE deb.	NW mod.	NNE mod.
Nebulosità (0-10)	0	8	
Stato del tempo	bello	inc.	

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 10,2

Temperatura minima: — 0,5

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 777, sul Belgio

Pressione minima: 755, in Tripolitania

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati settentrionali; cielo prevalentemente sereno; temperaaura leggermente sotto la normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 16. — (per telegrafo).

Francia 126.15 — Svizzera 473.50 — Londra 117.50 — America 24.525 — Berlino (marco oro) 5.8550 — Spagna 346 — Romania 11.90 — Belgio 124.25 — Praga 72.625 — Ungheria 0.0344 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 39.40.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 83.

Consolidato 5 per cento 97.80.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO delle VENEZIE

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 30 Novembre 1924 L. 54,976,386.27

Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1924

a) Sezione ordinaria

ATTIVITA'

Voce		Importo
Antecipazioni, Sovvenzioni e Partecipaz.		
Effetti in Portafoglio	99,546,997,15	
Effetti all'incasso	13,242,238,38	
Effetti riscontati	91,087,563,63	
		203,876,799,16
Conti correnti con Corrispondenti		84,849,902,74
Partecipazioni ad Enti e Società		20,172,500,00
Mutui chirografari ad Enti morali		4,350,000,00
Conti Patrimoniali diversi.		
Numerario, fondi ed effetti a vista		304,101,50
Immobili per Sede Uffici		4,500,000,00
Mobilio ed impianti		360,000,00
Titoli di proprietà dell'Istituto		11,101,688,00
Debitori diversi e conti vari		18,146,989,71
Totale delle Attività		347,681,981,51
Spese dell'esercizio, da liquidare		7,017,243,40
Beni di terzi.		
Valori di terzi in deposito: a garanzia o cauzione	58,772,812,60	
Valori di terzi in deposito: a custodia ed ammin.	33,891,587,28	
		92,664,399,88
Somme totali a pareggio		447,363,624,88

PASSIVITA'

Voce			Importo
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipaz.			
Conti Correnti con Corrispondenti			101,728,215,03
Sezione di Credito Agrario - saldo C. C.			16,291,281,30
Sezione antecipazioni danni di guerra saldo C. C.			40,781,087,25
Portatori di effetti riscontati			91,087,563,63
Conti Patrimoniali diversi.			
Creditori diversi			28,977,907,11
Cassa di Previdenza del Personale			1,195,362,60
Risconto dell'attivo			7,848,845,11
Totale delle Passività			287,910,232,13
Patrimonio netto.			
Capitale versato		49,580,000,00	
Fondi di riserva: ordinaria	3,465,461,49		
Fondi di riserva: straordinaria	1,930,924,78		
		5,396,386,27	
			54,976,386,27
Rendite dell'esercizio da liquidare			11,812,576,60
Beni di terzi.			
Depositanti di valori: a garanzia o cauzione		58,772,812,60	
Depositanti di valori: a custodia ed ammin.		33,891,587,28	
			92,664,399,88
Somme totali a pareggio			447,363,624,88

b) Sezione antecipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione

Saldi attivi

Voce	Importo
Anticipazioni dirette	1,569,345,730,08
Anticipazioni a mezzo Istituti delle Terre Redente	778,644,000,00
Anticipazioni a Enti vari	109,000,000,00
Sovvenzioni Consorzio Industrie	40,145,570,30
Esborsi o finanziamenti a regolare	59,221,062,40
Tesoro dello Stato C. globale rimborsi	973,042,972,09
Debitori e partite diverse	2,929,220,39
Sezione ordinaria C. C. - saldi attivi	40,781,087,25
Valori di terzi in deposito a garanzia	25,579,703,09
Somme totali a pareggio	3,598,683,362,57

Saldi passivi

Voce		Importo
Tesoro dello Stato: Anticipazioni ordinarie	2,434,644,000,00	
Tesoro dello Stato: Cons. Industrie	65,000,000,00	
		2,499,644,000,00
Rimborsi introitati in contanti		63,972,920,53
Ricuperi diretti su operazioni		617,265,29
Accreditamenti su operazioni di anticipazione		973,042,972,09
Creditori per somme introitate in contanti		2,750,751,27
Creditori e partite diverse		31,063,750,31
Depositanti di valori a garanzia		25,579,703,09
Somme totali a pareggio		3,598,683,362,57

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friedorichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGIONIERE Rag. U. Florio

I SINDACI: dr. I. Chersich - P. Errera - Ing. d. V. U. Fantucci - Avv. J. Moro - dr. E. M. Passi